LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 12

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

12° Volume

(Dal 16 Marzo 1917 al 26 Aprile 1921)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Le correzioni non sono indicate in questa copia.
Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa
è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

DODICESIMO VOLUME

[1] I.M.I.

1 16 Marzo 1917

L'unione tra l'anima e Dio mai cessa. L'anima deve copiare in sé la vita interiore di Gesù

Continuo il mio solito stato ed il mio amabile Gesù, quasi a lampo e alla sfuggita, si fa vedere, e se mi lamento mi dice: ***"Figlia mia, figlia mia, povera figlia, se sapessi ciò che succederà, tu soffriresti molto, ed Io, per non farti tanto soffrire, cerco di sfuggirti".***

E ritornando a lamentarmi col dire: *"Vita mia, non me l'aspettavo da Te, Tu, che pareva che né potevi né sapevi stare senza di me, ed ora, ore ed ore, e qualche volta pare che vuoi far passare anche il giorno. Gesù, non me lo fare! Come ti sei cambiato!"*, Gesù mi sorprende e mi dice: ***"Chetati, chetati, non mi sono cambiato, Io sono immutabile. Anzi, ti dico che quando mi comunico all'anima e l'ho tenuta stretta con Me, le ho parlato, ho sfogato il mio Amore,*** [2] ***questo non viene mai spezzato tra Me e l'anima. Al più, cambio i modi: ora in un modo, ora in un altro, ma sempre vado inventando come parlarle e sfogarmi con essa in amore. E non vedi tu stessa che se non ti ho detto nulla al mattino, sto quasi aspettando la sera per dirti una parola? E quando leggono le applicazioni della mia Passione, stando Io in te, mi riverso sull'orlo dell'anima tua e ti parlo delle mie cose più intime, che finora non avevo manifestato. E siccome l'anima deve seguirmi in quel mio operato, quelle applicazioni saranno lo specchio della mia vita interna, e chi in essa si specchierà ricopierà in sé la mia stessa vita. Oh, come rivelano il mio amore e la sete di anime in ciascuna fibra del mio Cuore, in ogni mio respiro, pensiero, ecc. Quindi Io*** [3] ***ti parlo più che mai, ma appena finisco mi nascondo, e tu non vedendomi mi dici che mi sono cambiato. Anzi, ti dico, quando non vuoi ripetere con la voce ciò che ti dico nel tuo interno, tu inceppi il mio sfogo d'amore".***

2 18 Marzo 1917

Fondersi in Gesù è ripetere ciò che Lui ha fatto e fa,
abbracciando con Lui tutte le creature e riparando per tutte

Stavo pregando, fondendomi tutta in Gesù, e volevo in mio potere ogni pensiero di Gesù, per poter avere vita in ogni pensiero di creatura e poter riparare con lo stesso pensiero di Gesù; e così di tutto il resto. Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità sulla terra non faceva altro che concatenare ogni pensiero di creatura con i miei, sicché ogni pensiero di creatura si ripercuoteva nella mia mente, ogni parola nella mia voce, ogni palpito nel mio Cuore, ogni azione nelle mie mani, ogni passo*** [4] ***nei miei piedi, e così di tutto il resto. Con ciò davo al Padre riparazioni divine. Ora tutto ciò che feci sulla terra lo continuo nel Cielo*** [1]***; e come le creature pensano, i loro***

[1] - "*…Essendo Egli sempre vivo per intercedere a loro favore*" (Ebrei, 7,25).

pensieri si riversano nella mia mente; come guardano, sento i loro sguardi nei miei. Sicché tra Me e loro passa un'elettricità continua, come le membra sono in continua comunicazione col Capo, e dico al Padre: «Padre mio, non sono solo Io che ti prego, che riparo, che soddisfo, che ti placo, ma ci sono altre creature che fanno in Me ciò che faccio Io, anzi, suppliscono con il loro patire alla mia Umanità, che è gloriosa e incapace di patire».

L'anima, col fondersi in Me, ripete ciò che feci e continuo a fare. Ma quale sarà il contento di queste anime che hanno fatto la loro vita in Me, con l'abbracciare insieme con Me tutte le creature, tutte le riparazioni, quando saranno con [5] ***Me in Cielo? Continueranno la loro vita in Me; e come le creature penseranno o mi offenderanno coi pensieri, si ripercuoteranno nella loro mente e continueranno le riparazioni che fecero in terra. Saranno insieme con Me le sentinelle d'onore innanzi al Trono divino e, come le creature mi offenderanno in terra, loro faranno gli atti opposti in Cielo. Vigileranno il mio Trono, avranno il posto d'onore, saranno quelle che più mi comprenderanno, le più gloriose; la loro gloria sarà tutta fusa nella mia e la mia nella loro. Sicché la tua vita in terra sia tutta fusa nella mia; non fare atto che non lo faccia passare in Me, e ogni volta che tu ti fonderai in Me, Io riverserò in te nuova grazia e nuova luce e mi farò vigile sentinella del tuo cuore, per tenerti lontano qualunque ombra*** [6] ***di peccato, ti custodirò come la mia stessa Umanità e comanderò agli angeli che ti facciano corona, affinché resti difesa da tutto e da tutti".***

3 28 Marzo 1917

Effetti del *"Ti amo"* di Gesù. Se l'anima non può fare i suoi atti immediati con Lui, può supplire con l'atteggiamento della buona volontà

Continuando il mio solito stato, appena si faceva vedere il mio sempre amabile Gesù, ma tanto afflitto che faceva pietà, ed io gli ho detto: *"Che hai, Gesù?"*

E Lui: ***"Figlia mia, ci saranno e succederanno cose impreviste e all'improvviso scoppieranno rivoluzioni dappertutto. Oh, come peggioreranno le cose!"***

E tutto afflitto, è rimasto in silenzio. Ed io: *"Vita della mia vita, dimmi un'altra parola"*. E Gesù, come se mi alitasse, ha soggiunto: ***"Ti amo"***; ma a quel "ti amo" pareva che tutti e tutte le cose ricevessero nuova vita.

Ed io ho ripetuto: *"Gesù, dì un'altra parola ancora"*.

E Lui: ***"Parola più bella non potrei dirti, che un «ti amo». E questo mio*** [7] ***«ti amo» riempie Cielo e terra, circola nei santi e ricevono nuova gloria, scende nei cuori dei viatori e chi riceve grazia di conversione e chi di santificazione, penetra in Purgatorio e come benefica rugiada piove sulle anime e ne sentono il refrigerio; gli stessi elementi si sentono investire di nuova vita nel fecondare*** e ***nel crescere, sicché tutti avvertono il «ti amo» del tuo Gesù. E sai quando l'anima si attira un mio «ti amo»? Quando, fondendosi in Me, prende l'attitudine divina e, sperdendosi in Me, fa tutto ciò che faccio Io".***

Ed io: *"Amor mio, molte volte riesce difficile tener sempre questa attitudine divina".*

E Gesù: ***"Figlia mia, ciò che l'anima non può fare sempre coi suoi atti immediati in Me lo può supplire con l'atteggiamento*** [2] ***della sua buona volontà, ed Io lo gradirò tanto che mi farò vigile*** [8] ***sentinella d'ogni pensiero, di ogni parola, d'ogni palpito, ecc. e me li metterò in corteggio dentro e fuori di Me, guardandoli con tanto amore, come frutto del buon volere della creatura. Quando poi l'anima, fondendosi, fa i suoi atti immediati con Me, allora mi sento tanto tirato verso di essa, che faccio insieme ciò che essa fa e trasmuto in divino l'operato della creatura. Io faccio conto di tutto e premio tutto, anche le più piccole cose, e anche un atto buono solo di volontà non resta defraudato nella creatura".***

4

2 Aprile 1917

La pena della privazione di Gesù che soffre l'anima è divina, è prezzo di redenzione

Stavo lamentandomi col mio sempre amabile Gesù delle sue solite privazioni e gli dicevo: *"Amor mio, che morte continua! Ogni tua privazione è una morte che sento, ma morte tanto crudele e spietata che, mentre fa sentire* [9] *gli effetti della morte, non fa morire... Io non so capire come la bontà del tuo Cuore può resistere a vedermi subire tante morti continue e poi farmi vivere ancora".*

E il benedetto Gesù per poco è venuto e stringendomi al suo Cuore mi ha detto: ***"Figlia mia, stringiti al mio Cuore e prendi vita, ma sappi che la pena più soddisfacente, più gradita, più potente, che più mi pareggia e può farmi fronte, è la pena della mia privazione, perché è pena divina. Tu devi sapere che le anime sono tanto congiunte con Me, da formare tanti anelli concatenati insieme nella mia Umanità; e come vanno perdute rompono questi anelli ed Io ne sento il dolore, come se si distaccasse un membro dall'altro.***

Ora, chi mi può congiungere questi anelli, chi può rinsaldarli in modo da far scomparire la rottura, chi [10] ***può farli entrare di nuovo in Me per dar loro vita? Le pene della mia privazione, perché divine. La mia pena per la perdita delle anime è divina; la pena dell'anima che non vede, che non sente Me, è divina, e siccome tutte e due sono pene divine, possono baciarsi insieme, congiungersi, farsi fronte e avere tale potere da prendere le anime svincolate e congiungerle alla mia Umanità.***

Figlia mia, ti costa la mia privazione? E se ti costa, non tener inutile una pena di tanto costo. Come Io te ne faccio dono, non tenerla per te, ma falla volare in mezzo ai combattenti e strappa le anime da mezzo alle pallottole e rinchiudile in Me, e come rinsaldamento e suggello metti la tua pena e poi falla girare per tutto il mondo, per farle pescare anime e ricondurle tutte in Me; e come senti le pene [11] ***delle mie privazioni, così andrai mettendo il suggello di ricongiunzione".***

[2] - Luisa adopera molte volte la parola *"attitudine"* con altri significati: *Atto, attività, atteggiamento...*

5 12 Aprile 1917

Le pene si debbono mandare sulla Croce di Gesù,
perché niente manchi all'amore e quindi alla felicità

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e, siccome stavo un poco sofferente, mi ha preso nelle sue braccia, dicendomi: ***"Figlia diletta mia, diletta figlia mia, riposati in Me, anzi, le tue pene non tenerle con te, mandale sulla mia croce, affinché facciano corteggio alle mie pene e mi sollevino, e le mie pene corteggino le tue e ti sostengano, brucino dello stesso fuoco e si consumino insieme. Ed Io guarderò le tue pene come mie, darò loro gli stessi effetti, lo stesso valore, e faranno gli stessi uffici che feci Io sulla croce presso il Padre e presso le anime. Anzi, vieni tu stessa sulla croce. Come saremo felici stando insieme, anche*** [12] ***patendo, perché non è il patire che rende infelice la creatura, anzi il patire la rende vittoriosa, gloriosa, ricca, bella; ma è resa infelice quando manca qualche cosa al suo amore. Tu, unita a Me sulla croce, sarai appagata in tutto nell'amore, le tue pene saranno amore, la tua vita amore, tutta amore, e perciò sarai felice".***

6 18 Aprile 1917

Il fondersi in Gesù forma nell'anima un Sole divino,
che si riversa come rugiada di luce su tutte le creature

Stavo fondendomi nel mio dolce Gesù, per potermi diffondere in tutte le creature e fonderle tutte in Gesù, ed io mi lanciavo in mezzo alle creature e Gesù, per impedire che il mio amato Gesù fosse offeso e che le creature lo potessero offendere. Ora, mentre ciò facevo, mi ha detto: ***"Figlia mia, come ti riversi nella mia Volontà e ti fondi in Me, così in te si forma un sole; come vai pensando, amando, riparando,*** [13] ***ecc., si formano i raggi, e la mia Volontà, come fondo, si fa corona di questi raggi e si forma il sole, il quale, innalzandosi in aria, si scioglie in rugiada benefica su tutte le creature. Sicché, quante più volte ti fondi in Me, tanti soli di più vai formando. Oh, come è bello vedere questi soli, che innalzandosi, innalzandosi, restano circonfusi nel mio stesso Sole e piovono rugiada benefica su tutti! Quante grazie non ricevono le creature! Io ne sono tanto preso che, come loro si fondono, Io piovo su di loro rugiada abbondante di tutte le specie di grazie, in modo che loro possono formare soli più grandi, da poter riversare più abbondante su tutti la benefica rugiada".***

E come io mi fondevo, così sentivo piovere sul mio capo luce, amore, grazie.

7 [14] 2 Maggio 1917

Gesù moriva continuamente senza morire.
A questo punto della sua vita, Luisa prende parte alla stessa pena

Trovandomi nel solito mio stato, stavo lamentandomi col mio dolce Gesù delle sue privazioni, dicendogli: *"Amor mio, chi poteva mai pensarlo, che la tua privazione mi doveva costar tanto? Mi sento morire a poco a poco. Ogni mio*

atto è una morte che sento, perché non trovo la Vita; ma morire e vivere è più crudele ancora, anzi, è doppia morte".

E il mio amabile Gesù alla sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio e fermezza in tutto; e poi, non vuoi imitarmi? Anch'Io morivo a poco a poco. Come le creature mi offendevano nei passi, Io sentivo lo strappo nei miei piedi, ma con tale acerbità di spasimo, atta a darmi morte; e mentre mi sentivo morire, pure non morivo. Come mi offendevano*** [15] ***con le opere, Io sentivo la morte nelle mie mani e allo strazio crudele Io agonizzavo, mi sentivo mancare, ma la Volontà del Padre mi sosteneva. Morivo e non morivo. Come le voci cattive, le bestemmie orrende delle creature si ripercuotevano nella mia voce, Io mi sentivo soffocare, strozzare la parola, attossicare, e sentivo la morte nella mia voce, ma non morivo. E il mio straziato Cuore? Come palpitavo, sentivo nel mio palpito le vite cattive, le anime che mi si strappavano, e il mio Cuore era in continuo strappo e laceramenti. Agonizzavo e morivo continuamente in ogni creatura, in ogni offesa, eppure l'Amore, il Volere Divino, mi costringevano a vivere. Ecco perché il tuo morire a poco a poco; ti voglio insieme con Me, voglio la tua compagnia*** [16] ***nelle mie morti; non ne sei contenta?"***

8 — 10 Maggio 1917

Il respiro di Dio *(respiro, soffio = lo Spirito Santo)* dà vita a tutto e a tutte le creature. Gesù lo dà, dando la vita, e le creature dovrebbero restituirglielo

Continuando il mio povero stato, secondo il mio solito cercavo di fondermi nel mio dolce Gesù, ma per quanto mi sforzavo mi riusciva inutile; lo stesso Gesù mi distraeva e sospirando forte mi disse: ***"Figlia mia, la creatura non è altro che il mio respiro. Come respiro, così do vita a tutto. Tutta la vita sta nel respiro; se manca il respiro, il cuore più non palpita, il sangue più non circola, le mani restano inerti, la mente sente morire l'intelligenza, e così di tutto il resto; sicché tutta la vita umana sta nel ricevere e nel dare questo respiro. Ma mentre col mio respiro do vita e moto a tutte le creature e col mio santo respiro le voglio santificare, amare, abbellire, arricchire,*** [17] ***ecc., esse, nel darmi il respiro che ricevono, mi mandano offese, ribellioni, ingratitudini, bestemmie, sconoscenze e tutto il resto. Sicché mando il respiro puro e mi viene impuro, lo mando benedicendo e mi viene maledicendo, lo mando tutto amore e mi viene offendendomi fin nell'intimo del mio Cuore; ma l'Amore mi fa continuare a mandare il respiro, per mantenere queste macchine di vite umane, altrimenti non funzionerebbero più e andrebbero a sfascio. Ah, figlia mia, hai sentito come viene mantenuta la vita umana? Dal mio respiro. E quando trovo un'anima che mi ama, come è dolce il suo respiro, come mi ricrea e mi rinfranca! Tra essa e Me si forma un eco d'armonie, che restano distinte dalle altre*** [18] ***creature e saranno distinte anche in Cielo. Figlia mia, non potevo contenere il mio Amore e ho voluto sfogarmi con te".***

Così oggi non ho potuto fondermi in Gesù, perché Lui stesso mi ha tenuta oc-

cupata nel suo respiro. Quante cose ho compreso, ma non so dirle bene e taccio.

9 — 12 Maggio 1917

Chi dubita dell'amore di Gesù e teme di potersi perdere contrista il suo Cuore

Non essendo venuto il mio sempre amabile Gesù e stando molto afflitta, mentre pregavo un pensiero è volato nella mia mente: *"A te non ti è venuto mai il pensiero che ti potresti perdere?"*

Veramente non ci penso mai a questo e sono rimasta un po' sorpresa, ma il buon Gesù, che mi vigila in tutto, subito si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, queste sono vere stranezze, che contristano* [19] *molto il mio Amore. Se una figlia dicesse al padre: «Non ti sono figlia; non mi darai parte della tua eredità, non vuoi darmi il cibo, non vuoi tenermi in casa», e si affligge e ne mena lamenti, che direbbe il povero padre? «Stranezze! Questa figlia è pazza!»; e con tutto amore le direbbe: «Ma dimmi, se non sei mia figlia, di chi sei figlia? Come, vivi sotto il mio stesso tetto, mangi alla mia stessa tavola, ti vesto con le mie monete procurate coi miei sudori; se sei inferma, ti assisto e ti procuro i mezzi per guarirti; perché dunque dubiti che mi sei figlia?» Con più ragione Io direi a chi dubita del mio amore e temesse di andar perduta: «Come! Ti do le mie carni in cibo, vivi in tutto del mio; se sei inferma, ti guarisco* [20] *coi sacramenti; se sei macchiata, ti lavo col mio sangue. Posso dire che sono quasi a tua disposizione, e ne dubiti? Vuoi contristarmi? E allora, dimmi: ami tu qualche altro? Riconosci per padre qualche altro essere, ché dici che non mi sei figlia? E se questo non c'è, perché vuoi affliggerti e contristarmi? Non bastano le amarezze che mi danno gli altri; vuoi anche tu mettere pene nel mio Cuore?»"***

10 — 16 Maggio 1917

Effetti del fondersi in Gesù. *"Le Ore della Passione"* sono la Redenzione in atto e perciò sono l'ordine dell'Universo

Trovandomi nel mio solito stato, stavo fondendomi tutta nel mio dolce Gesù e poi mi riversavo tutta nelle creature, per dare a tutte tutto Gesù; ed il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ogniqualvolta la creatura si fonde in Me, dà a tutte le creature l'influsso di Vita Divina, e le creature, a seconda che ne hanno bisogno, ottengono* [21] *il loro effetto: chi è debole sente la forza, chi è ostinato nella colpa riceve luce, chi soffre riceve il conforto, e così di tutto il resto".***

Poi mi sono trovata fuori di me stessa; mi trovavo in mezzo a tante anime (pareva che fossero anime purganti e santi) che nominavano una persona di mia conoscenza, morta da non molto, e mi dicevano: *"Lui si sente come felice nel vedere che non c'è anima che entri in Purgatorio, che non porti l'impronta delle ORE DELLA PASSIONE, e corteggiata* e *aiutata da queste ORE prenda posto in luogo sicuro;* e *non c'è anima che voli in Paradiso, che non sia accompagnata da queste ORE DELLA PASSIONE. Queste ORE fanno piovere da Cielo continua rugiada sulla terra, nel Purgatorio e fin nel Cielo".*

Nel sentire ciò, dicevo tra me: *Forse* [22] *il mio amato Gesù, per mantenere la parola data, che per ogni parola delle* ORE DELLA PASSIONE *avrebbe dato un'anima, fa che non ci sia anima salva che non si serva di queste* ORE.

Dopo sono ritornata in me stessa e, avendo trovato il mio dolce Gesù, gli ho domandato se fosse vero. E Lui: ***"Queste* ORE *sono l'ordine dell'Universo e mettono in armonia il Cielo e la terra, e mi contengono di non mandare il mondo a sfascio. Sento mettere in circolo il mio sangue, le mie piaghe, il mio Amore e tutto ciò che feci, e scorrono su tutti per salvare tutti. E come le anime fanno queste* ORE DELLA PASSIONE, *mi sento mettere in vita il mio sangue, le mie piaghe, le mie ansie di salvare le anime. E sentendomi ripetere la mia Vita, come possono ottenere alcun bene le creature, se non per mezzo*** [22] ***di queste* ORE? *Perché ne dubiti? La cosa non è tua, ma mia; tu sei stata lo sforzato e debole strumento".***

11 — 7 Giugno 1917

Quando Gesù trova che tutte le cose dell'anima Gli appartengono, la consuma nell'unità con Sé. Solo l'amore unifica

Trovandomi nel solito mio stato, mi lamentavo col mio dolce Gesù delle sue privazioni e gli dicevo: *"Che amara separazione! Separata da Te, tutto è finito; sono rimasta la più infelice creatura che può esistere".*

E Gesù, interrompendo il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, che separazione vai trovando? L'anima resta separata da Me quando fa entrare in sé qualche cosa che a Me non appartiene. Perciò Io entro nell'anima, e se trovo mia la sua volontà, e i suoi desideri, i suoi affetti, i pensieri, il cuore, tutto mio, Io l'assorbo in Me e vado liquefacendo col fuoco del mio Amore la sua volontà nella*** [24] ***Mia e ne faccio una sola; liquefaccio i suoi desideri coi miei, gli affetti e pensieri suoi coi miei, e quando ne ho formato un solo liquido, lo riverso su tutta la mia Umanità come celeste rugiada, la quale, formandosi in tante stille di rugiada per quante offese ricevo, mi bacia, mi ama, mi ripara, mi imbalsama le piaghe inasprite. E siccome sto in atto di far bene a tutti, questa rugiada scende a bene di tutte le creature. Se poi trovo nell'anima qualche cosa di estraneo, che a Me non appartiene, allora non posso sciogliere il suo nel mio, perché solo l'amore è quello che ha virtù di sciogliersi e di farsi uno solo; le cose simili sono quelle che possono scambiarsi insieme e che hanno lo stesso valore. Quindi, se nell'anima*** [25] ***c'è il ferro, le spine, le pietre, come si sciolgono? E allora ci sono le separazioni, l'infelicità. Onde, se nel tuo cuore non è entrato nulla, come posso separarmi?"***

12 — 14 Giugno 1917

Lo spogliamento dell'anima e la convinzione della sua nullità fanno agire Gesù in lei

Continuando il mio solito stato, stavo pregando il mio amabile Gesù che venisse in me ad amare, a pregare, a riparare, ché io non sapevo far nulla. E il dolce Gesù, mosso a compassione della mia nullità, è venuto trattenendosi con me a pregare, amando e riparando insieme con me; e poi mi ha detto: ***"Figlia mia,***

quanto più l'anima si spoglia di sé, tanto più la vesto di Me; quanto più crede che può far nulla, tanto più agisco Io in lei ed opero tutto. Mi sento mettere in atto dalla creatura [26] tutto il mio Amore, le mie preghiere, le mie riparazioni, ecc.; e per fare onore a Me stesso, sento che cosa vuol fare: amare? Vado da lei ed amo insieme. Vuole pregare? Prego insieme. Insomma, il suo spogliamento e il suo amore, che è mio, mi legano e mi costringono a fare insieme ciò che vuol fare, ed Io do all'anima il merito del mio Amore, delle mie preghiere e riparazioni. Con sommo mio contento mi sento ripetere la mia Vita e faccio scendere a bene di tutti gli effetti del mio operato, perché non è della creatura, che è nascosta in Me, ma mio".

13 **4 Luglio 1917**

Le pene che si soffrono e il bene che si fa sono vincoli di unione con Gesù
Chi fa la Divina Volontà vive con Gesù la sua vita Eucaristica nei tabernacoli

Continuando il mio solito stato, io mi sentivo un po' sofferente, ed il mio adorabile Gesù, nel venire, si è messo di fronte a me e pareva che tra me e Gesù ci fossero tanti fili elettrici di comunicazione; [27] e mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni pena che l'anima soffre è una comunicazione di più che l'anima acquista, perché tutte le pene che la creatura può soffrire furono sofferte prima da Me nella mia Umanità e presero posto nell'ordine divino. E siccome la creatura non può soffrirle tutte insieme, la mia bontà le comunica a poco a poco, e come le comunica, così crescono le catene d'unione con Me. E non solo le pene, ma tutto ciò che la creatura può fare di bene; così si svolgono i vincoli di concatenamento tra Me e lei".***

Un altro giorno pensavo tra me al bene che le altre anime hanno di stare innanzi al SS. Sacramento, mentre io, poveretta, ne ero priva; e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi fa la mia Volontà sta insieme con Me nel tabernacolo e prende [28] parte alle mie pene, alle freddezze, alle irriverenze e a tutto ciò che le stesse anime fanno alla mia Presenza sacramentale. Chi fa la mia Volontà deve primeggiare in tutto e ha riservato sempre il posto d'onore. Quindi, chi riceve più bene: chi sta davanti a Me o chi sta con Me? Per chi fa la mia Volontà non tollero neppure un passo di distanza tra me e lei, né divisione di pene o di gioie; forse la terrò in croce, ma sempre con Me. Ecco perché ti voglio sempre nel mio Volere, per darti il primo posto nel mio Cuore Sacramentato. Voglio sentire il tuo cuore palpitante nel Mio con lo stesso mio amore e dolore; voglio sentire il tuo volere nel Mio*** e ***che, moltiplicandosi in tutti, mi dia con un solo atto le riparazioni di tutti e l'amore di tutti, e il mio Volere nel tuo, affinché facendo mia la tua [29] povera umanità la elevi innanzi alla Maestà del Padre come mia vittima continuata".***

14 7 Luglio 1917

Per chi fa la Divina Volontà tutte le opere della sua vita sono presenti ed in atto

Stavo fondendomi nel mio dolce Gesù, ma mi vedevo tanto misera che non

sapevo che dargli; e il sempre amabile Gesù, per consolarmi, mi ha detto: ***“Figlia mia, per chi fa la mia Volontà non esiste passato né futuro, ma tutto è in atto presente. E siccome tutto ciò che feci e soffrii sta in atto presente –sicché, se voglio dare soddisfazione al Padre o fare bene alle creature, posso farlo, come se in atto stessi soffrendo e operando–, così ciò che la creatura può soffrire o fare nella mia Volontà s’immedesima con le mie pene e con le mie opere e se ne fa una sola cosa. E l’anima, quando vuole darmi un attestato d’amore*** [30] ***con le sue pene, può prendere le pene sofferte altre volte, che stanno in atto, e darmele per replicare il suo amore e le sue soddisfazioni verso di Me; ed Io, nel vedere l’industria della creatura, che mette come al banco i suoi atti per moltiplicarli e riscuoterne l’interesse, per darmi amore e soddisfazione, per arricchirla maggiormente e non farmi vincere in amore, le darò le mie pene e le mie opere moltiplicate, per darle amore e farmi amare”.***

15 — 18 Luglio 1917

Chi vive della Volontà di Gesù e nel suo Volere vive in Lui e a sue spese.
Perché Gesù vuole tanto che l’anima viva nel suo Volere

Continuando il mio solito stato, cercavo di riversarmi tutta nel Santo Volere di Gesù e lo pregavo che si riversasse tutto in me, in modo da non sentire più me stessa, ma tutto Gesù; e il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***“Figlia mia,*** [31] ***quando l’anima vive della mia Volontà e tutto ciò che fa lo fa nel mio Volere, Io me la sento dappertutto. Me la sento nella mente, perché i suoi pensieri scorrono nei miei, e come Io diffondo la vita dell’intelligenza nelle creature, essa si diffonde insieme con Me nella mente delle creature; e come mi vede offendere, essa sente il mio dolore. Me la sento nel mio palpito, anzi, sento un palpito in due nel mio Cuore, e come il mio Amore si riversa nelle creature, essa si riversa insieme con Me ed ama con Me, e se non sono amato essa mi ama per tutti, per contraccambiarmi nell’amore, e mi consola. Nei miei desideri sento il desiderio dell’anima che vive del mio Volere, nelle opere sento le sue, in tutto; sicché può dire che vive di Me, a mie*** [32] ***spese”.***

Ed io: *“Amor mio, Tu fai tutto da Te stesso e non hai bisogno della creatura: perché dunque ami tanto che la creatura viva sempre nel tuo e del tuo Volere?”*

E Gesù: ***“Certo che di nulla ho bisogno e faccio tutto da Me stesso, ma l’amore per avere vita vuole il suo sfogo. Supponi un sole che non ha bisogno di luce ed è sufficiente per sé e per altri, ma pure, stando altre piccole luci, ad onta che non ha bisogno le vuole in sé come compagnia, per sfogarsi e per ingrandire le piccole luci. Quale torto non farebbero le piccole luci se si rifiutassero? Ah, figlia mia, la volontà quando è sola è sempre sterile, l’amore isolato languisce e si spegne, ed Io amo tanto la creatura che la voglio unita con la mia Volontà per renderla feconda, per darle*** [33] ***vita d’amore, ed Io trovo il mio sfogo, perché solo per sfogarmi nell’amore ho creato la creatura, non per altro, e perciò questo è tutto il mio impegno”.***

16 25 Luglio 1917

I presenti flagelli sono appena all'inizio. Luisa, a questo punto, è invitata ad operare come Gesù nel suo Volere. In che modo la prepara Gesù

Continuando il mio solito stato, mi lamentavo con Gesù ed insieme lo pregavo che facesse finire i tanti castighi, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ti lamenti? Eppure è nulla ancora; verranno i grandi castighi. La creatura si è resa insopportabile; sotto i colpi si ribella di più, anzi, non vuole conoscere la mia mano che colpisce. Non ho altri mezzi da usare che sterminarle, così potrò togliere tante vite che appestano la terra e mi uccidono la crescente generazione; quindi non aspettare fine per ora, ma piuttosto*** [34] ***altri mali peggiori. Non ci sarà parte della terra che non sarà inzuppata di sangue".***

Io, nel sentire ciò, mi sentivo lacerare il cuore, e Gesù, volendomi sollevare, mi ha detto: ***"Figlia mia, vieni nella mia Volontà per fare ciò che faccio Io, e nel mio Volere potrai correre a bene di tutte le creature e da dentro il sangue dove nuotano potrai salvarle con la potenza del mio Volere, in modo che me le porterai lavate dal proprio sangue col tocco della mia Volontà".***

Ed io: *"Vita mia, sono tanto cattiva; come posso fare ciò?"*

E Gesù: ***"Tu devi sapere che l'atto più nobile, più sublime, più grande, più eroico è fare la mia Volontà e operare nel mio Volere; quindi a quest'atto, che nessun altro*** [35] ***atto potrà eguagliare, Io faccio pompa di tutto il mio amore e generosità, e non appena l'anima si decide a farlo, Io, per darle l'onore di tenerla nel mio Volere, nell'atto che i due voleri s'incontrano per fondersi uno nell'altro e farne uno solo, se è macchiata la purifico, se le spine della natura umana la involgono, le frantumo, e se qualche chiodo la trafiggesse, cioè il peccato, Io lo spolverizzo, perché niente di male può entrare nella mia Volontà; anzi, tutti i miei attributi la investono e cambiano la debolezza in fortezza, l'ignoranza in sapienza, la miseria in ricchezza, e così di tutto il resto. Negli altri atti rimane sempre qualcosa di sé, ma in questo rimane spogliata di tutta sé stessa ed Io*** [36] ***la riempio tutta di Me".***

17 6 Agosto 1917

"Pace e sicurezza" sono solo in Dio, per chi vive nel suo Volere

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e, stando io molto afflitta per le continue minacce di peggiori castighi e per le sue privazioni, perciò mi ha detto: ***"Figlia mia, sollevati, non ti abbattere troppo. La mia Volontà rende l'anima felice, anche in mezzo alle più grandi procelle, anzi l'anima si solleva tanto in alto, che le procelle non la possono toccare, sebbene le vede e le sente. Il luogo dove ella dimora non è soggetto a tempesta, ma è sempre sereno e sorridente, perché la sua origine è in Cielo, la sua nobiltà è divina, la sua santità è in Dio, dove è custodito da Dio stesso, perché Io, geloso della santità di*** [37] ***quest'anima che vive nel mio Volere, la custodisco nel più intimo del cuore e dico: nessuno me la tocchi, perché il mio Volere è intangibile e sacro, e tutti devono fare onore al mio Volere".***

14 Agosto 1917

Gesù viveva nel Padre, totalmente in balìa del suo Volere;
così l'anima deve abbandonarsi totalmente nella Divina Volontà.
Differenza tra il vivere rassegnato alla Volontà di Dio e il vivere nel suo Volere

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù appena e alla sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, Io non facevo altro che darmi in balia della Volontà del Padre; sicché, se pensavo, pensavo nella mente del Padre, se parlavo, parlavo nella bocca e con la lingua del Padre, se operavo, operavo nelle mani del Padre; anche il respiro, respiravo in Lui, e tutto ciò che facevo andava ordinato come Lui voleva, sicché potevo dire che la mia vita la svolgevo nel Padre ed Io ero il portatore del Padre, perché tutto chiuso nel suo Volere e niente facevo da*** **[38]** ***Me. Il punto mio principale era la Volontà del Padre. Perciò non badavo a Me stesso, né per le offese che mi facevano Io interrompevo il mio corso, ma sempre più volavo al mio centro; e allora la mia vita naturale finì, quando in tutto compii la Volontà del Padre. Così tu, figlia mia, se ti darai in balia della mia Volontà, non avrai più pensiero di nulla. La mia stessa privazione, che tanto ti tormenta e ti consuma, scorrendo nella mia Volontà troverà il sostegno, i miei baci nascosti, la mia vita in te, vestita di te. Nel tuo stesso palpito sentirai il Mio, infuocato e dolente, e se non mi vedi, mi senti. Le mie braccia ti stringono, e quante volte non senti il mio moto, il mio alito refrigerante, che*** **[39]** ***rinfresca i tuoi ardori? Tu lo senti tutto questo, e quando fai per vedere chi ti ha stretto, chi ti alita, e non mi vedi, Io ti sorrido e ti bacio coi baci del mio Volere, e mi nascondo di più in te per sorprenderti di nuovo e per darti un salto di più nella mia Volontà. Perciò non contristarmi con l'affliggerti, ma lasciami fare. Il volo del mio Volere non si arresti mai in te, altrimenti incepperesti la mia vita in te, mentre col vivere del mio Volere Io non trovo inceppo e faccio crescere e svolgo la mia vita come voglio".***

Ora, per ubbidire, voglio dire due parole sulla diversità del vivere rassegnato alla Divina Volontà e il vivere nel Divin Volere.

Primo. **Vivere rassegnato**, secondo il mio povero **[40]** parere, significa rassegnarsi in tutto alla Volontà Divina, tanto nelle prospere quanto nelle avverse, guardando in tutte le cose la Divina Volontà, l'ordine delle disposizioni divine che tiene su tutte le creatura e che neppure un capello può cadere dal nostro capo se il Signore non lo vuole. Mi sembra un buon figlio, che va dove vuole il Padre [3], soffre ciò che vuole il Padre; ricco o povero, gli è indifferente, è contento solo di essere ciò che vuole il Padre. Se riceve o chiede ordine di andare a qualche parte per il disimpegno di qualche affare, lui va solo perché lo ha voluto il Padre. Ma mentre dura il tempo deve prendere ristoro, fermarsi per riposare, prendere il cibo, trattare con persone, quindi deve mettere molto del suo **[41]** volere, ad onta che va perché

[3] - Luisa scrive la parola *"PADRE"* sia con maiuscola che con minuscola, perché nel suo esempio passa spontaneamente da un "padre" generico al Padre Celeste. Perciò sembra logico trascriverla con maiuscola.

lo ha voluto il Padre; ma in tante cose si trova nell'occasione di fare da se stesso. Quindi può stare i giorni e i mesi lontano dal Padre, senza essere specificata in tutte le cose la volontà del Padre.

Sicché a chi vive rassegnato al Divin Volere è quasi impossibile non mescolare la sua volontà. Sarà buon figlio, ma non avrà in tutto i pensieri, le parole, la vita del Padre, ritrattato del tutto in lui, perché dovendo andare, ritornare, eseguire, trattare con altri, già l'amore resta spezzato, poiché la sola unione continuata fa crescere l'amore e mai si spezza, e la corrente della volontà del Padre non è in comunicazione continua con la corrente della volontà del figlio; ed in questi intervalli il figlio può [42] arbitrarsi a fare la propria volontà. Però credo che è il primo passo alla santità.

Secondo. **Vivere nel Divin Volere.** Vorrei la mano del mio amabile Gesù per scrivere ciò. Ah, Lui solo potrebbe dire tutto il bello, il buono e il santo del vivere nel Divin Volere. Io ne sono incapace; ne ho molti concetti nella mente, ma mi mancano i vocaboli. Mio Gesù, riversati nella mia parola ed io dirò quello che posso. Vivere nel Divin Volere significa in modo inseparabile, non fare nulla da sé, perché innanzi al Divin Volere l'anima si sente incapace di tutto; non chiede ordini, né riceve, perché si sente incapace di andare sola e dice: *"Se vuoi che faccia, facciamo insieme, e se vuoi che vada andiamo* [43] *insieme"*, sicché fa tutto ciò che fa il Padre. Se il Padre pensa, fa suoi i pensieri del Padre e non fa un pensiero in più di quelli del Padre. Se il Padre guarda, se parla, se opera, se cammina, se soffre, se ama, anch'essa guarda ciò che guarda il Padre, ripete le parole del Padre, opera con le mani del Padre, cammina coi piedi del Padre, soffre le stesse pene del Padre ed ama con l'amore del Padre; vive, non fuori, ma dentro del Padre. Sicché è il riflesso e il ritratto perfetto del Padre, ciò che non è chi vive solo rassegnato. Questa figlia [4] è impossibile trovarla senza il Padre, né il Padre senza di lei, e non solo esternamente, ma tutto il suo interno si vede come intrecciato con l'interno del Padre, [44] trasformato, sperduto tutto tutto in Dio.

Oh, i voli rapidi e sublimi di questa figlia nel Volere Divino! Questo Volere Divino è immenso; in ogni istante circola in tutti, dà vita e ordine a tutto, e l'anima, spaziando in questa immensità, vola a tutti, aiuta tutti, ama tutti, ma come aiuta e ama lo stesso Gesù, ciò che non può fare chi vive solo rassegnato. Sicché a chi vive nel Divin Volere riesce impossibile fare da solo, anzi, sente nausea del suo operato umano, ancorché santo, perché nel Divin Volere le cose, anche le più piccole, prendono altro aspetto, acquistano nobiltà, splendore, santità divina, potenza e bellezza divina, si moltiplicano all'infinito, e in un istante fa tutto e dopo che ha fatto tutto dice: *"Non ho fatto* [45] *nulla, ma lo ha fatto Gesù, e questo è tutto il mio contento, che, misera qual sono, Gesù mi ha dato l'onore di tenermi nel Divin Volere per farmi fare ciò che ha fatto Lui"*. Sicché il nemico non può molestare questa figlia, se ha fatto bene o male, se poco o molto, perché tutto ha fatto Gesù e lei insieme con Lui. Questa è la più pacifica, non è soggetta ad ansietà, non ama nessuno ed ama tutti, ma divinamente. Si può dire che è la ripe-

---

[4] - Luisa passa inavvertitamente a parlare di sé, dicendo *"figlia"*, al femminile.

titrice della vita di Gesù, l'organo della sua voce, il palpito del suo Cuore, il mare delle sue grazie. In questo solo, credo, consiste la vera santità. Tutte le altre cose sono ombre, larve, spettri di santità.

Nel Volere Divino le virtù prendono posto nell'ordine divino; invece, fuori di Esso, nell'ordine [46] umano, sono soggette a stima propria, a vanagloria, a passioni. Oh, quante opere buone, oh, quanti sacramenti frequentati sono da piangersi innanzi a Dio e da ripararsi, perché vuoti del Divin Volere, quindi senza frutti! Volesse il Cielo che tutti comprendessero la vera santità! Oh, come tutte le altre cose scomparirebbero! Quindi, molti si trovano sulla via falsa della santità, molti la mettono nelle pie pratiche di pietà e guai a chi li sposta… Oh, come si ingannano! Se i loro voleri non sono uniti con Gesù e anche trasformati in Lui, che è continuata preghiera, con tutte le loro pie pratiche la loro santità è falsa, e si vede che queste anime passano con molta facilità dalle [47] pie pratiche ai difetti, ai divertimenti, a seminare discordie ed altro. Oh, come è disonorata questa specie di santità! Altri la mettono nell'andare in chiesa ad assistere a tutte le funzioni, ma il loro volere è lontano da Gesù, e si vede che queste anime poco si curano dei propri doveri e se vengono impedite si arrabbiano, piangono che la loro santità se ne va per aria, si lamentano, disubbidiscono, sono le piaghe delle famiglie… Oh, che falsa santità! Altri la mettono nel confessarsi spesso, nella direzione minuta, nel fare scrupolo di tutto, ma poi non si fanno scrupolo che il loro volere non corre insieme col Volere di Gesù e guai a chi le contraddice. Queste anime sono come quei palloni gonfi, che appena si fa un piccolo buco [48] esce l'aria e la loro santità va in fumo e va a terra; e questi poveri palloni hanno sempre da dire, sono al più portati alla mestizia, vivono sempre nel dubbio e quindi vorrebbero un direttore per loro, che in ogni piccola cosa li consigli, li rappacifichi, li consoli, ma subito sono più agitati di prima.

Povera santità, come è falsificata! Vorrei le lacrime del mio Gesù per piangere insieme con Lui su queste santità false e far conoscere a tutti come la vera santità sta nel fare la Divina Volontà e vivere nel Divin Volere.

Questa santità getta le radici tanto profonde che non c'è pericolo che oscilli, perché riempie terra e Cielo e dovunque trova il suo appoggio. È [49] ferma, non soggetta ad incostanze, a difetti volontari. Attenta ai propri doveri, è la più sacrificata, distaccata da tutti e da tutto, anche dalle stesse direzioni; e, siccome le radici sono profonde, si eleva tanto in alto che i fiori e i frutti sbocciano nel Cielo, ed è tanto nascosta in Dio, che la terra poco o nulla vede di quest'anima. Il Volere Divino la tiene assorbita in Sé e solo Gesù è l'artefice, la vita, la forma della santità di questa invidiabile creatura. Non ha niente di suo, ma tutto è in comune con Gesù. La sua passione è il Divin Volere, la sua caratteristica è il Volere del suo Gesù e il *'Fiat'* è il suo motto continuo.

Invece la povera e falsa santità dei palloni è soggetta a continue incostanze, e mentre pare che [50] i palloni della loro santità si gonfino tanto che pare che volino per aria ad una certa altezza, tanto che molti e gli stessi direttori ne restano ammirati, subito ne restano disingannati, e per fare sgonfiare questi palloni basta

un'umiliazione, una preferenza usata dal direttore a qualche altra persona, credendolo un furto per loro, credendosi le più bisognose. Quindi, mentre fanno scrupolo delle sciocchezze, giungono poi a disobbedire; e la gelosia è il tarlo di questi palloni, che rodendo il bene che fanno, va loro tirando l'aria, e il povero pallone si sgonfia e cade a terra, e giunge ad imbrattarsi di terra. E allora si vede la santità che c'era nel pallone: e che cosa si trova? Amor [51] proprio, risentimento, passioni nascoste sotto aspetto di bene e come si son fatti il trastullo del demonio per avere occasione di dire; sicché di tutta la santità non si è trovato altro che una massa di difetti, apparentemente mascherati da virtù. E poi, chi può dire tutto? Lo sa solo Gesù i mali peggiori di questa santità falsa, di questa vita devota senza fondamento, perché appoggiata sulla falsa pietà. Queste false santità sono le viti spirituali senza frutto, sterili, che sono causa di far piangere chi sa quanto il mio amabile Gesù; sono il malumore della società, i crucci degli stessi direttori e delle famiglie. Si può dire che portano presso di loro un'aria malefica che nuoce a tutti.

Oh, come è ben diversa la santità [52] dell'anima che vive nel Volere Divino! Sono il sorriso di Gesù, sono lontane da tutti, anche dagli stessi direttori. Solo Gesù è tutto per loro, sicché nessuno si cruccia per loro. L'aria balsamica che posseggono imbalsama tutti; sono l'ordine e l'armonia di tutti. Gesù, geloso di queste anime, si fa attore e spettatore di ciò che fanno; neppure hanno un palpito, un respiro, un pensiero, che Lui non regoli e domini. Gesù tiene quest'anima tanto assorbita nel Divin Volere, che a stento può ricordarsi che vive nell'esilio.

19 — 18 Settembre 1917

La costanza nel bene purifica l'anima e la svuota di sé

Continuando il solito mio stato, me la passavo in pene, molto più che la mia Mamma Celeste si era fatta vedere piangere, e avendo [53] domandato: *"Mamma mia, perché piangi?"*, mi ha detto: ***"Figlia mia, come non debbo piangere, se il fuoco della Giustizia divina vorrebbe divorare tutto? Il fuoco delle colpe divora tutto il bene delle anime ed il fuoco della Giustizia vuole distruggere tutto ciò che appartiene alle creature; e vedendo che il fuoco corre, piango. Perciò prega, prega".***

Onde mi lamentavo con Gesù delle sue privazioni; mi pareva che senza di Lui non ne potessi più, e il mio amabile Gesù, mosso a compassione della povera anima mia, è venuto e, trasformandomi in Lui, mi ha detto: ***"Figlia mia, pazienza, la costanza nel bene mette tutto in salvo; anzi, ti dico che quando tu, priva di Me, lotti tra la vita e la morte [54] per il dolore di essere priva del tuo Gesù, e con tutto ciò sei costante nel bene e nulla trascuri, non fai altro che premere te stessa, e nel premere esce l'amor proprio, le naturali soddisfazioni. La natura resta come disfatta e rimane un succo tanto puro e dolce, che Io prendo con tanto gusto che mi raddolcisco, e ti guardo con tanto amore e tenerezza da sentire le tue pene come se fossero mie. Così, se sei fredda, arida ed altro e sei costante, tante premute di più dai a te stessa e più succo formi per il mio Cuore amareggiato. Succede come ad un frutto***

spinoso e di corteccia dura, ma che dentro contiene una sostanza dolce ed utile: se la persona è costante nel togliere le spine, nel premere* [55] *quel frutto ne estrarrà tutta la sostanza del frutto e gusterà il bello di quel frutto, sicché il povero frutto è rimasto vuoto del bello che conteneva, anzi le spine e la corteccia sono state gettate. Così l'anima, nel freddo, nell'aridità getta a terra le soddisfazioni naturali, si vuota di sé e con la costanza preme se stessa e resta col frutto puro del bene, ed Io ne gusto il dolce. Sicché se sei costante, tutto ti servirà a bene ed Io poggerò con sicurezza le mie grazie".

20 28 Settembre 1917

In questi tempi di tenebre solo gli atti fatti nella Divina Volontà saranno luce, affinché le creature non periscano. Chi vive in Essa serve da "carrozza" a Gesù

Continuando il solito mio stato, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le tenebre sono fitte e le creature precipitano di più, anzi, in queste tenebre si vanno scavando il precipizio dove periranno. La mente* [56] *dell'uomo è rimasta cieca, non ha più luce per guardare il bene, ma solo il male, e il male lo inonderà e lo farà perire, sicché dove credevano di trovare scampo troveranno la morte, ah, figlia mia! Ah, figlia mia!"***

Poi ha soggiunto: ***"Gli atti fatti nella mia Volontà sono come soli che illuminano tutti e, finché dura l'atto della creatura nella mia Volontà, un sole di più splende nelle menti cieche e chi ha un poco di buona volontà troverà luce per scampare dal precipizio; gli altri tutti periranno. Perciò in questi tempi di fitte tenebre, quanto bene fanno gli atti della creatura fatti nella mia Volontà! Chi scamperà sarà in virtù solo di questi atti".***

Detto ciò si è ritirato. Dopo è ritornato di nuovo e ha [57] soggiunto: ***"L'anima che fa la mia Volontà e vive in Essa, posso dire, è la mia carrozza ed Io tengo le briglie di tutto. Tengo le briglie della mente, degli affetti, dei desideri, e neppure uno lascio in suo potere, e sedendomi sul suo cuore per stare più comodo, il mio dominio è completo e faccio ciò che voglio: ora faccio correre la carrozza, ora volare, ora mi porta al Cielo, ora giro tutta la terra, ora mi fermo... Oh, come sono glorioso, vittorioso, e domino ed impero. Se poi l'anima non fa la mia Volontà e vive del volere umano, la carrozza si sfascia, mi toglie le briglie ed Io resto senza dominio, come povero re cacciato dal suo regno, il nemico prende il mio posto e le briglie restano in balia delle proprie passioni".***

21 [58] 4 Ottobre 1917

Per umiliare l'uomo indurito nel peccato ci vorranno ancora altri castighi. Per salvare l'uomo, Gesù gli metteva attorno tutto ciò che Egli faceva e soffriva

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa. Egli stava nelle mie braccia e il suo volto tanto vicino al mio, che pian piano mi baciava, come se non volesse che me ne accorgessi; ma avendo ripetuto i suoi baci, io non ho potuto contenermi di ricambiargli i miei baci e, mentre lo baciavo, mi è venuto il pensiero di baciare le sue ss. labbra e provare a succhiare

le amarezze che conteneva (Chissà che Gesù non ceda…?) Detto fatto: l'ho baciato e ho provato a succhiare, ma non veniva nulla. L'ho pregato che mi versasse le sue amarezze e di nuovo e con più forza ho succhiato, ma nulla. Il mio Gesù pareva che soffriva dagli sforzi che gli facevo; e avendo ripetuto con ardore la terza volta, sentivo venire in me l'alito [59] amarissimo di Gesù e ho visto attraverso la gola di Gesù una cosa dura che non poteva uscire e che impediva che le amarezze che Lui conteneva uscissero fuori per versarle in me.

Ed il mio afflitto Gesù, quasi piangendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, figlia mia, rassegnati; non vedi che durezza mi ha messo l'uomo col peccato, che mi impedisce di far parte delle mie amarezze a chi mi ama? Ah, non ti ricordi quando ti dicevo: prima lasciami fare, altrimenti l'uomo giungerà ad un punto di fare tanto male da esaurire lo stesso male, da non sapere che altro male fare, e tu non volevi che colpissi l'uomo? E l'uomo peggiorava sempre. Ha radunato in sé tanto pus, che né la guerra è arrivata a far uscire questo*** [60] ***pus. La guerra non ha atterrato l'uomo, anzi, lo ha imbaldanzito di più; la rivoluzione lo farà inviperire*** [5]***, la miseria lo farà disperare e a darsi in braccio al delitto; e tutto questo servirà a far uscire in qualche modo il marciume che contiene l'uomo. E allora la mia bontà, non indirettamente, per mezzo delle creature, ma direttamente dal Cielo colpirà l'uomo, e questi castighi saranno come rugiada benefica che scenderà dal Cielo, che ammazzerà l'uomo, e tocco dalla mia mano riconoscerà sé stesso, si risveglierà dal sonno della colpa e riconoscerà il suo Creatore. Perciò, figlia, prega che il tutto vada a bene dell'uomo".***

Gesù è rimasto con la sua amarezza ed io afflitta, perché non ho potuto sollevarlo. Appena il suo alito amaro mi sentivo, e [61] mi son trovata in me stessa. Però mi sentivo inquieta. Le parole di Gesù mi tormentavano; innanzi alla mente vedevo il terribile avvenire.

Gesù, per quietarmi, è ritornato e quasi per distrarmi mi ha detto: ***"Quanto amore, quanto amore! Vedi, come soffrivo e la pena si fermava in Me, «pena mia –dicevo– va, corri, corri, va in cerca dell'uomo, aiutalo, e le mie pene siano la forza delle sue». Come versavo il mio sangue, dicevo ad ogni goccia: «Correte, correte, salvatemi l'uomo, e se è morto dategli la vita, ma la Vita divina, e se sfugge corretegli dietro, circondatelo da ogni parte, confondetelo d'amore affinché si arrenda». Come si andavano formando le piaghe nel mio corpo sotto i flagelli, ripetevo: «Piaghe mie, non vi state con Me,*** [62] ***ma cercate l'uomo e se lo trovate piagato dalla colpa, mettetevi come suggello per risanarlo». Sicché tutto ciò che facevo e dicevo, tutto lo mettevo intorno all'uomo per metterlo in salvo. Anche tu, per amor mio, nulla tenere per te, ma tutto farai correre appresso all'uomo per salvarlo ed Io ti riguarderò come un altro Me stesso".***

[5] - La rivoluzione russa scoppiò il 7 Novembre.

22 — 8 Ottobre 1917

Gesù continua sulla terra la Redenzione per mezzo di chi Lo ama, il quale Gli serve di Umanità

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù, quando appena è venuto e stando io molto in pena, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che è stato fatto da Me è eterno, sicché la mia Umanità non doveva essere sofferente per un tempo, ma finché il mondo sarà mondo, e, siccome la mia Umanità in Cielo non è più capace di patire, me* [63] *ne servo delle umanità delle creature, facendole parte delle mie pene, per continuare la mia Umanità sulla terra. E questo con giustizia, perché, stando Io in terra, incorporai in Me tutte le umanità delle creature per metterle in salvo e fare tutto per loro. Ora, stando in Cielo, diffondo questa mia Umanità in loro, specie in chi mi ama, le mie pene e tutto ciò che fece la mia Umanità per il bene delle anime traviate e per dire al Padre: «La mia Umanità sta in Cielo, ma anche in terra, nelle anime che mi amano e soffrono»* [6]*. Perciò la mia soddisfazione è sempre completa, le mie pene stanno sempre in atto, perché le anime che mi amano mi suppliscono. Perciò consolati quando soffri, perché ricevi l'onore di supplirmi".***

23 [64] — 12 Ottobre 1917

Come può l'anima fare di sé un'Ostia per Gesù

Avendo ricevuto il mio Gesù, stavo pensando come potevo rendere amore per amore e mi riusciva impossibile potermi restringere, impiccolirmi, come fa Gesù nell'Ostia per amore mio. Ciò non è in mio potere, come è in potere di Gesù; ed il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, se non puoi restringere tutta te dentro il breve giro di un'ostia per amor mio, puoi restringere benissimo tutta te nella mia Volontà, per poter formare l'ostia di te nella mia Volontà. In ogni atto che farai nella mia Volontà mi farai un'ostia ed Io mi ciberò di te, come tu di Me. Che cosa forma l'ostia? La mia Vita in essa. Che cosa è la mia Volontà? Non è tutta la mia Vita? Sicché anche tu puoi farti ostia per amor mio.*** [65] ***Quanti più atti farai nella mia Volontà, tante ostie di più farai per rendermi amore per amore".***

24 — 17 Ottobre 1917

Il primo atto che fece Gesù nel ricevere Se stesso quando istituì l'Eucaristia. L'Italia sta per essere invasa

Questa mattina, dopo aver ricevuto il benedetto Gesù, stavo dicendogli: "*Vita mia, Gesù, dimmi, quale fu il primo atto che facesti quando ricevesti Te stesso sacramentalmente?*" E Gesù: ***"Figlia mia, il primo atto che feci fu quello di moltiplicare la mia vita in tante vite per quante creature ci possono essere***

---

[6] - *"Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo che è la Chiesa"* (Col 1,24). L'opera della Redenzione di Cristo si prolunga e si rende attuale e visibile nella "corredenzione" della Chiesa.

nel mondo, affinché ognuna abbia una vita mia in sé sola, che continuamente preghi, ringrazi, soddisfi, ami per lei sola; come pure moltiplicavo le mie pene per ciascun'anima, come se per lei sola soffrissi e non per altre. In quel supremo momento di ricevere Me stesso Io mi davo **[66]** ***a tutti e a soffrire in ciascun cuore la mia Passione, per poter soggiogare i cuori a via di pene e di amore; e dandovi tutto il mio divino, venivo a prendere il dominio di tutti. Ma, ahimè, il mio amore resta deluso per molti e aspetto con ansia i cuori amanti, che ricevendomi si uniscano con Me per moltiplicarsi in tutti, desiderando e volendo ciò che voglio Io, per prendere almeno da loro ciò che non mi danno gli altri, e per ricevere il contento di averli conforme al mio desiderio e alla mia Volontà. Perciò, figlia mia, quando mi ricevi fa quello che feci Io, ed Io avrò il contento che almeno siamo due che vogliamo la stessa cosa".***

Ma mentre ciò diceva Gesù era afflitto, afflitto; ed io: *"Gesù, che hai, così afflitto?"* ***"Ahi, ahi,*** **[67]** ***come fiumana inonderanno i paesi! Quanti mali, quanti mali! L'Italia sta attraversando ore tristi, tristissime*** [7]***. Stringetevi più a Me, statevi d'accordo tra voi, pregate affinché i mali non siano tanto peggiori!"***

Ed io: *"Ah, mio Gesù, e del mio paese che ne sarà? Non è che mi vuoi bene come prima, che volendomi bene Tu risparmiavi"*. E Lui, quasi singhiozzando: ***"Non è vero, ti voglio bene".***

25 2 Novembre 1917

Dio aveva scelto l'Italia come una seconda Gerusalemme,
ma in castigo ai suoi peccati è stata invasa dai nemici

Continuando il mio solito stato, tra privazione, pene ed amarezze, specie per tanti mali che si sentono dell'entrata degli stranieri in Italia, pregavo il buon Gesù che arrestasse i nemici, e gli dicevo: *"Era questa forse la fiumana che Tu dicevi nei giorni scorsi?"* E il buon Gesù **[68]** venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, era proprio questa la fiumana che ti dicevo, e la fiumana continuerà a correre, a correre; gli stranieri continueranno ad invadere l'Italia. Troppo se l'ha meritata. Io avevo scelto l'Italia come una seconda Gerusalemme; essa, per contraccambio, ha disconosciuto la mia Legge, mi ha negato i diritti che mi si dovevano... Ah, posso dire che non più da uomo si comportava, ma da bestia, e sotto il pesante flagello della guerra neppure sono stato riconosciuto e voleva andare avanti da mia nemica. Giustamente si è meritata la sconfitta, e la continuerò ad umiliare fino alla polvere".***

Ed io, interrompendolo: *"Gesù, che dici! Povera patria mia, come sarai lacerata! Gesù, pietà, arresta la corrente dello straniero!"*

E Gesù: ***"Figlia mia, con mio*** **[69]** ***dolore devo permettere che lo straniero avanzi. Tu, perché non vuoi bene alle anime come Me, ne vorresti la vittoria; ma se l'Italia vince sarà una rovina per le anime. La loro superbia deve giungere a tanto da rovinare quel poco d'avanzo di bene che c'è nella***

[7] - Una settimana dopo, il 24 Ottobre, gli italiani subirono la sconfitta di Caporetto.

nazione; si sarebbero additati ai popoli come nazione che sa fare senza Dio. Ah, figlia mia, i flagelli continueranno, i paesi saranno devastati, li spoglierò di tutto; il povero e i ricco saranno una sola cosa. Non hanno voluto conoscere le mie Leggi; della terra si erano fatto un dio per ciascuno, ed Io, con lo spogliarli, farò riconoscere che cosa è la terra. Col fuoco purificherò la terra, che è tanta la puzza che esala che non posso tollerarla. Molti resteranno sepolti nel fuoco e così rinsavirò la [70] ***terra; è necessario, lo richiede la salvezza delle anime. Te lo avevo detto tanto tempo prima, questi flagelli. Il tempo è giunto, ma non del tutto ancora; altri mali verranno. Rinsavirò la terra, rinsavirò la terra".***

Ed io: *"Mio Gesù, placati, basta per ora!"* E Lui: ***"Ah, no; tu prega ed Io renderò meno crudele il nemico".***

26 — 20 Novembre 1917

Per salvare le anime, Dio è costretto a distruggere la terra e le cose belle che legano l'uomo. Gesù farà scomparire la santità delle virtù, per far ricomparire la santità del vivere nella sua Volontà

Continuando il mio stato, ancor più doloroso, il mio sempre amabile Gesù viene e fugge come lampo e non mi dà tempo neppure di pregarlo per i tanti mali che la povera umanità subisce, specie la mia cara patria.

Che colpo al mio cuore, l'entrata degli stranieri in essa! Credevo che Gesù me lo avesse detto prima per farmi pregare; e se venendo lo prego, mi dice: ***"Sarò inesorabile"***; e se lo presso [71] col dirgli: *"Gesù, non vuoi avere compassione? Non vedi come i paesi sono distrutti, come la gente rimane nuda e digiuna? Ah, Gesù, come ti sei fatto duro!"*, Lui mi risponde: ***"Figlia mia, a Me non premono le città, le grandezze della terra, ma mi premono le anime. Le città, le chiese ed altro, dopo distrutte si potranno rifare. Nel diluvio, non distrussi Io tutto? E poi, non si rifece di nuovo? Ma le anime, se si perdono è per sempre; non vi è che me le ridia di nuovo. Ahi, Io piango le anime! Per la terra hanno disconosciuto il Cielo, ed Io distruggerò la terra; farò scomparire le cose più belle che come laccio legavano l'uomo".***

Ed io: *"Gesù, che dici !?"* E Lui: ***"Coraggio, non ti abbattere, andrò avanti, e tu, vieni nel mio Volere, vivi in Esso*** [72] ***affinché la terra non più sia la tua abitazione, ma la tua abitazione sia proprio Io, e così starai del tutto al sicuro. Il mio Volere ha il potere di rendere l'anima trasparente e, siccome l'anima è trasparente, ciò che Io faccio si riflette in lei. Se Io penso, il mio pensiero si riflette nella sua mente e si fa luce ed il suo, come luce, si riflette nel mio. Se guardo, se parlo, se amo, ecc., come tante luci si riflettono in lei e lei in Me, sicché stiamo in continui riflessi, in comunicazione perenne, in amore reciproco e, siccome Io mi trovo da per tutto, i riflessi di queste anime mi giungono in Cielo, in terra, nell'Ostia sacramentale, nei cuori delle creature, dovunque e sempre. Luce do e luce mi mandano, amore do e amore mi danno; sono le mie abitazioni*** [73] ***terrestri, dove mi rifugio dallo schifo delle altre creature. Oh, il bel vivere nel mio Volere! Mi piace tanto,***

che farò scomparire tutte le altre santità, sotto qualunque altro aspetto di virtù, nelle future generazioni e farò ricomparire la santità del vivere nella mia Volontà [8]***, che sono e saranno, non le santità umane, ma divine, e la loro santità sarà tanto alta che, come soli, eclisseranno le stelle più belle dei santi delle passate generazioni. Perciò voglio purgare la terra, perché è indegna di questi portenti di santità".***

27 — 27 Novembre 1917

A partire da Luisa, Dio vuole stabilire la santità del vivere nella Divina Volontà, che fu la santità propria di Gesù sulla terra. Raggiunto il fine, non saranno più necessari i mezzi, gli stessi sacramenti e le cose esterne

Riprendo per ubbidire. Il mio sempre amabile Gesù pare che ha voglia di parlare del vivere nel suo SS. Volere. Pare che mentre parla della sua SS. Volontà dimentica tutto e fa dimenticare [74] tutto. L'anima non trova altra cosa, altro bene che la necessità di vivere nel suo Volere. Onde il dolce mio Gesù, dopo avere scritto il giorno 20 Novembre del suo Volere, dispiacendosi con me mi ha detto:

"Figlia mia, non hai detto tutto. Voglio che nessuna cosa trascuri di scrivere quando Io ti parlo del mio Volere, anche le più piccole cose, perché serviranno tutte per il bene dei posteri. In tutte le santità ci sono stati sempre i santi che per primi hanno avuto l'inizio di una specie di santità; sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l'altro che iniziò la santità dell'ubbidienza, un altro quella dell'umiltà, e così di tutto il resto delle altre santità. Ora l'inizio della santità del vivere nel mio Volere voglio che sia tu.

Figlia mia, tutte le altre santità non sono [75] ***esenti da perdimento di tempo e da interesse personale. Come per esempio: un'anima che vive in tutto attenta all'ubbidienza, c'è molta perdita di tempo; quel dire e ridire continuato la distrae da Me, scambia la virtù in vece mia e se non ha l'opportunità di prendere tutti gli ordini vive inquieta. Un'altra che soffre le tentazioni, oh, quanta perdita di tempo! Non sono mai stanche di dire tutti i loro cimenti e scambiano la virtù della sofferenza in vece mia. E molte volte queste santità vanno a sfascio, ma la santità del vivere nel mio Volere va esente da interesse personale, da perdita di tempo; non c'è pericolo che scambino Me per la virtù, perché il vivere nel mio Volere sono Io stesso. Questa fu la santità della*** [76] ***mia Umanità sulla terra e perciò feci tutto e per tutti, senza l'ombra dell'interesse. L'interesse proprio toglie l'impronta della santità divina, perciò mai può essere un sole; al più, per quanto bella, può essere una stella. Perciò voglio la santità del vivere nel mio Volere: in questi tempi sì tristi la generazione ha bisogno di questi soli che la riscaldino, la illuminino, la fecondino. Il disinteresse di questi angeli terrestri –tutto per il loro bene, senza l'ombra del proprio– aprirà la via nei loro cuori a ricevere la mia Grazia. E poi, le chiese sono poche, molte ne verranno distrutte;***

[8] - "*Ricomparirà*", perché tale fu lo stato di Giustizia originale o santità di Adamo nel primo periodo della sua vita .

molte volte non trovo sacerdoti che mi consacrino, altre volte permettono ad anime indegne di ricevermi e ad anime degne di non ricevermi;* [77] *altre non possono ricevermi, sicché il mio Amore si trova inceppato. Perciò voglio fare la santità del vivere nel mio Volere. In essa non avrò bisogno di sacerdoti per consacrarmi, né di chiese, né di tabernacoli, né di ostie, ma esse saranno tutto insieme: sacerdoti, chiese, tabernacoli ed ostie* [9]*. Il mio Amore sarà più libero: ogniqualvolta vorrò consacrarmi lo potrò fare, in ogni momento, di giorno, di notte, in qualcunque luogo esse si trovino. Oh, come il mio Amore avrà sfogo completo! Ah, figlia mia, la generazione presente meritava di essere distrutta del tutto, e se permetterò che qualche poco resti di essa, è per formare questi soli della santità del vivere nel mio Volere, che a mio esempio mi rifaranno di tutto* [78] *quello che mi dovevano le altre creature passate, presenti e future. Allora la terra mi darà vera gloria ed il mio «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra» avrà compimento ed esaudimento".

28 — 6 Dicembre 1917

Gli atti nel Divin Volere sono simili agli atti di Gesù

Dopo aver ricevuto Gesù in Sacramento, stavo dicendo al mio Gesù: *"Ti bacio col bacio del tuo Volere. Tu non sei contento se ti do solo il mio bacio, ma vuoi il bacio di tutte le creature e perciò io ti do il bacio nel tuo Volere, ché in Esso trovo tutte le creature, e sulle ali del tuo Volere prendo tutte le loro bocche e ti do il bacio di tutte; e mentre ti bacio, ti bacio col bacio del tuo Amore, affinché non col mio amore ti baci, ma col tuo stesso Amore, e Tu senta il contento, le dolcezze, la soavità del tuo stesso Amore sulle labbra di tutte le creature, in modo* [79] *che, tirato dal tuo stesso Amore, ti costringa a dare il bacio a tutte le creature"…*

E poi, chi può dire i miei tanti spropositi che dicevo al mio amabile Gesù? Onde il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto mi è dolce vedere, sentire l'anima nel mio Volere! Senza che essa se ne avveda si trova nelle altezze dei miei atti, delle mie preghiere, del modo come facevo Io stando su questa terra; si mette quasi al mio livello. Io nei miei piccoli atti racchiudevo tutte le creature passate, presenti e future, per offrire al Padre atti completi a nome di tutte le creature. Neppure un respiro di creatura mi sfuggì, che non lo racchiudessi in Me, altrimenti il Padre avrebbe potuto trovare eccezione nel riconoscere le creature e tutti gli atti delle creature,*** [80] ***perché non fatti da Me e usciti da Me. Avrebbe potuto dirmi: «Non hai fatto tutto e per tutti,***

---

[9] - *"Non avere bisogno"* non significa che non ci saranno questi mezzi, i Sacramenti. Più avanti (il 29.1.1919) Gesù le dice: *"Avrò uno stuolo di anime che vivendo nel mio Volere rifaranno tutti gli atti delle creature, e avrò la gloria di tanti atti sospesi, fatti solo da Me, fatti anche dalle creature, e queste di tutte le classi:* ***vergini, sacerdoti, secolari, a seconda del loro ufficio****"*; quindi ci saranno. Chi vive nella Divina Volontà forma in sé la Vita di Gesù, come nell'Eucaristia, e la moltiplica per darla a tutti in virtù della Divina Volontà, perché Essa è la sorgente e la vita di tutti i sacramenti. E se li riceve in Essa è per glorificarli, come fa Luisa (Cfr. Vol. XXII, 4.7.1927).

la tua opera non è completa, né posso riconoscere tutti, perché non tutti hai rincorporato in Te, ed Io voglio conoscere solo ciò che hai fatto Tu». Perciò nell'immensità del mio Volere, del mio Amore e Potere feci tutto e per tutti.

Onde, come mai possono piacermi le altre cose, per quanto belle, fuori del mio Volere? Sono sempre atti bassi, umani e determinati. Invece gli atti nel mio Volere sono nobili, divini, senza termine, infiniti, qual è il mio Volere; sono simili ai miei ed Io do loro lo stesso valore, amore e potere dei miei stessi atti, li moltiplico in tutti, li estendo a tutte le generazioni, a tutti i tempi. Che m'importa che siano piccoli? Sono sempre [81] ***i miei atti ripetuti e basta.***

E poi l'anima si mette nel suo vero nulla (non nell'umiltà, che sempre si sente qualche cosa di se stessa) e come nulla entra nel Tutto ed opera con Me, in Me e come Me, tutta spogliata di sé, non badando né a merito, né a interesse proprio, ma tutta intenta solo a rendermi contento, dandomi padronanza assoluta dei suoi atti, senza voler sapere di quello che ne faccio. Solo un pensiero la occupa, di vivere nel mio Volere, pregandomi che gliene dia l'onore. Ecco perché l'amo tanto e tutte le mie predilezioni e il mio amore sono per quest'anima che vive nel mio Volere; e se amo gli altri, è in virtù dell'amore che le voglio e che scende da quest'anima, come il Padre ama le creature in virtù dell'amore che vuole a Me".

Ed io: *"Come è* [82] *vero quel che Tu dici! Nel tuo Volere non si vuole nulla, né si vuol sapere nulla; se si vuol fare è solo perché l'hai fatto Tu. Si sente il desiderio ardente di ripetere le cose tue. Tutto scomparisce; non si vuol fare più nulla".*

E Gesù: ***"Ed Io le faccio fare tutto e le do tutto".***

29 — 12 Dicembre 1917

Gli atti fatti nella Divina Volontà diventano immensi ed incalcolabili come il Sole

Continuando il mio solito stato, stavo fondendomi tutta nel santo Volere del mio dolce Gesù e pregavo, amavo e riparavo, e Lui mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi una similitudine degli atti fatti nel mio Volere? Guarda in alto e vi scorgerai il sole: un circolo di luce contenente i suoi limiti, la sua forma; ma la luce che esce da questo sole, da dentro i limiti della sua rotondità, riempie la terra, si estende ovunque, non in forma rotonda, ma dove trova terra, monti, mari da [83] ***illuminare, da investire col suo calore, tanto che il sole, con la maestà della sua luce, col benefico influsso del suo calore e con investire tutti si rende il re di tutti i pianeti e tiene la supremazia su tutte le cose create.***

Ora, tali sono gli atti fatti nel mio Volere, e anche di più. La creatura, nel fare il suo atto, lo fa piccolo, limitato, ma come entra nel mio Volere si fa immenso, investe tutti, dà luce e calore a tutti, regna su tutti, acquista la supremazia su tutti gli altri atti delle creature, ha diritto su tutti, sicché impera, comanda, conquista. Eppure il suo atto è piccolo, ma col farlo nel mio

Volere esso ha subito una trasformazione incredibile che non è dato neppure all'angelo di comprendere. Solo Io posso misurare il giusto valore di questi atti fatti nella mia Volontà. Sono il [84] trionfo della mia Gloria, lo sbocco del mio Amore, il compimento della mia Redenzione, e mi sento come compensato della stessa Creazione. Perciò, sempre avanti nel mio Volere".

30 — 28 Dicembre 1917

Come fu continuo il moto e l'atto di Gesù, per dare la vita a tutti, così è di chi vive insieme con Lui nel suo Volere

Continuando il mio solito stato e stando un poco sofferente, pensavo tra me: *"Come sarà che non mi è dato di poter trovare riposo, né di notte né di giorno? Anzi, quanto più debole e sofferente sono, tanto più la mia mente è desta ed impossibilitata a prendere riposo".*

Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tu non sai la ragione, ed Io la so e ora la dico a te. La mia Umanità non ebbe riposo e nel mio stesso sonno Io non ebbi tregua, ma intensamente lavoravo; e questo perché, dovendo dare vita a tutti e a tutto e rifare in Me tutto, mi conveniva [85] lavorare senza smettere un istante, e chi deve dar vita deve essere un continuo moto e un atto non interrotto. Sicché Io stavo in continuo atto di far uscire da Me vite di creature e di riceverle. Se Io avessi voluto riposare, quante vite non uscirebbero? Quante, non avendo il mio atto continuo, non si svilupperebbero e resterebbero appassite? Quante non entrerebbero in Me, mancando l'atto di vita di Chi solo può dar vita? Ora, figlia mia, volendoti insieme con Me nel mio Volere, voglio il tuo atto continuo: sicché la tua mente desta è atto, il mormorio della tua preghiera è atto, i movimenti delle tue mani, i palpiti del tuo cuore, il muovere il tuo sguardo sono atti. Saranno piccoli, ma che m'importa? Purché ci sia il moto, il germe, Io li unisco ai miei, li faccio grandi e do loro virtù [86] di produrre vite.***

Anche i miei atti non furono tutti atti apparentemente grandi, specie quando Io, piccino, gemevo, succhiavo il latte dalla mia Mamma, mi trastullavo col baciarla, carezzarla, intrecciare le mie manine alle sue... Più grandetto, coglievo i fiori, prendevo l'acqua ed altro; questi erano tutti atti piccoli, ma erano uniti nel mio Volere, nella mia Divinità, e ciò bastava, ed erano tanto grandi da poter creare milioni e miliardi di vite. Sicché, mentre gemevo, dai miei gemiti uscivano vite di creature; succhiavo, baciavo, carezzavo, ma erano vite che uscivano; nelle mie dita intrecciate con le mani della Mamma scorrevano le anime, e mentre coglievo i fiori e prendevo l'acqua, erano anime che uscivano dal palpito del mio increato [87] Cuore ed entravano. Il mio moto fu continuo: ecco la ragione della tua veglia. Quando vedo il tuo moto, i tuoi atti nel mio Volere ed ora si mettono al mio fianco, ora scorrono nelle mie mani, ora nella mia voce, nella mia mente, nel mio Cuore, Io ne faccio nota di tutti e a ciascuno do vita nel mio Volere, dando loro la virtù dei miei e li faccio correre a salvezza e a bene di tutti".

31 30 Dicembre 1917

Dolore di Gesù perché Gli si rubano gli affetti;
queste sono le vere piaghe della Chiesa e dei suoi ministri

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere afflitto e si lamentava di tanti che gli rubano gli affetti e i cuori delle creature, mettendosi al suo posto nelle anime, ed io gli ho detto: *"Amor mio, è tanto brutto questo vizio, che tanto ti affligge?"* E Lui: ***"Figlia mia, non solo è brutto, ma bruttissimo; è capovolgere l'ordine del Creatore e mettersi loro* [88] *sopra e Me sotto, e dirmi: «anch'io sono buono ad essere Dio». Che diresti tu se uno rubasse un milione ad un altro e lo rendesse povero ed infelice?"***

Ed io: *"Dovrebbe restituire o meriterebbe la condanna".*

E Gesù: ***"Eppure, quando mi si rubano gli affetti, i cuori, è più che rubarmi un milione, perché i primi sono cose spirituali ed alte, il secondo è cosa materiale e bassa; questo, volendo, si può restituire; quelli non mai*** [10]***, sicché sono furti irrimediabili ed incancellabili, e se il fuoco del Purgatorio purificherà queste anime, mai potrà restituirli e riempire il vuoto di un solo affetto che mi hanno tolto. Eppure non se ne fa conto, anzi, certuni pare che li vanno vendendo questi affetti e allora sono contenti, quando trovano chi li compra* [89] *per fare acquisto degli affetti altrui, senza farsi nessuno scrupolo. Fanno scrupolo se rubano alle creature; si ruba a Me e non si danno nessun pensiero... Ah, figlia mia, Io ho dato tutto alle creature; ho detto: «Prendi ciò che vuoi per te e per Me lasciami solo il tuo cuore», eppure mi si nega. Non solo, ma rubano gli affetti altrui, e questo non è fatto solo dalle persone secolari, ma da persone sacre, da anime pie. Oh, quanto male fanno per certe direzioni troppo dolci, per certe condiscendenze non necessarie, per troppo sentire usando modi attraenti! Invece di far bene, è un labirinto che formano intorno alle anime e quando sono costretto ad entrare in quei cuori vorrei fuggire, vedendo che gli affetti non sono miei, il cuore* [90] *non è mio; e questo fatto da chi? Da chi dovrebbe riordinare le anime in Me; anzi, lui ha preso il mio posto, ed Io sento tale nausea che non posso accomodarmi a stare in quei cuori, ma sono costretto a stare, fino a che gli accidenti si consumano. Che strage di anime! Queste sono le vere piaghe della mia Chiesa. Ecco perché tanti ministri strappati dalle chiese. E per quante preghiere mi si fanno Io non do ascolto e per loro non ci sono grazie, anzi, rispondo loro col grido dolente del mio Cuore: Ladri, avanti, uscite dal mio Santuario, che non posso più sopportarvi!"***

Io son rimasta spaventata e ho detto: *"Placati, o Gesù, rimiraci in Te come frutto del tuo sangue, delle tue piaghe, e cambierai i flagelli in* [91] *grazie".*

E Lui ha soggiunto: ***"Le cose andranno avanti; umilierò l'uomo fino alla polvere, e vari incidenti improvvisi ed imprevisti continueranno a succedere per confondere maggiormente l'uomo, e dove crede di trovare uno scampo***

[10] - Luisa dice, con evidente errore nell'esprimersi: *"i primi sono cose materiali e bassi, i secondi sono spirituali ed alti, quelli, volendo si possono restituire, questi, non mai…"*

troverà un laccio, dove una vittoria una sconfitta e dove luce tenebre, sicché lui stesso dirà: «sono cieco e non so più che fare». E la spada devastatrice continuerà a devastare, fino a che tutto sarà purificato”.

32 — 27 Gennaio 1918

La causa dell’assenza di Gesù è perché le cose nel mondo peggioreranno di più

I giorni sono più amarissimi; il dolce Gesù quasi non viene, oppure a lampo, e in quel lampo si fa vedere che si asciuga le lacrime e senza dire ragione fugge. Finalmente, dopo tanti stenti, mi ha detto: ***“Figlia mia, dopo tanto tempo*** [92] ***che tratti con Me, non hai imparato ancora a conoscere i miei modi e la causa della mia assenza, eppure tante volte te l’ho detto. Come sei facile a dimenticare i miei detti. Le cose imperverseranno di più, ecco tutto”.***

Poi, trovandomi fuori di me stessa, vedevo che dicevano che due o tre nazioni si dovevano rendere impotenti a difendersi. Quante miserie, quante rovine, perché altre nazioni le stringevano tanto da mettere loro le mani addosso, in modo che restavano impotenti.

33 — 31 Gennaio 1918

Fondere in Gesù tutto quello che siamo e che facciamo, da avere tutto in comune con Lui

Mi stavo abbandonando tutta in Gesù e Lui mi ha detto: ***“Figlia mia, sperditi in Me. La tua preghiera sperdila nella mia, in modo che la tua e la mia siano una sola preghiera e non si conosca quale sia*** [93] ***la tua e quale la mia. Le tue pene, le tue opere, il volere, il tuo amore, sperdilo tutto nelle mie pene, nelle mie opere, eccetera, in modo che si mescolino le une con le altre, da formare una sola cosa, tanto che tu possa dire: «ciò che è di Gesù è mio», ed Io dica: «ciò che è tuo è mio». Supponi un bicchiere d’acqua, che versi in un recipiente d’acqua grande: sapresti tu discernere dopo l’acqua del bicchiere dall’acqua del recipiente? Certo che no. Perciò, con tuo guadagno grandissimo e con sommo mio contento, ripetimi spesso in ciò che fai: «Gesù, lo verso in Te, per poter fare, non la mia volontà, ma la Tua», ed Io subito verserò il mio agire in te”.***

34 — 12 Febbraio 1918

Offese che riceve Gesù anche nelle cose sante della Chiesa

Continuando il mio solito stato, il sempre amabile Gesù si faceva vedere [94] afflitto, afflitto, ed io Gli ho detto: *“Amor mio, che hai così afflitto?”*

E Lui: ***“Ah, figlia mia, quando permetto che le chiese restino deserte, i ministri dispersi, le messe diminuite, significa che i sacrifici mi sono di offesa, le preghiere insulti, le adorazioni irriverenze, le confessioni trastulli e senza frutto. Quindi, non trovando più gloria mia, anzi, offese nel bene loro, non servendomi più, le tolgo; ma però questo strappare i ministri dal mio Santuario significa ancora che le cose sono giunte al punto più brutto e che la diversità dei flagelli si moltiplicherà. Quanto è duro l’uomo! Quanto è duro!”***

35 17 Febbraio 1918

Appena si avverte una distrazione, occorre entrare nel D. Volere, che distrugge i difetti

Mi sentivo un po' distratta e riversandomi nel santo Volere di Dio [95] chiedevo perdono della mia distrazione, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il sole col suo calore distrugge i miasmi, la parte infettiva che c'è nel letame, quando viene sparso nel terreno per fecondare le piante, altrimenti marcirebbero e finirebbero col seccare. Ora, il calore della mia Volontà, non appena l'anima vi entra dentro, distrugge l'infezione, i difetti che l'anima ha contratto nella sua distrazione. Perciò, non appena avverti la distrazione, non ti stare a te stessa, ma subito entra nel mio Volere affinché il mio calore ti purifichi ed impedisca che ti faccia inaridire".***

36 4 Marzo 1918

La fermezza e costanza nel bene rende sicura la Grazia e porta a grande santità

Continuando il mio solito stato, mi lamentavo con Gesù del mio povero stato, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [96] ***coraggio, non ti spostare in nulla. La fermezza è la virtù più grande, la fermezza produce l'eroismo ed è quasi impossibile che l'uomo non sia un gran santo, anzi, come va ripetendo i suoi atti, così va formando due sbarre, una a destra e l'altra a sinistra, che gli servono di appoggio e di difesa, e reiterando i suoi atti forma in sé una sorgente di nuovo e crescente amore. La fermezza rassoda la Grazia e vi mette il suggello della perseveranza finale. Il tuo Gesù non teme che le sue grazie possano restare senza effetti, e perciò a torrenti le versa sull'anima costante. Sicché di un'anima che oggi opera e domani no, che ora fa un bene ed ora un altro, non c'è da sperare un gran che, non avrà nessun appoggio, ed ora sarà sbattuta ad un punto ed ora*** [97] ***ad un altro; morirà di fame, perché non avrà la sorgente della fermezza che fa sorgere l'amore; la Grazia teme di versarsi, perché ne farà abuso e se ne servirà per offendermi".***

37 16 Marzo 1918

Tutto ciò che l'anima fa, mettendolo nel Divin Volere,
serve a Gesù di alimento e veste, e Lui si prende ogni cura dell'anima

Mi sentivo un gran bisogno e rivolgevo a Gesù i miei dolorosi lamenti, e Lui, tutto bontà, è uscito da dentro il mio interno, vestito con una veste tempestata di diamanti fulgidissimi e come svegliandosi da un gran sonno, e tutto tenerezza mi ha detto: ***"Figlia mia, che vuoi? I tuoi lamenti hanno ferito il mio Cuore e mi sono destato per rispondere subito ai tuoi bisogni. Tu devi sapere che Io stavo nel tuo cuore, e come tu facevi i tuoi atti, le tue preghiere, le riparazioni, come ti versavi nel mio*** [98] ***Volere e mi amavi, Io prendevo tutto per Me e me ne servivo per alimentarmi ed abbellire la mia veste di preziosi diamanti. Tanto è vero ciò, che mentre tu mi amavi, pregavi ed altro, ne restavi come digiuna, come se nulla facessi: ero Io che prendevo tutto per Me, avendomi dato tu piena libertà. Ora, quando ciò fa l'anima, nei suoi bisogni***

non so starmi a riposo; Io mi faccio tutto per lei. Dimmi, dunque, che vuoi?”

Ed io gli ho detto i miei estremi bisogni, versando amare lacrime, tanto da bagnare le mani ss. di Gesù. E il dolce Gesù mi ha stretta al suo Cuore, versando dal Suo nel mio un’acqua dolcissima, che tutta mi ristorava, e poi ha soggiunto: ***“Figlia mia, non temere, Io sarò tutto per te. Se le creature verranno*** **[99]** ***a mancare, Io farò tutto, ti legherò e ti scioglierò; non ti mancherò mai. Mi sei troppo cara, ti ho cresciuta nel mio Volere, sei parte di Me stesso; ti farò da guardia e dirò a tutti: nessuno me la tocchi. Perciò, chetati, ché il tuo Gesù non ti lascia”.***

38 — 19 Marzo 1918

La disunione e i peccati dei sacerdoti sono causa che la Chiesa sia perseguitata

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto tutto afflitto e mi ha detto: ***“Figlia mia, che nausea sento della disunione dei preti; mi è intollerabile. La loro vita disordinata è la causa per cui la mia giustizia permetterà che i miei nemici siano loro sopra per maltrattarli. Già i cattivi stanno per uscire contro e l’Italia sta per commettere il più gran peccato, di perseguitare la*** **[100]** ***mia Chiesa e di lordarsi le mani del sangue innocente”.***

E mentre ciò diceva faceva vedere le nostre nazioni alleate devastate e molti punti scomparsi, e la loro superbia atterrata.

39 — 26 Marzo 1918

Ogni atto fatto nel D. Volere è una bellezza e una qualità divina in più che l’anima acquista

Continuando il mio solito stato, cercavo di fondermi nel Divin Volere ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, ogniqualvolta l’anima entra nel mio Volere e prega, opera, soffre, eccetera, tante nuove bellezze divine acquista, sicché un atto in più o in meno fatto nella mia Volontà è una bellezza di più o di meno che l’anima acquista; e non solo, ma in ogni atto in più che fa nella mia Volontà prende una fortezza, una sapienza, un amore, una santità*** **[101]** ***divina e altro di più, e mentre prende le qualità divine lascia le umane, anzi, operante nel mio Volere, l’umano resta come sospeso, e la Vita divina agisce e prende luogo e il mio Amore ha lo sfogo di attuare*** [11] ***nella creatura”.***

40 — 27 Marzo 1918

Nella Divina Volontà l’anima vive con Gesù tutta la sua Vita Eucaristica

Mi lamentavo con Gesù che neppure la S. Messa potevo ascoltare, e Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, chi forma il Sacrificio non sono Io? Ora, l’anima che vive con Me e nel mio Volere, trovandomi Io in ogni Sacrificio, resta come sacrificata insieme con Me, non in una Messa, ma in tutte le Messe, e vivendo nel mio Volere resta con Me consacrata in tutte le ostie. Non uscire mai dal mio Volere ed Io ti farò giungere dove*** **[102]** ***vuoi, anzi, tra te e Me ci passerà tale elettricità di comunicazione, che tu non farai nessun atto senza***

[11] - Luisa dice *“lo sfogo di prendere attitudine”*, dando il significato di *atto, attività, attuazione…*

di Me ed Io non farò nessun atto senza di te. Sicché, quando ti manca qualche cosa, entra nella mia Volontà e troverai pronto ciò che vuoi, quante Messe vuoi, quante Comunioni vuoi, quanto amore vuoi; nella mia Volontà nulla manca. Non solo, ma troverai le cose in modo divino ed infinito".

41 8 Aprile 1918

Differenza tra il vivere uniti a Gesù e il vivere nel suo Volere.
Definizione e descrizione di quest'ultimo

Ritornando sul punto del vivere nel Volere Divino, mi era stato detto che era come vivere nello stato di unione con Dio, ed il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, c'è gran differenza tra il vivere unito con Me e vivere*** [103] ***nel mio Volere"*** [12]***.***

E mentre ciò diceva, mi ha steso le braccia e mi ha detto: ***"Vieni nel mio Volere anche un solo istante e vedrai la gran differenza".***

Io mi son trovata in Gesù; il mio piccolo atomo nuotava nel Volere Eterno e, siccome questo Volere Eterno è un Atto solo che contiene insieme tutti gli atti passati, presenti e futuri, io, stando nel Volere Eterno, prendevo parte a quell'Atto solo, che contiene tutti gli atti, per quanto a creatura è possibile. Io prendevo parte anche agli atti che non esistono e che dovranno esistere fino alla fine dei secoli e finché Dio sarà Dio, e anche per questo io lo amavo, lo ringraziavo, lo benedivo, eccetera. Non c'era atto che mi sfuggisse, ed ora prendevo l'Amore del Padre, del Figlio e dello [104] Spirito Santo e lo facevo mio, come era mio il loro Volere, e lo davo a Loro come mio. Come ero contenta di poter dar Loro l'Amor loro come mio, e come Loro trovavano il pieno contento e sfogo completo nel ricevere da me il loro Amore come mio! Ma chi può dire tutto? Mi mancano i vocaboli.

Ora, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Hai visto che cosa è vivere nel mio Volere? È scomparire, è entrare nell'ambito dell'eternità, è penetrare nell'onniveggenza dell'Eterno, nella Mente increata, e prendere parte a tutto (per quanto a creatura è possibile) e a ciascun atto divino; è fruire, anche stando in terra, di tutte le qualità divine, è odiare il male in modo divino, è quello spandersi a tutti, senza*** [105] ***mai esaurire, perché la volontà che anima questa creatura è Divina; è la santità non ancora conosciuta, che farò conoscere, che metterà l'ultimo ornamento e il più bello, più fulgido di tutte le altre santità, e sarà corona e compimento di tutte le altre santità. Ora, vivere unito con Me non è scomparire; si vedono due esseri insieme, e chi non scomparisce non può entrare nell'ambito dell'eternità per prendere parte a tutti gli atti divini. Pondera bene e vedrai la gran differenza".***

42 12 Aprile 1918

Dio vuol essere l'unico appoggio dell'anima. La purezza d'intenzione

Trovandomi nel solito mio stato, sentivo un estremo bisogno di Gesù e di

[12] - Ma per cominciare a vedere questa immensa differenza, è necessario conoscere questi scritti avvicinandosi ad essi con umiltà, con attenzione e con mente aperta.

appoggiarmi tutta in Lui, ed il mio dolce Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, appoggiati tutta* [106] *in Me; mi troverai sempre pronto, non ti mancherò mai, anzi, quanto più ti appoggerai in Me, Io più mi riverserò in te e, sentendo Io molte volte il bisogno di appoggiarmi, verrò da te e mi appoggerò in te, servendomi dello stesso mio appoggio che ho formato in te. E quando vedo che tu sdegni l'appoggio delle creature, Io ti amerò il doppio e ti raddoppierò il mio appoggio".***

Poi ha soggiunto: ***"Quando l'anima fa tutto per piacermi, per amarmi e per vivere a spese della mia Volontà, viene ad essere come un membro al mio corpo, ed Io mi glorio di queste membra come mie. Diversamente sono come membra slogate da Me, che mi danno dolore, e non solo a Me, ma a loro stesse e al prossimo; sono membra* [107] *da cui scaturisce materia da ammorbare e disseccare lo stesso bene che fanno".***

43 16 Aprile 1918

Le pene nascondono Gesù e Lo rivelano all'anima.
Gesù vuole rivelarsi e comunicarsi all'uomo

Continuando il mio solito stato, il mio povero cuore me lo sentivo oppresso e in pene amare, che non è necessario qui dire, ed il mio sempre amabile Gesù, venendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, Io mando le pene alle creature affinché nelle pene trovino Me. Io sono come involto nelle pene e se l'anima soffre con pazienza, con amore, rompe l'involucro che mi copre e trova Me, altrimenti Io resterò nascosto nella pena, lei non avrà il bene di trovarmi ed Io non avrò il bene di rivelarmi".***

Poi ha soggiunto: ***"Io sento una forza irresistibile di spandermi verso le creature: vorrei* [108] *spandere la mia bellezza per farle tutte belle, ma la creatura, imbrattandosi con la colpa, respinge la bellezza divina e si copre di bruttezza; vorrei spandere il mio amore, ma queste, amando ciò che non è mio, vivono intirizzite dal freddo e il mio amore resta respinto. Tutto vorrei comunicarmi all'uomo, tutto adombrarlo nelle mi stesse qualità, ma sono respinto, e respingendomi forma un muro di divisione tra Me e lui, da giungere a rompere qualunque comunicazione tra la creatura e il Creatore; ma con tutto ciò Io continuo a spandermi, non mi ritiro, per poter trovare qualcuno almeno che riceva le mie qualità e, trovandolo, gli raddoppio le grazie, le centuplico, mi verso tutto in lui, da farne un portento* [109] *di Grazia. Perciò, togli questa oppressione dal tuo cuore, riversati in Me ed Io mi verso in te. Te l'ha detto Gesù e basta; non pensare a nulla ed Io farò tutto e ci penserò a tutto".***

44 25 Aprile 1918

La Divina Volontà è tutta la sostanza dell'Essere Divino. Gesù vuole che Luisa,
dopo possederla, la conosca e conosca il modo come si vive nel Divin Volere

Stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Vita mia, quanto sono cattiva! Ma, sebbene cattiva, so che Tu mi vuoi bene".*

Ed il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Cattivella mia, certo che sei cattiva, hai cattivato la mia Volontà. Se cattivavi il mio amore, la mia potenza, la mia sapienza, eccetera, cattivavi parte di Me, ma col cattivare la mia Volontà hai cattivato tutta la sostanza del mio Essere e coronando tutte le mie qualità hai preso*** [110] ***in una tutto Me stesso. Ecco perché ti parlo spesso, non solo della mia Volontà, ma del vivere nel mio Volere, che, avendolo cattivato, voglio che ne conosca i pregi e il modo come vivere nel mio Volere, per poter fare insieme con Me vita comune ed inseparabile e rivelarti i segreti del mio Volere. Potevi essere più cattiva?"***

Ed io: *"Mio Gesù, Tu mi burli; io voglio dirti che sono cattiva davvero e che mi aiuti per farmi divenire buona".* E Gesù: ***"Sì, sì",*** ed è scomparso.

45 7 Maggio 1918

La Divina Volontà, come un mulino, macina per separare ciò che è umano da ciò che può fare vita comune con Gesù nel suo Volere

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, se non mi vedi come al solito per qualche giorno, non ti affliggere. I mali aumenteranno e Cielo e*** [111] ***terra si uniranno per colpire l'uomo, e non voglio affliggerti col farti vedere i tanti mali".***

Ed io: *"Ah, mio Gesù, la pena più grande per me è la tua privazione, è morte senza morire, pena indescrivibile e senza termine. Gesù, Gesù, che dici! Io senza di Te? Senza vita? Bada, Gesù, non me lo dire più!"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti allarmare; non ti ho detto di non dover venire affatto, ma non spesso, e per non farti impensierire te l'ho detto prima. La mia Volontà supplirà a tutto, perché l'umano nella mia Volontà resta macinato ed Io estraggo fuori il fiore, il frutto, il lavorio del mio Volere, e lo metto insieme con Me a far vita comune, e l'umano, come crusca, resta*** [112] ***separato e resta fuori. Perciò, lascia che la macchina della mia Volontà ti macini ben bene, per fare che nulla di umano resti in te".***

46 20 Maggio 1918

Dio può tutto e possiede tutto in un atto semplice della sua Volontà: è infinito

Continuando il mio solito stato, stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Quanto vorrei avere i tuoi desideri, il tuo amore, i tuoi affetti, il tuo Cuore, ecc., per poter desiderare, amare, ecc. come Te".* Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, Io non ho desideri, affetti, ma il tutto è concentrato nella mia Volontà: la mia Volontà è tutto in Me. Desidera chi non può, ma Io tutto posso; vorrebbe amare chi non ha amore, ma nella mia Volontà c'è la pienezza, la sorgente del vero amore, ed essendo Io infinito, in un atto semplice della mia Volontà posseggo [113] ***tutti i beni, che straripando dal mio Essere scendono a bene di tutti. Se Io avessi desideri sarei infelice, mi mancherebbe qualche cosa, ma Io tutto posseggo; perciò sono felice e felicito tutto. Infinito significa potere tutto, possedere tutto, felicitare tutto.***

La creatura, che è finita, non possiede tutto, né può abbracciare tutto:

ecco perché contiene desideri, ansie, affetti, ecc., di cui come tanti scalini può servirsene per salire al Creatore, per lambire in sé le qualità divine e riempirsi tanto da straripare a bene degli altri. Ma se poi l'anima concentrerà tutta sé stessa nella mia Volontà, sperden-dosi tutta nel mio Volere, allora non lambirà le mie qualità, ma in un solo sorso mi assorbirà in sé e non avrà più desideri, affetti propri, ma solo [114] ***la vita del mio Volere, che, dominandola tutta, le farà scomparire tutto e farà ricomparire in tutto la mia Volontà".***

47 23 Maggio 1918

Luisa, "colomba di Gesù", vola continuamente nel Volere Divino

Questa mattina il mio dolce Gesù non è venuto, ed io l'ho passata tra sospiri, ansie ed amarezze, ma tutta immersa nella sua Volontà. Giunta la notte, non ne potevo più e lo chiamavo e richiamavo. I miei occhi non si potevano chiudere, mi sentivo irrequieta; a qualunque costo volevo Gesù. In questo mentre è venuto e mi ha detto: ***"Colomba mia, chi ti può dire i voli che fai nel mio Volere, lo spazio che percorri, l'aria che ingoi? Nessuno, nessuno, neppure tu lo sapresti dire; solo Io, solo*** [115] ***Io lo posso dire, Io che ne misuro le fibre, Io che numero il volo dei tuoi pensieri, dei tuoi palpiti, e che mentre voli vedo i cuori che tocchi. Ma non arrestarti; vola ad altri cuori e picchia e ripicchia e sorvola ancora, e sulle tue ali porta il mio «TI AMO» ad altri cuori per farmi amare, e poi, dentro di un solo volo, vieni al mio Cuore per prendere ristoro, per poi ricominciare i voli più rapidi. Io mi diverto con la mia colomba e chiamo gli angeli, la mia Mamma, a divertirsi con Me. Ma sai, non ti dico tutto; il resto te lo dirò nel Cielo… Oh, quante cose sorprendenti ti dirò!"***

Poi mi ha messo la mano alla fronte e ha soggiunto: ***"Ti lascio l'ombra della mia Volontà, l'alito del mio Volere; dormi".*** E mi sono assonnata.

48 [116] 28 Maggio 1918

L'amore di Gesù per Luisa non lascia posto a nessun altro amore.
La Mamma Celeste cerca di placare Gesù, affinché non castighi

Trovandomi nel solito mio stato, stavo dicendo al mio amato Gesù: *"Gesù, voglimi bene; io ho più diritto degli altri ad essere amata, perché né io amo nessuno che solo Te, né nessuno ama me, e se qualcuno sembra che mi ama, è per il bene che gli viene a lui stesso, non per me; quindi, tra il mio ed il tuo amore non entra nessun altro amore in mezzo".*

E il dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, questo non è altro che il mio amore più forte, ed è tanto, che la gelosia del mio amore per te ti allontana tutto. È tanta la mia gelosia, che sto a guardia, affinché neppure un'ombra di amore di creatura ti aliti. Al più tollero che qualcuna ti ami in Me, non fuori di Me, altrimenti la farei fuggire, e questo significa pure*** [117] ***che né tu sei entrata in nessun cuore, né nessuno è entrato nel tuo".***

Poi, verso notte, sono ritornati Gesù e la Regina Mamma, chiamandomi per nome, come se volessero che prestassi attenzione. Come era bello vedere la Mamma

e Gesù parlare insieme. La mia Mamma Celeste diceva: ***"Figlio mio, che fai? È troppo quello che vuoi fare. Ho i diritti di madre e mi dolgo che i figli debbano tanto soffrire. Vuoi aprire il cielo ai flagelli e distruggere creature e gli alimenti che serviranno a nutrirli, e di mali contagiosi vuoi inondarli: come faranno? Tu dici di voler bene a questa mia figlia: quanto ne soffrirà se ciò farai? Per non amareggiarla non lo farai".***

E lo tirava verso di me; ma Gesù rispondeva [118] deciso: ***"Non posso; molti mali distolgo per causa sua, ma tutto no. Mamma mia, facciamo passare il turbine dei mali, affinché si arrendano".***

E poi dicevano tante altre cose tra Loro, che io non capivo tutto. Sono rimasta atterrita, ma spero che Gesù si plachi.

49 — 4 Giugno 1918

Gioia e festa di Gesù nel trovare le sue stesse preghiere in Luisa. Necessità di riparare, immedesimandosi con Gesù

Continuando il mio solito stato, stavo dicendo al mio amato Gesù: *"Non disdegnare le mie preghiere; sono le tue stesse parole che ripeto, le stesse intenzioni, le anime che voglio come le vuoi Tu e col tuo stesso Volere"*. E il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando ti sento ripetere le mie parole, le mie preghiere, volere come voglio Io, come da tante calamite mi sento tirare verso di te e, come ti sento ripetere le [119] mie parole, tante gioie distinte sente il mio Cuore e posso dire che è una festa per Me. E mentre godo, mi sento debilitato dall'amore dell'anima tua e non ho la forza di colpire le creature. Sento in te le stesse catene che Io mettevo al Padre per riconciliare il genere umano. Ah, sì, ripeti ciò che feci Io! Ripetilo sempre, se vuoi che il tuo Gesù in tante amarezze trovi una gioia da parte delle creature".***

Poi ha soggiunto: ***"Se vuoi stare al sicuro, ripara sempre e ripara insieme con Me. Immedesimati tanto con Me, da formare tra Me e te un solo eco di riparazioni. Dove c'è riparazione l'anima è come al coperto, dove sta difesa dal freddo, dalla grandine e da tutto; invece, dove non [120] c'è riparazione, è come chi si trova in mezzo alla strada, esposto ai fulmini, alla grandine e a tutti i mali. I tempi sono tristissimi e se il cerchio delle riparazioni non si allarga, passa pericolo che quelli che restano scoperti restino fulminati dai fulmini della divina giustizia".***

50 — 12 Giugno 1918

Gesù ha messo al riparo la creatura, coperta dalla sua Umanità, ma la creatura si mette fuori, sotto i flagelli

Trovandomi nel solito mio stato, stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"Come è possibile che Tu abbia fatto tutto per noi, abbia soddisfatto tutto, abbia reintegrato in tutto la gloria del Padre da parte delle creature, in modo da coprirci tutti come di un manto d'amore, di grazie, di benedizioni, e con tutto ciò i flagelli cadono, quasi rompendo il manto di protezione di cui ci hai coperto?"*.

Ed il mio dolce Gesù, interrompendo [121] il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia,***

tutto è vero, ciò che tu dici: tutto, tutto ho fatto per la creatura. L'amore mi spingeva tanto verso di lei, che per essere sicuro di metterla in salvo, la volli ravvolgere dentro del mio operato come dentro un manto di difesa, ma la creatura ingrata col peccato volontario rompe questo manto di difesa, sfugge da sotto le mie benedizioni, grazie e amore, e, mettendosi a cielo aperto, resta colpita dai fulmini della divina giustizia. Non sono Io che colpisco l'uomo; è lui che col peccato viene incontro a riceverne i colpi. Prega, prega per la grande cecità delle creature"

51 — 14 Giugno 1918

Gesù vuole che l'anima manifesti il suo Amore, per fare che altri Lo amino

Continuando una sera, dopo [122] avere scritto, il mio dolce Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, ogniqualvolta scrivi, il mio Amore riceve un piccolo sfogo, un contento di più, e mi sento più tirato a comunicarti le mie grazie. Sappi però che quando non scrivi tutto, oppure sorvoli sulle mie intimità con te, sullo sfoggio del mio Amore, Io mi sento come tradito, perché in quello sfoggio d'amore, in quelle intimità con te Io cercavo non solo di attirare te a più conoscermi e amarmi, ma anche quelli che avrebbero letto le mie intimità d'amore, per ricevere anche da loro un amore di più, e non scrivendo tu, questo amore non lo avrò ed Io ne rimango come contristato e tradito".***

Ed io: *"Ah, mio* [123] *Gesù, ci vuole uno sforzo a mettere su carta certe segrete intimità con Te; pare che si vuole uscire dall'ordine degli altri".*

E Gesù: ***"Ah, sì, questa è la debolezza di tutti i buoni, che per umiltà, per timore, mi negano l'amore e, nascondendosi loro, vogliono nascondere Me. Invece dovrebbero manifestare il mio Amore per farmi amare, ed Io rimango sempre il Gesù tradito nell'amore anche dai buoni".***

52 — 20 Giugno 1918

Gesù fa l'ufficio di Sacerdote con chi fa la sua Volontà e vive in Essa

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere intorno a me, tutto pieno di attenzioni; pareva che mi vigilava in tutto e, come ciò faceva, così gli usciva dal Cuore una corda che veniva alla volta del [124] mio cuore. Se io ero attenta, la corda restava fissa nel mio cuore e Gesù moveva questa corda e si divertiva. Ed il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sono tutto attenzione per le anime. Se mi corrispondono e fanno altrettanta attenzione verso di Me, le corde del mio amore restano fisse nel loro cuore ed Io moltiplico le mie attenzioni e mi diverto. Altrimenti le corde restano sciolte e il mio amore respinto e contristato".***

Poi ha soggiunto: ***"Per chi fa la mia Volontà e vive in Essa, il mio Amore non trova impedimento*** [13] ***ed Io lo amo e prediligo tanto da riserbare a Me solo tutto ciò che ci vuole per lui, e aiuto e direzione e soccorsi inaspettati e grazie impreviste, anzi, sono*** [125] ***geloso che altri gli facciano qualche cosa,***

[13] - Luisa dice "*inceppo*" per dire impedimento, intoppo.

voglio farlo tutto Io. E giungo a tanta gelosia d'amore che, se do potestà ai sacerdoti di consacrarmi nelle ostie sacramentali per farmi dare alle anime, invece a queste, come vanno ripetendo gli atti nella mia Volontà, come si rassegnano, come fanno uscire il volere umano per farvi entrare il Volere Divino, Io stesso mi riserbo il privilegio di consacrare queste anime, e ciò che fa il sacerdote sull'ostia Io lo faccio con loro [14]***. E non una volta, ma ogni qual volta ripete gli atti nella mia Volontà, come calamita potente mi chiama ed Io, quale ostia privilegiata, me la consacro, le vado ripetendo le parole della*** **[126]** ***Consacrazione, e questo lo faccio con giustizia, perché l'anima, col fare la mia Volontà, si sacrifica di più di quelle anime che fanno la Comunione e non fanno la mia Volontà. Esse si svuotano di se stesse per mettere Me, mi danno pieno dominio e se occorre sono pronte a soffrire qualunque pena per fare la mia Volontà; ed Io non posso aspettare, il mio Amore non resiste, per comunicarmi loro quando al sacerdote fa comodo di dar loro un'ostia sacramentale; perciò faccio tutto da Me. Oh, quante volte mi comunico prima che il sacerdote si senta comodo di comunicarla lui! Se ciò non fosse, il mio Amore resterebbe come inceppato e legato nei sacramenti.*** **[127]** ***No, no, Io sono libero; i sacramenti li ho nel mio Cuore, ne sono il padrone e posso esercitarli quando voglio".***

E mentre ciò diceva, pareva che girava dappertutto, per vedere se ci fossero anime che facessero la sua Volontà per consacrarle. Come era bello vedere l'amabile Gesù girare come in fretta, per fare l'ufficio di sacerdote, e sentirlo ripetere le parole della Consacrazione su quelle anime che facevano e vivevano nel suo Volere! Oh, beate quelle anime che subiscono la consacrazione di Gesù, facendo il suo SS. Volere! [14]

53 — 4 Luglio 1918

L'abbandono in Gesù è condizione perché riempia l'anima e faccia tutto

Stavo dicendo al mio amato Gesù: *"Gesù, ti amo, ma il mio amore è piccolo; perciò ti amo nel tuo Amore,* **[128]** *per farlo grande. Voglio adorarti con le tue adorazioni, pregare nella tua preghiera, ringraziarti nei tuoi ringraziamenti".*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come hai messo il tuo amore nel Mio per amarmi, il tuo è rimasto fissato nel Mio, si è allungato e allargato nel Mio, e mi sono sentito amare come vorrei che la creatura mi amasse. E come adoravi nelle mie adorazioni, pregavi, ringraziavi, così restava fisso in Me e mi sentivo adorare, pregare, ringraziare con le mie adorazioni, preghiere e ringraziamenti. Ah, figlia mia, ci vuole grande abbandono in Me, e come l'anima si abbandona in Me, così Io mi abbandono in lei e, riempiendola di Me, faccio Io stesso ciò che essa deve fare per Me. Se poi non si abbandona,*** **[129]** ***allora ciò che fa resta fissato in***

[14] - È perfettamente coerente con la verità essenziale di questi scritti: che la creatura che vive davvero nella Divina Volontà diventa per Gesù come *"una umanità aggiunta nella quale Egli rinnova il suo mistero"* (Bta. Elisabetta della Trinità)

lei, non in Me, e sento l'operato della creatura pieno d'imperfezioni e miserie, ciò che non potrà piacermi".

54 9 Luglio 1918

Tutte le perfezioni di Dio sono Amore, ma il suo Volere dirige e dà vita a tutto

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sono tutto amore, sono come una fonte che non contiene altro che amore, e tutto ciò che potrebbe entrare in questa fonte perde la sua qualità e diventa amore; sicché in Me la giustizia, la sapienza, la bontà, la fortezza, ecc. non sono altro che amore. Ma chi dirige questa fonte, questo amore e tutto il resto? Il mio Volere. Il mio Volere domina, regge, ordina, sicché tutte le mie qualità*** [130] ***portano l'impronta del mio Volere, la vita della mia Volontà, e dove trovano il mio Volere fanno festa, si baciano insieme, ma dove no, corrucciate si ritirano.***[15]

Ora, figlia mia, chi si lascia dominare dalla mia Volontà e vive nel mio Volere fa vita nella mia stessa fonte, essendo quasi come inseparabile, e tutto in lei si cambia in amore; sicché amore sono i pensieri, amore la parola, il palpito, l'azione, il passo, tutto. Per lei è sempre giorno, ma se si scosta dalla mia Volontà per lei è sempre notte, e tutto l'umano, la miseria, le passioni, le debolezze, escono in campo e vi fanno il loro lavorio, ma [131] ***che specie di lavorio: lavorio da piangere!"***

55 12 Luglio 1918

Frutti delle *"Ore della Passione"*

Stavo pregando per un'anima moribonda con un certo timore ed ansietà, e il mio amabile Gesù, venendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché temi? Non sai tu che per ogni parola della mia Passione, per ogni pensiero, compatimento, riparazione, ricordo delle mie pene, tante vie di comunicazione come elettricità si aprono tra Me e l'anima, e quindi di tante varietà di bellezza si va adornando l'anima? Lei ha fatto le Ore della mia Passione ed Io la riceverò come figlia della mia Passione, vestita del mio sangue e ornata delle mie piaghe. Questo*** [132] ***fiore è cresciuto nel tuo cuore, ed Io lo benedico e lo ricevo nel Mio come un fiore prediletto".*** E mentre ciò diceva, dal mio cuore si sprigionava un fiore e prendeva il volo verso Gesù.

56 16 Luglio 1918

Nella Divina Volontà l'anima diventa come il Sole, che si dà a tutti e a ciascuno

Questa mattina il mio dolce Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti stare in te, nella tua volontà, ma entra in Me e nella mia Volontà. Io sono immenso e solo chi è immenso può moltiplicare gli atti per quanti ne vuole; chi sta in alto può dare luce al basso. Non vedi il sole? Perché sta in alto è***

---

[15] - Se *"l'acqua viva"* è l'Amore, *"il fiume"* che sempre scorre e vivifica è il Volere Divino e *"la Sorgente"* è la Divina Volontà.

luce di ogni occhio, anzi, ognuno può avere il sole a sua disposizione, come se fosse tutto* [133] *suo. Invece le piante, gli alberi, i fiumi, i mari, che stanno nel basso, non stanno a disposizione di tutti, non si può dire come al sole: «Se voglio lo faccio tutto mio», ad onta che possano goderlo gli altri. Ma però tutte le cose basse ricevono il beneficio del sole: chi la luce, chi il calore, chi la fecondità, chi il colore. Ora, Io sono la Luce eterna, sto nel punto più alto, e per quanto più in alto, più mi trovo ovunque e fin nel più basso* [16]*, e perciò sono vita di tutti, come se fossi solo per ciascuno. Quindi, se vuoi far bene a tutti, entra nella mia immensità, vivi in alto, distaccata da tutto e anche da te stessa; altrimenti si farà terra intorno a te* [134] *e allora potrai essere una pianta, un albero, ma mai un sole; invece di dare dovrai ricevere e il bene che farai sarà tanto stretto da poterlo numerare".

57 — 1° Agosto 1918

Le pene dell'amore per motivo di Gesù Lo feriscono e raddolciscono

Me la passo tra privazioni ed ansie e spesso mi lamento col mio dolce Gesù. Lui è venuto e avvicinandosi mi ha stretto al suo Cuore e mi ha detto: ***"Bevi al mio costato".*** Io ho bevuto il SS. sangue che usciva dalla piaga del suo Cuore. Come ero felice! Ma Gesù, non contento di farmi bere la prima volta, mi ha detto che bevesi la seconda e poi la terza volta. Io ne sono rimasta meravigliata della sua bontà, ché senza chiederlo, Lui stesso voleva che bevesi.

Poi ha soggiunto: [135] ***"Figlia mia, ogniqualvolta ricordi che sei priva di Me e peni, il tuo cuore resta ferito con una ferita divina, la quale, essendo divina, ha virtù di riflettere nel mio Cuore e di ferirlo. Questa ferita è dolce, è balsamo al mio Cuore, ed Io me ne servo per raddolcirmi delle ferite crudeli che mi fanno le creature, della noncuranza di Me, dei disprezzi che fanno, fino a giungere a dimenticarsi di Me. Così, se l'anima si sente fredda, arida, distratta, e ne sente pena per cagione di Me, resta ferita e ferisce Me, ed Io ne resto sollevato".***

58 — 7 Agosto 1918

Nell'anima che in sé dà vita a Gesù, Egli continua la sua consumazione sulla croce per le anime

Mi lamentavo con Gesù della sua privazione e dicevo tra me: *"Tutto è finito! Che giorni amari! Il mio* [136] *Gesù si è eclissato, si è ritirato da me; come posso più vivere?"* Mentre ciò ed altri spropositi dicevo, il mio sempre amabile Gesù, con una luce intellettuale che da Lui mi veniva, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia consumazione sulla croce continua ancora nelle anime. Quando l'anima è ben disposta e mi dà vita in sé, Io rivivo in lei come dentro della mia Umanità. Le fiamme del mio Amore mi bruciano, sento le smanie di attestarlo alle creature e di dire: Vedete quanto vi amo? Non sono contento di essermi consumato sulla croce per amore vostro, ma voglio

[16] - Luisa scrive: *"e fin più giù"*.

consumarmi per amore vostro in quest'anima che mi ha dato vita in sé. E perciò faccio sentire all'anima la consumazione della mia vita in lei e **[137]** ***l'anima si trova come alle strette, soffre agonie mortali. Non sentendo più la vita del suo Gesù in lei, si sente consumare, come sente mancare in lei la mia vita, di cui era abituata a vivere, e si dibatte, trema, quasi come la mia Umanità sulla croce, quando la mia Divinità, sottraendole la forza, la lasciò morire. Questa consumazione nell'anima non è umana, ma tutta divina, ed Io sento la soddisfazione come se un'altra mia vita divina si fosse consumata per amor mio; come difatti non è la sua vita che si è consumata, ma la Mia, che più non sente, più non vede, e le sembra che Io sia morto per lei. Alle creature rinnovo gli effetti della mia*** **[138]** ***consumazione e all'anima le raddoppio la grazia e la gloria. Sento il dolce incanto, le attrattive della mia Umanità, che mi faceva fare quello che Io volevo. Perciò, lasciami fare anche tu ciò che voglio in te, lasciami libero ed Io svolgerò la mia vita".***

Un altro giorno mi lamentavo ancora e gli dicevo: *"Come mi hai lasciata!"*

E Gesù, serio ed imponente, mi ha detto: ***"Zitta, non dire spropositi, non ti ho lasciata, sto nel fondo dell'anima tua; perciò non mi vedi, e quando mi vedi è perché esco alla superficie della tua anima. Non ti distrarre; Io ti voglio tutta intenta in Me per poterti tenere a bene di tutti".***

59 **[139]** 12 Agosto 1918

Nella situazione in cui Luisa si trova, Gesù vuole solo il suo abbandono alla Divina Volontà. Motivo per cui Gesù vuole che Luisa mangi

Continuando il mio solito stato, stavo pensando tra me che se il Signore volesse una cosa da me doveva darmi un segno, ed era quello di liberarmi dalla venuta del Sacerdote. E il benedetto Gesù si è fatto vedere nel mio interno con una palla in mano, come in atto di gettarla a terra, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, questa è la tua passione predominante, che ti liberi dall'impiccio in cui la mia Volontà ti ha messo. Io ti tengo in questo stato per tutto il mondo e me ne servo di te per non mandarlo a sfascio del tutto; invece quell'altra cosa che potresti far bene è una piccola parte".***

Ed io: *"Mio Gesù, io non so capirlo. Mi tieni senza patire, pare che mi tenga sospesa dallo stato di vittima, e poi* **[140]** *mi dici che te ne servi di me per non mandare il mondo a sfascio del tutto".*

E Gesù: ***"Eppure è falso che non soffri; al più non soffri pene tali da potermi disarmare del tutto, e se qualche volta resti sospesa, non c'è la parte tua, il tuo volere. Invece qui entrerebbe la tua volontà. Ah, tu non puoi capire la dolce violenza che mi fai col tuo aspettare, il sentirti sospesa, il non vedermi come una volta e restare allo stesso posto, senza spostarti in nulla... E poi, voglio essere libero su di te: quando mi piace ti terrò sospesa, quando non mi piace ti terrò legata; ti voglio in balia della mia Volontà, senza la tua volontà. Se sei contenta così puoi farlo, altrimenti no".***

Un altro giorno mi sentivo male, **[141]** col continuo rimettere che faccio, e stavo

dicendo al mio dolce Gesù: *"Amor mio, che ci perdevi se mi davi la grazia di non sentire necessità di prendere cibo, tanto che sono costretta a rimetterlo?"* (Lo dico per ubbidire).

E il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, che dici? Zitta, zitta, non lo dire più. Devi sapere che se tu non avessi bisogno di nulla, Io farei morire di fame i popoli, ma avendone tu bisogno, potendo servire alle tue necessità, Io, per amor tuo e per cagione tua, do le cose necessarie alle creature. Sicché, se ti dessi ascolto, verrebbe male agli altri; invece, col prendere il cibo e poi rimetterlo, fai bene agli altri e il tuo patire glorifica Me di più. Quante volte, mentre rimetti, ti vedo soffrire e,*** [142] ***siccome soffri nella mia Volontà, Io prendo quel tuo patire, lo moltiplico e lo divido a bene delle creature, e godo e dico tra Me: questo è il pane della figlia mia, che Io do a bene dei figli miei".***

60 — 19 Agosto 1918

Annuncio di altri castighi per i peccati dei sacerdoti

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno, come dentro di un cerchio di luce, e guardandomi mi ha detto: ***"Guardiamo: che abbiamo fatto di bene oggi?"***, e guardava e guardava. Io credo che quel cerchio di luce era la sua SS. Volontà e che essendomi unita io con la sua SS. Volontà diceva perciò così; e ha soggiunto: ***"In qualche modo Io sono stanco per le nefandezze dei sacerdoti; non ne posso più, vorrei farla finita. Ah, quante anime devastate, quante deturpate,*** [143] ***quante idolatrate! Servirsi delle cose sante per offendermi è il mio dolore più acerbo, è il peccato più esecrabile, è l'impronta della totale rovina, che attira le più grandi maledizioni e spezza qualunque comunicazione tra il Cielo e la terra. Questi esseri vorrei sradicarli dalla terra. Perciò i castighi continueranno e si moltiplicheranno: la morte devasterà i paesi, molte case e strade scompariranno e non ci sarà chi le abiti, il lutto e la desolazione regneranno ovunque".***

Io l'ho pregato e ripiegato, essendosi trattenuto con me una buona parte della notte. Era tanto sofferente, che mi sentivo spezzare il cuore per il dolore; ma però spero che il mio Gesù si plachi.

61 — 4 Settembre 1918

Le colpe dei sacerdoti

Trovandomi nel solito mio stato, [144] il mio sempre amabile Gesù appena è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, le creature vogliono sfidare la mia giustizia, non vogliono arrendersi, e perciò la mia giustizia fa il suo corso contro la creatura; e questo, da tutte le classi. Neppure quelli che si dicono miei ministri*** [17]***, e forse più degli altri, che veleno che tengono e avvelenano chi li avvicina; invece di mettere Me nelle anime, vogliono mettersi loro, vogliono farsi circondare, farsi conoscere, ed Io resto da parte. Il loro contatto***

---

[17] - Cioè: *"Neppure i miei ministri sono eccezione"*.

velenoso, invece di raccogliere le anime, me le distrae; invece di ritirate, le rendono più libere, più difettose, tanto che si vedono anime che non hanno contatto con loro, più buone, più ritirate; sicché non posso fidarmi di nessuno. [145] ***Sono costretto a permettere che i popoli vadano lontano dalle chiese e dai sacramenti, affinché il loro contatto non me li avveleni di più e li renda più cattivi. Il mio dolore è grande, le piaghe del mio Cuore sono profonde. Perciò prega e unita con quei pochi buoni che ci sono compatisci il mio acerbo dolore".***

62 — 25 Settembre 1918

Il castigo dell'epidemia ("la spagnola"). Dio farà quasi scomparire questa generazione perversa

Stavo molto afflitta e mi sentivo nel mio interno una forza di voler uscire dal mio solito stato. O Dio, che pena! Mi sentivo una mortale agonia. Solo Gesù può sapere lo strazio dell'anima mia. Io non ho parole per esprimerlo, anzi, voglio che solo Gesù sappia tutte le mie pene e perciò passo avanti.

Ora, mentre nuotavo nell'amarezza, il [146] mio sempre amabile Gesù, tutto afflitto, è venuto e, mettendomi un suo dito alla bocca, mi ha detto: ***"Ti ho contentata, zitta! Non ti ricordi quante volte ti ho fatto vedere grande mortalità, città spopolate e quasi deserte, e tu mi dicevi «No, non lo fare, e se vuoi farlo, devi permettere di dar loro tempo di ricevere i sacramenti»? Ed Io lo sto facendo; che altro vuoi? Ma il cuore dell'uomo è duro, non è del tutto stanco, non ha toccato ancora l'apice di tutti i mali e perciò non è sazio ancora, perciò non si arrende e guarda la stessa epidemia con indifferenza. Ma questi sono i preludi: verrà, verrà il tempo in cui questa generazione così maligna e perversa la farò quasi scomparire dalla*** [147] ***terra".***

Io tremavo nel sentire ciò, e pregavo e volevo domandare a Gesù: *"Ed io, che dovrei fare?"*, ma non ardivo. E Gesù ha soggiunto: ***"Quello che voglio è che da te stessa non ti disponga a farlo, ma trovandoti libera puoi farlo. Ti voglio in balia della mia Volontà. In questi giorni scorsi ero Io che ti sforzavo ad uscire dal tuo solito stato; volevo allargare il flagello dell'epidemia e non volevo tenerti per essere più libero".***

63 — 3 Ottobre 1918

La Divina Giustizia deve equilibrarsi: perciò la morte miete tante vittime con i vari flagelli

Stavo pregando il benedetto Gesù che si placasse e, appena è venuto, gli ho detto: *"Amor mio, Gesù, come è brutto vivere in questi tempi! Dovunque si sentono lacrime e si vedono dolori. Il cuore mi sanguina e se il tuo santo Volere non mi* [148] *sostenesse, certo, non potrei più vivere, ma, oh, quanto mi sarebbe più dolce la morte!"*

Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, è la mia giustizia, che deve equilibrarsi. Tutto è equilibrio in Me; ma però il flagello della morte tocca le anime con l'impronta della Grazia, tanto che quasi tutti chiedono gli ultimi sacramenti. L'uomo è giunto a tanto, che solo quando si vede toccata la***

propria pelle e si sente disfare si scuote; tanto, che gli altri, che non sono toccati, vivono spensierati e continuano la vita del peccato. È necessario che la morte mieta, per togliere tante vite che non fanno altro che far nascere spine sotto i loro passi, e queste di tutte le classi, secolari e religiosi. Ah, figlia mia, [149] ***sono tempi di pazienza! Non ti allarmare e prega che il tutto ridondi a gloria mia e a bene di tutti".***

64 — 14 Ottobre 1918

Solo in Dio gli uomini troveranno la vera pace

Continuando il mio solito stato pieno di amarezze e di privazioni, il mio dolce Gesù quando appena è venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, i governi si sentono mancare il terreno sotto i piedi. Io userò tutti i mezzi per arrenderli, per farli rientrare in se stessi e far loro conoscere che solo da Me possono sperare vera pace e pace durevole, ed ora umilio l'uno ed ora l'altro, ora li faccio essere amici ed ora nemici*** [18]***. Ne farò di tutti i colori per arrenderli, farò loro mancare le braccia, farò cose inaspettate ed impreviste per confonderli e far loro comprendere l'instabilità delle cose*** [150] ***umane e di se stessi, per far loro comprendere che solo Dio è l'Essere stabile, dal quale possono sperare ogni bene e che se vogliono giustizia e pace devono venire alla fonte della vera giustizia e della vera pace. Altrimenti non concluderanno nulla, continueranno a dibattersi, e se parrà che combineranno pace, non sarà duratura e incominceranno più forte la zuffa. Figlia mia, come stanno le cose solo il mio dito onnipotente può aggiustarle e a suo tempo lo metterò, ma grandi prove ci vogliono e ci saranno nel mondo; perciò ci vuole gran pazienza".***

Poi ha soggiunto, con un accento più commovente e doloroso: ***"Figlia mia, il più grande castigo è il trionfo dei cattivi. Ci vogliono ancora purghe e i cattivi nel loro trionfo*** [151] ***purificheranno la mia Chiesa, e dopo li striIlerò e li disperderò come polvere al vento. Perciò, non ti impressionare dei trionfi che senti, ma piangi insieme con Me la loro triste sorte".***

65 [152] — 16 Ottobre 1918

Fine della "Grande Guerra".
Gesù parla delle varie nazioni belligeranti e di ciò che avverrà finalmente

Mi sentivo molto afflitta per la privazione del mio amabile Gesù e la mia mente era funestata dal pensiero che tutto in me era stato lavorio della fantasia o del nemico. Corrono voci di pace e di trionfo per l'Italia ed io ricordavo che il mio dolce Gesù mi aveva detto che l'Italia sarà umiliata [19]. Che pena, che agonie mortali pensare che la mia vita era un inganno continuo! Mi sentivo che Gesù voleva

[18] - *"Ma prima di questi giorni non c'era salario per l'uomo né salario per l'animale; non c'era sicurezza alcuna per chi andava e per chi veniva a causa degli invasori: io stesso mettevo gli uomini l'un contro l'altro"* (Zac 8,10).

[19] - In Ottobre, la battaglia di Vittorio Veneto si concluse con la disfatta dell'Austria. L'armistizio fu il 4 Novembre 1918.

parlarmi ed io non volevo sentirlo e lo respingevo… Ho lottato tre giorni con Gesù e molte volte ero tanto sfinita che non avevo forza per respingerlo, e allora Gesù diceva e diceva…, ed io, pigliando forza dal suo dire, gli dicevo: *"Non voglio sapere nulla"*. Finalmente Gesù mi ha cinto il collo col suo braccio e mi ha detto:

"Quietati, quietati, sono Io, dammi ascolto. Non ti ricordi [153] ***tu che mesi addietro, lamentandoti tu con Me della povera Italia, ti dissi: figlia mia, perde chi vince e vince chi perde? L'Italia, la Francia sono già umiliate e non saranno più finché non saranno purgate e ritornate a Me libere, indipendenti e pacifiche. Nel trionfo puramente apparente che godono loro già subiscono la più grande delle umiliazioni, perché non loro, ma uno straniero, neppure europeo, è venuto a cacciare il nemico; sicché, se si potesse dire trionfo, ciò che non è, è dello straniero. Ma questo è nulla; ora più che mai perdono di più, tanto nel morale quanto nel temporale, perché ciò li farà disporsi a commettere maggiori delitti, a rivoluzioni interne accanite, da sorpassare*** [154] ***la stessa tragedia della guerra. E poi, quello che ti ho detto non riguardava solo i tempi presenti, ma anche i futuri, e quello che non si verificherà ora si verificherà poi; e se qualcuno troverà difficoltà o dubbi, significa che non se ne intende del mio parlare. Il mio parlare è eterno, come lo sono Io*** [20]***.***

Ora voglio dirti una cosa consolante: l'Italia e la Francia ora vincono e la Germania perde. Tutte le nazioni hanno delle macchie nere e tutte meritano umiliazione e schiacciamenti. Ci sarà un parapiglia generale, uno sconvolgimento da per tutto; col ferro, col fuoco e con l'acqua, con morti repentine e con mali contagiosi rinnoverò il mondo; farò cose nuove. Le nazioni faranno una specie di torre di [155] ***Babele; giungeranno a neppure capirsi tra loro. I popoli si ribelleranno tra loro, non vorranno più re. Tutti saranno umiliati e la pace verrà solo da Me, e se senti dire pace non sarà vera, ma apparente. Quando avrò tutto purgato, ci metterò il mio dito in modo sorprendente e darò la vera pace, e allora tutti quelli che saranno umiliati ritorneranno a Me. La Germania sarà cattolica; ho dei grandi disegni su di essa. L'Inghilterra, la Russia e dovunque si è sparso il sangue risorgeranno nella fede e s'incorporeranno alla mia Chiesa; ci sarà il grande trionfo e l'unione dei popoli. Perciò prega, e ci vuole pazienza, perché non sarà così presto, ma ci vorrà il tempo".***

66 [156] 24 Ottobre 1918

Gesù stesso ha voluto preparare la creatura a riceverlo degnamente nell'Eucaristia, mettendo per lei tutta la sua Vita in ogni Ostia

Stavo preparandomi a ricevere il mio dolce Gesù in Sacramento e lo pregavo che coprisse Lui la mia grande miseria, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia, per fare che la creatura potesse avere tutti i mezzi necessari per ricevermi, volli istituire questo Sacramento l'ultimo giorno della mia vita, per poter schierare intor-***

[20] - *"Passeranno il cielo e la terra, ma le mie parole non passeranno"* (Mt 24,35).

no a ciascun'ostia tutta la mia vita, come preparativo per ciascuna creatura che mi avesse ricevuto. Mai la creatura poteva ricevermi se non avesse avuto un Dio preparatore, che preso solo da eccesso d'amore, di volersi dare alla creatura, e non potendo essa ricevermi, lo stesso eccesso mi portava a dare tutta la mia vita per prepararla. Sicché ci mettevo i passi miei, le opere mie, il mio amore davanti ai suoi; e siccome in [157] ***Me c'era anche la mia Passione, ci mettevo anche le mie pene per prepararla; sicché vestiti di Me, copriti di ciascun atto mio e vieni".***

Dopo mi sono lamentata con Gesù perché non più mi fa soffrire come una volta, e Lui ha soggiunto: ***"Figlia mia, Io non guardo tanto il patire, ma la buona volontà dell'anima, l'amore con cui soffre. Per questo, il più piccolo patire si fa grande, i nonnulla prendono vita nel Tutto e acquistano valore, e il non patire è più forte dello stesso patire. Che dolce violenza è per Me vedere una creatura che vuole patire per amor mio! Che importa a Me che non soffra, quando vedo che il non patire gli è chiodo più trafiggente dello stesso patire? Invece,*** [158] ***la non buona volontà, le cose sforzate e senza amore, per quanto grandi sono piccole. Io non le guardo, anzi, mi sono di peso".***

67 — 7 Novembre 1918

Vivere nel Divin Volere forma una prigione a Gesù nell'anima e all'anima in Gesù

Trovandomi nel solito mio stato stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Se volevi che uscissi dal mio solito stato, come è possibile che dopo tanto tempo non mi accontenti?"*

E Lui mi ha detto: ***"Figlia, chi fa la mia Volontà e vive nel mio Volere, e non per poco, ma per un periodo di vita, mi forma come una prigione nel suo cuore, tutta della mia Volontà. Sicché, come faceva la mia Volontà e cercava di vivere nel mio Volere, così andava innalzando le mura di questa divina e celeste prigione, ed Io con mio sommo contento*** [159] ***ne sono rimasto imprigionato dentro. E come lei assorbiva Me, Io assorbivo lei in Me, in modo da formare in Me la sua prigione; sicché lei è rimasta imprigionata in Me ed Io imprigionato in lei. Onde quando l'anima vuole qualche cosa, Io le dico: Tu hai fatto sempre la mia Volontà; è giusto che Io qualche volta faccia la tua. Molto più che, vivendo quest'anima della mia Volontà, ciò che vuole può essere frutto, desiderio della mia stessa Volontà che vive in lei. Perciò non ti dar pensiero; quando sarà necessario, Io farò la tua volontà".***

68 — 15 Novembre 1918

Differenza tra chi si occupa della propria santificazione e chi pensa a riparare Gesù e a salvare anime

Stavo pensando: che sarebbe meglio, pensare a santificare se stessa, oppure occuparsi solo presso Gesù di ripararlo [160] e a qualunque costo cercare insieme con Gesù la salvezza delle anime? E il benedetto Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, chi pensa solo a ripararmi e a salvare le anime vive a spese della mia santità. Vedendo Io che l'anima non vuole altro che ripararmi e

che facendo eco al mio palpito infuocato mi chiede anime, anime, Io vedo in lei le caratteristiche della mia Umanità e preso da follia verso di essa, la faccio vivere a spese della mia santità, dei miei desideri, del mio amore, a spese della mia fortezza, del mio sangue, delle mie piaghe, ecc. Posso dire che metto a sua disposizione la mia santità, sapendo che non vuole altro che ciò che voglio Io. Invece, chi pensa a santificare solo se stesso, vive a spese della sua santità, della sua forza, del suo amore. Oh, come crescerà [161] ***misera, sentirà tutto il peso della sua miseria e vivrà in continua lotta con sé medesima. Invece, chi vive a spese della mia santità, il suo cammino scorrerà placido, vivrà in pace con sé e con Me. Io vigilerò i pensieri e ciascuna fibra del suo cuore e sarò geloso che neppure una fibra non chieda anime e che il suo essere non stia in un continuo versarsi in Me per ripararmi. Non avverti tu questa mia gelosia?"***

69 — 16 Novembre 1918

Il trionfo dei malvagi. Invece, l'umiliazione è luce e grazia

Continuando il mio solito stato, appena è venuto il mio dolce Gesù e pareva che sentiva un dolore forte al Cuore, e chiedendomi aiuto mi ha detto: ***"Figlia mia, che catene di delitti in questi giorni, che trionfo satanico! La prosperità dell'empio è il segno più cattivo e sono spinte con cui la fede parte dalle loro nazioni, che restano come*** [162] ***inceppate dentro di una oscura prigione. Invece l'umiliazione all'empio è come tante fessure da cui entra la luce, e facendolo rientrare in se stesso, porta la fede a lui e alle stesse nazioni, sicché gli farà più bene l'umiliazione di qualunque vittoria o conquista. Che punti critici e dolorosi attraverseranno! L'inferno e i malvagi si rodono di rabbia, per incominciare le loro tresche e malvagità. Poveri miei figli! Povera mia Chiesa!"***

70 — 29 Novembre 1918

Gesù fa la volontà di Luisa, unendola alla Sua. I malvagi continuano i loro piani di rivoluzioni

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pregando il mio sempre amabile Gesù, per-ché, come mi aveva promesso altre volte, che quando l'anima fa sempre la sua Volontà, qualche volta permette di essere Lui a fare la volontà dell'anima, sicché gli dicevo[21]: *"Oggi è proprio che devi* [163] *fare la mia volontà".*

E Gesù venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, non sai tu che, uscendo l'anima dalla mia Volontà, è per lei come una giornata senza sole, senza calore, senza la vita dell'Atto*** [22] ***divino in lei?"***

Ed io: *"Amor mio, il Cielo mi guardi dal fare ciò! Amerei piuttosto morire che uscire dalla tua Volontà. Perciò metti la tua Volontà in me e poi dimmi: è Volontà mia che oggi Io faccia la tua volontà".* E Gesù: ***"Ah, cattivella, va bene,***

[21] - Letteralmente: *"che oggi come mi avea promesso altre volte che quando l'anima fa sempre la sua volontà, qualche volta permetto che Lui faccia la volontà dell'anima, sicché gli dicevo…"*

[22] - Luisa dice spesso *"attitudine"*, in questo caso per dire *"atto"*. Luisa si esprime come può.

ti contento, ti terrò con Me finché vorrò e poi Io stesso ti lascerò libera".

Oh, come ne sono rimasta contenta, che senza fare la mia volontà, Gesù, immedesimando la sua Volontà con la mia, facendo la Sua faceva la mia.

Onde dopo, il mio amabile Gesù si è trattenuto con me e pareva che intingeva la punta del suo dito [164] nel suo preziosissimo sangue e mi passava la fronte, gli occhi, la bocca, il cuore, e poi mi ha baciato. Io, nel vederlo così affettuoso e dolce, ho cercato di succhiare dalla sua bocca le amarezze che conteneva il suo Cuore, come facevo prima, ma Gesù subito si è ritirato un poco lontano e mi faceva vedere un involto che teneva in mano, pieno di altri flagelli, e mi ha detto: ***"Vedi quanti altri flagelli ci sono da versare sulla terra? Perciò non verso in te. I nemici hanno preparato tutti i piani interni per fare rivoluzioni; ora non resta altro che finire di preparare i piani esterni. Ah, figlia mia, come mi duole il Cuore! Non ho con chi sfogare il mio dolore. Voglio sfogarlo con te. Tu avrai pazienza nel sentirmi parlare spesso, spesso, di cose tristi.*** [165] ***So che tu ne soffri, ma è l'amore che a ciò mi spinge. L'amore vuole far sapere le sue pene alla persona amata. Quasi non saprei stare, se non venissi a sfogarmi con te".***

Io mi sentivo male nel vedere Gesù così amareggiato; mi sentivo le sue pene nel mio cuore, e Gesù, per sollevarmi, mi ha dato a bere pochi sorsi di latte dolcissimo e poi ha soggiunto: ***"Io mi ritiro e ti lascio libera".***

71 — 4 Dicembre 1918

Significato della prigionia di Gesù nella sua Passione

Questa notte l'ho passata insieme con Gesù in prigione. Lo compativo, mi stringevo alle sue ginocchia per sostenerlo, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, nella mia Passione volli soffrire anche la prigione, per liberare la creatura dalla prigione della colpa. Oh, che prigione orrida è per l'uomo il peccato! Le sue passioni lo incatenano*** [166] ***da vile schiavo, e la mia prigione e le mie catene lo sprigionavano e lo scioglievano. Per le anime amanti, la mia prigione formava loro la prigione d'amore, dove stare al sicuro e difese da tutti e da tutto, e le sceglievo per tenerle come prigioni e tabernacoli viventi, che mi dovevano riscaldare dalle freddezze dei tabernacoli di pietra e molto più dalle freddezze delle creature, che imprigionandomi in loro, mi fanno morire di freddo e di fame. Ecco perché molte volte lascio la prigione dei tabernacoli e vengo nel tuo cuore per riscaldarmi dal freddo, per ristorarmi col tuo amore, e quando ti vedo andare in cerca di Me nei tabernacoli delle chiese Io ti dico: non sei tu la mia vera prigione d'amore per Me? Cercami nel tuo cuore ed amami".***

72 [167] — 10 Dicembre 1918

La preghiera dell'anima nascosta in Gesù Gli ripete la sua Vita occulta a Nazaret

Stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Vedi, io non so far nulla, né ho nulla da darti, ma però voglio darti anche i miei nulla. Unisco questi miei nulla al Tutto,*

quale sei Tu, e ti chiedo anime. Sicché, come respiro, i miei respiri ti chiedono anime; il palpito del mio cuore con grido incessante ti chiede anime; il moto delle mie braccia, il sangue che mi circola, il battere delle mie palpebre, il muovere delle labbra, sono anime che chiedono, e questo lo chiedo unita con Te, col tuo Amore e nel tuo Volere, affinché tutti possano sentire il mio grido incessante, che in Te sempre chiede le anime".

Ora, mentre ciò dicevo ad altro ancora, il mio Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, come mi è dolce e gradita la preghiera delle anime intime con Me! Come mi sento*** [168] ***ripetere la mia vita nascosta di Nazaret, senza alcuna esteriorità, senza circolo di gente, senza suono di campane, tutto negletto, solo, tanto che appena ero conosciuto. Io mi elevavo tra il Cielo e la terra e chiedevo anime; e neppure un respiro né un palpito mi sfuggiva che non chiedesse anime. E come ciò facevo, suonava nel Cielo il mio squillo, che attirava l'Amore del Padre a concedermi le anime; e questo suono, ripercotendosi nei cuori, gridava con voce sonora: Anime! Quante meraviglie non operai nella mia vita nascosta, solo conosciuta da mio Padre in Cielo e dalla mia Mamma in terra. Così l'anima nascosta, intima con Me, come prega, se nessun suono si sente in terra, le sue preghiere come campane*** [169] ***suonano più vibranti in Cielo, da chiamare tutto il Cielo ad unirsi con lei e far scendere sopra la terra misericordie, che suonando, non all'udito, ma al cuore delle creature, le dispongono a convertirsi".***

73 — 25 Dicembre 1918

Tutto ciò che Luisa fa e sente è la Vita di Gesù, che Egli vive di nuovo in lei. Il Confessore svolge il ruolo di San Giuseppe

Continuando il mio solito stato, mi sentivo tutta afflitta per tante varie ragioni, e il benedetto Gesù è venuto e, quasi compatendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti opprimere troppo, coraggio, sono Io con te; anzi, sto proprio in te, continuando la mia vita. Ecco perciò la causa, che ora senti il peso della giustizia e vorresti che su di te si sgravasse, ora lo strappo delle anime che vogliono andare perdute, ora senti la smania di amarmi per tutti, ma, vedendoti che non hai amore sufficiente,*** [170] ***t'ingolfi nel mio Amore e prendi tanto amore per quanto tutti mi dovrebbero amare, e sciogliendo la tua voce argentina mi ami per tutti, e tutto il resto che fai... Credi tu che sei tu? Niente affatto. Sono Io, sono Io che ripeto la mia vita in te. Sento la smania di essere amato da te, non con amore di creatura, ma col Mio. Perciò ti trasformo, ti voglio nel mio Volere, perché in te voglio trovare chi supplisce Me e tutte le creature. Ti voglio come un organo che si presta a tutti i suoni che voglio fare".***

Ed io: *"Amor mio, vi sono certi tempi in cui si rende tanto amara la vita, specie per le condizioni in cui mi hai messo".*

E Gesù, conoscendo ciò che volevo dire, ha soggiunto: ***"E tu, di che temi? Sono Io che ci penserò a tutto, e quando ti dirige l'uno do la grazia all'uno***

[171] ***e quando è un altro do la grazia all'altro. E poi, non assisteranno te, ma Me stesso, e a seconda che apprezzeranno l'opera mia, i miei detti ed insegnamenti, così sarò largo con loro".***

Ed io: *"Mio Gesù, il Confessore apprezzava molto ciò che Tu mi dicevi, tanto che ci teneva tanto e ha lavorato tanto per farmi scrivere. Tu che gli darai?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, gli darò il Cielo per compenso e lo terrò in conto dell'ufficio di S. Giuseppe e della mia Mamma, che avendo assistito la mia vita in terra, dovettero stentare per nutrirmi ed assistermi. Ora, stando la mia vita in te, la loro assistenza e sacrifici li ritengo come se di nuovo me li facessero la mia Mamma e S. Giuseppe; non ne sei contenta?"***

Ed io: *"Grazie, o Gesù".* [23]

74 27 Dicembre 1918

La parola di Gesù è un sole, che Luisa deve scrivere per il bene di tutti

In questi giorni passati non avevo [172] segnato sulla carta nulla di ciò che Gesù mi aveva detto. Mi sentivo una malavoglia, e Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, perché non scrivi? La mia parola è luce e, come il sole splende in tutti gli occhi, in modo che tutti hanno luce sufficiente per tutti i loro bisogni, così ogni mia parola è più che un sole, che può essere luce sufficiente che illumina qualunque mente e riscalda ciascun cuore. Sicché ogni mia parola è un sole che esce da Me, che per ora serve a te e scrivendola servirà ad altri, e tu, col non scrivere, vieni a soffocare questo sole in Me e ad impedire lo sfogo del mio Amore e tutto il bene che potrebbe fare un sole".***

Ed io: *"Ah, mio Gesù, chi è che andrà a calcolare sulla carta le parole che Tu mi dici?"* E Lui: [173] ***"Questo non sta a te, ma a Me, e ancorché non venissero calcolate, ciò che non sarà, i tanti soli delle mie parole sorgeranno maestosi, mettendosi a bene di tutti. Invece, col non scrivere, impediresti che il sole sorga e faresti tanto male come uno che potesse impedire che il sole sorga sull'azzurro cielo; quanti mali non farebbe alla terra? Quello alla natura e tu alle anime. E poi, è gloria del sole splendere maestoso e prendere come in pugno la terra e tutti, con la sua luce; il male è di chi non ne approfitta. Così sarà del sole delle mie parole: sarà gloria mia far sorgere tanti diversi soli, incantevoli e belli per quante parole dico; il male sarà di chi non ne approfitta".***

75 2 Gennaio 1919

Nella Passione tutto taceva in Gesù; nelle anime
deve tacere tutto ciò che è di loro e deve parlare tutto ciò che è di Gesù

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere sotto una tempesta di colpi e col suo sguardo dolce [174] mi guardava, chiedendomi aiuto e

[23] - Di quale dei suoi confessori Luisa parla? Sembrerebbe riferirsi a Don Gennaro, che le diede "l'ubbidienza" di scrivere, ma parla come se non ci fosse più; invece morì il 10 Marzo 1922. Gesù parla di lui in futuro, ma poi parla in plurale. Parla quindi dei vari confessori.

rifugio. Io mi son lanciata verso Gesù per sottrarlo da quei colpi e chiuderlo nel mio cuore, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità sotto i colpi dei flagelli taceva; e non solo taceva la bocca, ma tutto in Me taceva. Taceva la stima, la gloria, la potenza, l'onore, ma con muto linguaggio ed eloquentemente parlava la mia pazienza, l'umiliazione, le mie piaghe, il mio sangue, l'annientamento del mio Essere quasi fino alla polvere, ed il mio amore ardente per la salute delle anime metteva un eco a tutte le mie pene. Ecco, figlia mia, il vero ritratto delle anime amanti. Tutto deve tacere in loro ed intorno a loro: stima, gloria, piaceri, onori, grandezze, volontà, creature, e se le avesse dovrebbe essere come sorda e come se niente vedesse. Invece deve sottentrare in lei*** [175] ***la mia pazienza, la mia gloria, la mia stima, le mie pene, e tutto ciò che fa, che pensa, che ama, non sarà altro che amore, il quale avrà un eco solo col Mio e mi chiederà anime. Il mio amore per le anime è grande: come voglio che tutte si salvino! Perciò vado in cerca di anime che mi amino e che prese dalle stesse follie del mio amore soffrano e mi chiedano anime. Ma, ahimè, quanto scarso è il numero che mi dà ascolto!"***

76 — 4 Gennaio 1919

Luisa, come un'altra Umanità di Gesù, soffre nella Divina Volontà con la forza e con gli effetti delle pene di Gesù

Continuando il mio solito stato, stavo tutta afflitta per la privazione del mio dolce Gesù; cercavo però di starmi unita con Lui, facendo "LE ORE DELLA PASSIONE". Era proprio quella di Gesù sulla croce, quando al meglio l'ho sentito nel mio interno, che giungendo le mani e con voce articolata ha detto: ***"Padre mio, accetta il sacrificio*** [176] ***di questa mia figlia, il dolore che sente della mia privazione. Non vedi come soffre? Il dolore la rende come senza vita, priva di Me, tanto che, sebbene nascosto, sono costretto a soffrirlo insieme per darle forza, altrimenti soccomberebbe. Deh, o Padre, accettalo, unito al dolore che sentii sulla croce quando fui abbandonato anche da Te, e concedi che la privazione che sente di Me sia luce, conoscenza, vita divina nelle altre anime e tutto ciò che impetrai Io col mio abbandono".***

Detto ciò si è nascosto di nuovo. Io mi sentivo come impietrita dal dolore e sebbene piangendo ho detto: *"Vita mia, Gesù, ah, sì, dammi le anime, e il vincolo più forte che ti costringa a darmele sia la pena straziante della tua privazione. E questa pena corra nella tua Volontà, affinché tutti sentano il tocco della mia pena ed il mio grido incessante* [177] *e si arrendano".*

Onde verso sera, il benedetto Gesù è venuto appena e ha soggiunto: ***"Figlia e rifugio mio, che dolce armonia faceva la tua pena oggi nella mia Volontà. La mia Volontà è in Cielo, e la tua pena, trovandosi nella mia Volontà, armonizzava in Cielo e col suo grido chiedeva alla Trinità Sacrosanta anime, e scorrendo la mia Volontà in tutti gli angeli e santi, la tua pena chiedeva a loro anime, tanto che tutti sono rimasti colpiti dalla tua armonia e insieme con la tua pena tutti hanno gridato innanzi alla mia Maestà***

«anime, anime!» La mia Volontà scorreva in tutte le creature e la tua pena ha toccato tutti i cuori e ha gridato a tutti «salvatevi, salvatevi!» Questa mia Volontà si accentrava in te e come fulgido sole si metteva a guardia di tutti per convertirli. Vedi che gran bene? Eppure, chi si studia di conoscere [178] ***il valore, il prezzo incalcolabile del mio Volere?"***

77

8 Gennaio 1919

Pena di Gesù per la triste sorte del mondo. Gesù vuole eliminare i cattivi pastori.
Ciò che entra nella Divina Volontà diventa eterno, infinito ed immenso in virtù del suo Volere

Continuando il mio solito stato, me ne stavo tutta afflitta, priva del mio dolce Gesù, ma tutto all'improvviso è venuto, ma stanco ed afflitto, quasi cercando un rifugio nel mio cuore per sottrarsi dalle gravi offese che gli facevano, e dando in sospiro mi ha detto: ***"Figlia mia, nascondimi, non vedi come mi perseguitano? Ahimè, mi vogliono mettere fuori, oppure darmi l'ultimo posto. Fammi sfogare; è da molti giorni che niente ti ho detto delle sorti del mondo, né dei castighi che mi strappano con le loro malvagità, e la pena, tutta concentrata nel mio Cuore, voglio dirla a te per fartene parte e così divideremo insieme la sorte delle creature, per poter pregare, soffrire e piangere insieme per il bene loro. Ah,*** [179] ***figlia mia, ci saranno contese tra loro; la morte mieterà molte vite e anche sacerdoti. Ah, quante maschere vestite da preti! Li voglio togliere prima che sorgano le persecuzioni alla mia Chiesa e le rivoluzioni; chissà se si convertano in punto di morte. Altrimenti, se li lascio, queste maschere nella persecuzione si toglieranno la maschera, si uniranno ai settari e saranno i nemici più fieri della Chiesa, e la loro salvezza riuscirà più difficile".***

Ed io tutta afflitta ho detto: *"Ah, mio Gesù, che pena sentirti parlare di questi benedetti castighi! E i popoli come faranno senza Sacerdoti? Già sono pochi abbastanza; altri vuoi togliere: e chi amministrerà i sacramenti? Chi insegnerà le tue leggi?"* E Gesù: ***"Figlia mia, non ti accorare troppo. Lo scarso numero è nulla. Io darò a uno la grazia, la forza che do a dieci, a*** [180] ***venti, e uno varrà per dieci o per venti; Io a tutto posso supplire. E poi, i molti preti non buoni sono il veleno dei popoli; invece di bene fanno male, ed Io non faccio altro che togliere i primi elementi che avvelenano le genti".***

Gesù è scomparso ed io sono rimasta con un chiodo nel cuore, di ciò che mi ha detto, e quasi inquieta al pensare alle pene del mio dolce Gesù e alla sorte delle povere creature. E Gesù è ritornato e cingendomi il collo col suo braccio ha soggiunto: ***"Diletta mia, coraggio, entra in Me, vieni a nuotare nel mare immenso del mio Volere, del mio Amore; nasconditi nel Volere e Amore increato del tuo Creatore. Il mio Volere tiene il potere di rendere infinito tutto ciò che entra nella mia Volontà e di innalzare e trasformare gli atti delle creature come atti eterni, perché ciò che entra nella mia*** [181] ***Volontà acquista l'eterno, l'infinito, l'immenso, perdendo il principio, il finito, la piccolezza. Quale è il mio Volere, tali rende gli atti loro. Perciò dì, grida forte nel mio Volere:***

«Ti amo!» ***Io sentirò la nota del mio Amore eterno; sentirò l'amore creato nascosto nell'Amore increato e mi sentirò amato dalla creatura con amore eterno, infinito, immenso, e quindi un amore degno di Me, che mi supplisce e può supplire all'amore di tutti".***

Io sono rimasta sorpresa ed incantata, dicendo: *"Gesù, che dici?"* E Lui: ***"Cara mia, non ti meravigliare, tutto è eterno in Me, nessuna cosa tiene principio né avrà fine. Tu stessa e tutte le creature eravate eterne nella mia mente [24]. L'amore con cui formai la Creazione, che si sprigionò da Me e con cui dotai ogni cuore era eterno. Che meraviglia dunque è che la creatura, lasciando il proprio [182] volere entri nel Mio e, unendosi all'Amore che la vagheggiava e amava fin dall'eternità e concatenandosi con l'Amore eterno da cui uscì, faccia i suoi atti, mi ami, acquisti il valore e potere eterno, infinito, immenso? Oh, che poco si conoscere il mio Volere! Perciò non è amato né apprezzato. Ed è per questo che la creatura si contenta di stare nel basso e opera come se non avesse un principio eterno, ma temporaneo".***

Io stessa non so se sto dicendo spropositi. Il mio amabile Gesù getta nella mia mente tale luce di questo suo SS. Volere, che non solo non posso contenerla, ma mi mancano i giusti vocaboli per esprimermi. Onde, mentre la mia mente si perdeva in questa luce, il benedetto Gesù mi ha dato una similitudine, dicendomi: ***"Per farti comprendere meglio ciò che ti ho detto, immaginati [183] un sole e questo sole spicca tante piccole luci che diffonde su tutto il creato, dando loro piena libertà di vivere sparse nel creato, oppure nello stesso sole da cui sono uscite. Non è giusto che le piccole luci che vivono nel sole, i loro atti, il loro amore, acquistino il calore, l'amore, il potere, l'immensità dello stesso sole? Del resto loro stavano nel sole, sono parte del sole, vivono a spese del sole e fanno la stessa vita del sole. A questo sole niente accrescono o diminuiscono, perché ciò che è immenso non è soggetto né a crescere né a decrescere; solo riceve la gloria, l'onore che le piccole luci ritornino a lui e facciano vita comune con lui, e questo è tutto il compiacimento e soddisfazione del sole. Il sole sono Io, le piccole luci che [184] escono dal sole sono la Creazione, le luci che vivono nel sole sono le anime che vivono nella mia Volontà. Ora hai capito?"***

Credo di sì. Ma chi può dire ciò che comprendevo? Avrei voluto tacere, ma il *"Fiat"* di Gesù non ha voluto, ed io ho baciato il suo *"Fiat"* e ho scritto nel suo Volere. Sia sempre benedetto.

78 — 25 Gennaio 1919

Luisa è davanti alla Divinità come un'altra Umanità di Gesù, la quale difende le anime col suo martirio d'amore. Chi vive di Divina Volontà ha la chiave di luce per entrare in Dio

Dopo aver passato giorni amarissimi di privazione del mio dolce Gesù, della mia Vita, del mio Tutto, il mio povero cuore non ne poteva più. Dicevo tra me:

---

[24] - *"Poiché quelli che Egli **da sempre** ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché Egli sia il primogenito tra molti fratelli"* (Rom 8,29).

“Che dura sorte stava per me riservata! Dopo tante promesse mi ha lasciata. Dove è ora il suo amore? Ah, chi sa che non sono stata io la causa del suo abbandono, rendendomi indegna di Lui? Ah, forse quella notte che Lui voleva parlare dei guai del mondo e che, avendo incominciato a dire che il cuore dell’uomo è ancora assetato di sangue e che le battaglie non sono finite, perché la sete del sangue [185] *non è ancora spenta nel cuore umano, io gli dissi: Gesù, sempre di questi guai vuoi Tu dire; lasciamoli da parte, parliamo di altro, e Lui afflitto fece silenzio… Ah, forse si offese? Vita mia, perdonami, non lo farò più, ma vieni!”*

Mentre ciò dicevo ed altri spropositi, mi sono sentita perdere i sensi e vedevo dentro di me il mio dolce Gesù, solo e taciturno, che camminava da un punto all’altro del mio interno e come se ora volesse inciampare ad un punto, e ora urtava ad un altro. Io stavo tutta confusa e non ardivo dirgli niente, ma pensavo: *“Chissà quanti peccati ci sono in me, che fanno urtare Gesù?”* Ma Lui tutto bontà mi guardava; pareva stanco e gocciolava sudore e mi ha detto:

“Figlia mia, povera martire, non umana ma divina, perché il tuo più crudele martirio è la mia privazione che ti mette il suggello di martire divina, [186] ***perché temi e dubiti del mio amore? E poi come posso lasciarti? Io abito in te come nella mia Umanità, e come nella Mia racchiudevo tutto il mondo, così lo racchiudo in te. Non hai visto che, mentre camminavo, ora urtavo ed ora inciampavo? Erano i peccati, le anime cattive che incontravo. Che dolore al mio Cuore! È da dentro di te che divido le sorti del mondo, è la tua umanità che mi fa riparo, come faceva la Mia alla mia Divinità. Se la mia Divinità non avesse la mia Umanità che le facesse riparo, le povere creature non avrebbero nessuno scampo, né nel tempo, né nell’eternità, e la divina giustizia guarderebbe non più come sua la creatura, che meritasse la conservazione, ma come nemica, che meriterebbe la distruzione. Ora la mia Umanità è gloriosa e mi è necessaria una Umanità che possa dolersi, soffrire,*** [187] ***dividere insieme con Me le pene, amare insieme con Me le anime e mettere la vita per salvarle*** [25]***. Ho scelto te: non ne sei tu contenta? Perciò voglio dirti tutto, le mie pene e i castighi che meritano le creature, affinché a tutto tu prenda parte e faccia una sola cosa con Me, ed è perciò pure che ti voglio nell’altezza della mia Volontà, ché dove non puoi giungere con la tua volontà, con la Mia giungerai a tutto ciò che conviene all’ufficio della mia Umanità. Perciò, non più temere; non affliggermi con le tue pene, coi timori che possa abbandonarti. Ne ho bastante dalle altre creature. Vuoi accrescere le mie pene con le tue? No, no; sii sicura, il tuo Gesù non ti lascia”.***

Onde dopo è ritornato di nuovo, facendosi vedere crocifisso, trasformandomi in Lui e nelle sue pene, e ha soggiunto: ***“Figlia mia, la mia Volontà è luce e chi di Essa vive diventa luce e come*** [188] ***luce facilmente entra nella mia luce purissima e ne tiene la chiave per aprire e prendere ciò che vuole. Ma una***

[25] - (Cfr. nota 14) La creatura che vive davvero nella Divina Volontà diventa per Gesù come *“una umanità aggiunta nella quale Egli rinnova il suo mistero”* (Bta. Elisabetta della Trinità).

chiave per aprire deve essere senza ruggine e non infangata, e la stessa serratura deve essere di ferro, altrimenti la chiave non può aprire. Così l'anima, per aprire con la chiave del mio Volere, non deve mescolare la ruggine della sua volontà, né l'ombra del fango delle cose terrene. Solo così possiamo combinarci insieme, e lei fare ciò che vuole di Me ed Io ciò che voglio di lei".

Dopo ciò ho visto la mia mamma e un mio Confessore defunto; io volevo dir loro lo stato mio e quelli hanno detto: *"In questi giorni hai passato pericolo che il Signore ti sospendesse del tutto dallo stato di vittima, e noi e tutto il Purgatorio e il Cielo abbiamo pregato assai, e quanto abbiamo fatto perché* **[189]** *il Signore ciò non facesse. Da ciò potrai comprendere come la giustizia è ancora piena di gravi castighi. Perciò abbi pazienza e non ti stancare".*

79 — 27 Gennaio 1919

Le tre ferite più dolorose del Cuore di Gesù, a cui partecipano la Mamma Celeste e Luisa

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi faceva vedere il suo adorabile Cuore, tutto pieno di ferite, da cui scaturivano fiumi di sangue, e tutto dolente mi ha detto: ***"Figlia mia, tra tante ferite che contiene il mio Cuore, vi sono tre che mi danno pene mortali e tale acerbità di dolore da sorpassare tutte le altre ferite insieme, e queste sono le pene delle anime amanti mie. Quando vedo un'anima tutta mia soffrire per causa mia, torturata, conculcata, pronta a soffrire anche la morte più dolorosa per Me, Io sento le sue pene come se fossero mie e forse di più ancora. Ah, l'amore sa aprire squarci più*** **[190]** ***profondi, tanto da non far sentire le altre pene.***

In questa prima ferita entra per prima la mia cara Mamma. Oh, come il suo Cuore, trafitto per causa delle mie pene, traboccava nel Mio e ne sentiva al vivo tutte le sue trafitture! E nel vederla morendo e non morire, per causa della mia morte, Io sentivo nel mio lo strazio, la crudezza del suo martirio, e sentivo le pene della mia morte che sentiva il Cuore della mia cara Mamma, e il mio Cuore ne moriva insieme. Sicché tutte le mie pene, unite insieme innanzi alle pene della mia Mamma, sorpassavano tutto. Era giusto che la mia Celeste Mamma avesse il primo posto nel mio Cuore, tanto nel dolore quanto nell'amore, perché ogni pena sofferta per amor mio apriva mari di grazie e di amore, che si riversavano nel suo Cuore trafitto.

In questa ferita **[191]** ***entrano tutte le anime che soffrono per causa mia e per solo amore. In questa entri tu e, quantunque tutti mi offendessero e non mi amassero, Io trovo in te l'amore che può supplirmi per tutti; e perciò, quando le creature mi cacciano e mi costringono a fuggire da loro, Io lesto lesto vengo a rifugiarmi in te come nel mio nascondiglio e, trovando il mio amore non leso e penante solo per Me, dico: non mi pento di aver creato cielo e terra, di avere tanto sofferto. Un'anima che mi ama e che pena per Me è tutto il mio contento, la mia felicità, il mio compenso di tutto ciò che ho fatto, e mettendo come da parte tutto il resto, mi delizio e scherzo con***

lei. Però, questa ferita d'amore nel mio Cuore, mentre è la più dolorosa, da sorpassare tutto, contiene due effetti nel medesimo tempo: mi dà intenso dolore e somma gioia, amarezza indicibile e dolcezza* [192] *indescrivibile, morte dolorosa e vita gloriosa. Sono gli eccessi del mio Amore, inconcepibili a mente creata; e difatti, quanti contenti non trovava il mio Cuore nei dolori della mia trafitta Mamma?

La seconda ferita mortale del mio Cuore è l'ingratitudine. La creatura con l'ingratitudine chiude il mio Cuore, anzi, lei stessa vi mena la chiave a doppie girate ed il mio Cuore si gonfia, perché vuole versare grazie, amore, e non può, perché la creatura me lo ha chiuso e vi ha messo il suggello con l'ingratitudine; ed Io vado in delirio, smanio senza speranza che questa ferita mi sia rimarginata, perché l'ingratitudine me la va sempre inasprendo, dandomi pena mortale.

La terza è l'ostinazione. Che ferita mortale al mio Cuore! L'ostinazione è la distruzione di tutti i beni che ho fatto verso la creatura, è la firma di dichiarazione che mette la creatura* [193] *di non più conoscermi, di non appartenermi più, è la chiave dell'inferno in cui la creatura va a precipitarsi, ed il mio Cuore ne sente lo strappo, mi si fa in pezzi e mi sento portare via uno di quei pezzi. Che ferita mortale è l'ostinazione!

Figlia mia, entra nel mio Cuore e prendi parte a queste mie ferite; compatisci il mio Cuore straziato, soffriamo insieme e preghiamo".

Io sono entrata nel suo Cuore: come era doloroso, ma bello, soffrire e pregare con Gesù!

80 — 29 Gennaio 1919 [26]

L'ordine della Divina Provvidenza: le tre età del mondo e le sue tre rinnovazioni. Che cosa è vivere nel Divin Volere. La vocazione di Luisa

Stavo facendo l'adorazione alle piaghe di Gesù benedetto e infine ho recitato il Credo, intendendo entrare nell'immensità del Volere Divino, dove stanno tutti gli atti delle creature passate, presenti e future, e quegli stessi che la creatura dovrebbe fare e che per trascuratezza e malvagità non ha fatto, ed io dicevo: *"Mio Gesù, Amor mio, entro nel tuo* [194] *Volere ed intendo con questo Credo rifare, riparare tutti gli atti di fede che non hanno fatto le creature, tutte le miscredenze, l'adorazione dovuta a Dio come Creatore".*

Mentre queste ed altre cose dicevo, mi sentivo sperdere la mia intelligenza nel Volere Divino ed una luce investiva il mio intelletto, in cui scorgevo dentro il mio dolce Gesù, e questa luce diceva e diceva... Ma chi può dire tutto? Dirò in modo confuso, e poi sento tale ripugnanza che, se l'ubbidienza non fosse così severa ma più indulgente, non mi obbligherebbe a certi sacrifici. *Ma Tu, Vita mia, dammi la forza e non lasciare a se stessa la povera ignorantella.*

[26] - Questo straordinario capitolo (80.mo) si trova esattamente al centro di questo Volume (161 capitoli), ed **esattamente a metà** del tempo impiegato nella stesura dei 36 volumi (Dal 28 Febbraio 1899 al 28 Dicembre 1938 ci sono 14548 giorni; la metà sono 7274, e corrisponde al 29 Gennaio 1919).

Ora pareva che mi dicesse: ***"Figlia diletta mia, voglio farti sapere l'ordine della mia Provvidenza. Nel corso di ogni duemila anni ho rinnovato il mondo. Nei primi duemila lo rinnovai col Diluvio*** [27]***. Nei secondi duemila lo rinnovai con la mia venuta sulla terra,*** **[195]** ***in cui manifestai la mia Umanità, da cui, come da tante fessure, traluceva la mia Divinità, e i buoni e gli stessi santi dei secondi duemila anni, sono vissuti dei frutti della mia Umanità e a lambicco*** [28] ***hanno goduto della mia Divinità. Ora siamo in circa al termine del terzo duemila anni e ci sarà una terza rinnovazione. Ecco perché lo scompiglio generale: non è altro che il preparativo alla terza rinnovazione.***

E se nella seconda rinnovazione manifestai ciò che faceva e soffriva la mia Umanità e pochissimo ciò che operava la Divinità, ora, in questa terza rinnovazione, dopo che la terra sarà purgata e in gran parte distrutta la generazione presente, sarò ancora più largo con le creature e compirò la rinnovazione col manifestare ciò che faceva la mia Divinità nella mia Umanità, come **[196]** ***agiva il mio Volere Divino col mio volere umano, come tutto re-stava concatenato in Me, come tutto facevo e rifacevo, e anche un pensiero di ciascuna creatura era rifatto da Me e suggellato col mio Volere Divino. Il mio Amore vuole sfogo e vuol far conoscere gli eccessi che operava la mia Divinità nella mia Umanità a pro delle creature, che superano di gran lunga gli eccessi che operava esternamente la mia Umanità.*** [29]

Ecco pure perché spesso ti parlo di vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia, la dolcezza che il farla contiene, ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque, anche stando in terra, e in Cielo e nei cuori, deporre i modi umani **[197]** ***e agire coi modi divini, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi comparirà strano, e chi non tiene aperta la mente alla luce della verità non ne***

---

[27] - Le ripetute affermazioni di Nostro Signore, sulla vera cronologia della Storia, *"i quattromila anni"* da Adamo a Cristo, a tanti sapientoni strappano un sorrisetto di compassionevole disprezzo, oggi, quando tanti nella Chiesa non credono più all'esistenza di Adamo ed Eva e hanno relegato la storicità dei primi undici capitoli del Genesi (e non solo) al livello di racconti popolari appartenenti a qualche "tradizione" (quindi, da non considerarsi fatti storici); oggi, quando tanti nella Chiesa hanno "demitologizzato" la Sacra Scrittura, dando fede alle varie mitologie pseudo-scientifiche dell'evoluzionismo e della gnosi, e così via… Ma in base a quali argomenti seri dovremmo fare quella smorfia, quel sorrisetto? Sono così sicure le nostre pretese "certezze scientifiche"? La genealogia di Gesù Cristo (Lc 3,23-38) è la colonna vertebrale della vera storia, che è in ogni caso sacra. Mosè sapeva più di tutti gli scienziati messi insieme! Ma se adesso c'è chi manifesta non essere sicuro nemmeno dell'esistenza di Mosè, e nessuno nella Chiesa gli dice niente! *"E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene solo da Dio?… Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a Me, perché di Me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"* (Gv 5,44-47).

[28] - Espressione di Luisa, per dire *"a stento"*, *"qualche goccia"*, come fa appunto un alambicco.

[29] - *"Sappiamo che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è"* (1 Gv 3,2), *"Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del Cielo?"* (Gv 3,12).

comprenderà un acca. Ma Io a poco a poco mi farò strada, manifestando ora una verità, ora un'altra di questo vivere nel mio Volere, che finiranno col comprendere.

Ora, il primo anello che congiunse il vero vivere nel mio Volere fu la mia Umanità. La mia Umanità, immedesimata con la mia Divinità, nuotava nel Volere Eterno e andava rintracciando tutti gli atti delle creature per farli suoi e dare al Padre da parte delle creature una gloria divina, e portare a tutti gli atti delle creature il valore, l'amore, il bacio del Volere Eterno.

In questo ambiente del Volere Eterno Io vedevo tutti gli atti delle creature, possibili a farsi e non fatti, gli stessi atti buoni [198] ***malamente fatti, ed Io facevo i non fatti e rifacevo i malamente fatti. Ora, questi atti non fatti, e fatti solo da Me, stanno tutti sospesi nel mio Volere, e aspetto le creature che vengano a vivere nel mio Volere e ripetano nella mia Volontà ciò che feci Io.***

Perciò ho scelto te come secondo anello di congiunzione con la mia Umanità, facendosi uno solo col mio, vivendo nel mio Volere, ripetendo i miei stessi atti. Altrimenti, da questo lato, il mio Amore rimarrebbe senza sfogo e senza gloria da parte delle creature, di ciò che operava la mia Divinità nella mia Umanità, e senza il perfetto scopo della Creazione, che deve racchiudersi e perfezionarsi nel mio Volere. Sarebbe come se avessi sparso tutto il mio sangue e sofferto tanto, e nessuno lo avesse saputo: chi mi avrebbe amato? Quale cuore ne resterebbe scosso? Nessuno, e quindi in nessuno [199] ***avrei avuto i frutti e la gloria della Redenzione".***

Ed io, interrompendo il dire di Gesù, ho detto: *"Amor mio, se tanto bene c'è di questo vivere nel Volere Divino, perché non lo hai manifestato prima?"*

E Lui: ***"Figlia mia, dovevo prima far conoscere ciò che fece e soffrì la mia Umanità al di fuori, per poter disporre gli animi a conoscere ciò che fece la mia Divinità al di dentro. La creatura è incapace di comprendere tutto insieme il mio operato; perciò vado a poco a poco manifestandomi.***

Poi, dal tuo anello di congiunzione con Me saranno congiunti gli altri anelli delle creature e avrò uno stuolo di anime che vivendo nel mio Volere rifaranno tutti gli atti delle creature, e avrò la gloria di tanti atti sospesi, fatti solo da Me, fatti anche dalle creature, e queste di tutte le classi: vergini, sacerdoti, secolari, a seconda del loro ufficio. [200] ***Non più umanamente opereranno, ma penetrando nel mio Volere, i loro atti si moltiplicheranno per tutti, in modo tutto divino, e avrò da parte delle creature la gloria divina di tanti sacramenti ricevuti e amministrati in modo umano, di altri profanati, di altri infangati dall'interesse, di tante opere buone in cui resto più disonorato che onorato. Lo sospiro tanto questo tempo, e tu prega e sospiralo insieme con Me, e non spostare il tuo anello di congiunzione col mio, incominciando tu la prima".***

La Divinità di Gesù operò la sua Passione. Luisa, come un'altra Umanità di Gesù ormai, deve operare come Lui nella sua Divinità. Questo agire dovrà sorgere dalla Divina Volontà

Continuando il mio solito, per circa tre giorni la mia mente me la sentivo sperduta in Dio. Molte volte il buon Gesù mi tirava dentro della sua SS. Umanità ed io nuotavo nel mare immenso della Divinità. Oh, quante cose si vedevano! Come si vedeva chiaro tutto ciò che operava la Divinità nell'Umanità, [201] e spesso spesso il mio Gesù interrompeva le mie sorprese e mi diceva:

"Vedi, figlia mia, con che eccesso d'amore amai la creatura. La mia Divinità fu gelosa di affidare alla creatura il compito della Redenzione, facendomi soffrire la Passione. La creatura era impotente a farmi morire tante volte per quante creature erano uscite e dovranno uscire alla luce del creato e per quanti peccati mortali avrebbero avuto la disgrazia di commettere. La Divinità voleva vita per ciascuna vita di creatura, e vita per ciascuna morte che col peccato mortale si dava. Chi poteva essere così potente su di Me, a darmi tante morti, se non la mia Divinità? Chi avrebbe avuto la forza, l'amore, la costanza di vedermi tante volte morire, se non la mia Divinità? La creatura si sarebbe stancata e venuta [202] meno. E non ti credere che questo lavorio della mia Divinità incominciò tardi, ma non appena fu compiuto il mio concepimento, fin nel seno della mia Mamma, che molte volte era a giorno delle mie pene e restava martirizzata e sentiva la morte insieme con Me. Sicché fin dal seno materno la mia Divinità prese l'impegno di carnefice amoroso, ma perché amoroso più esigente ed inflessibile, tanto che neppure una spina fu risparmiata alla mia gemente Umanità, né un chiodo, ma non come le spine, i chiodi o i flagelli che soffrii nella passione che mi diedero le creature, che non si moltiplicavano: quanti me ne mettevano, tanti ne restavano. Invece, quelli della mia Divinità si moltiplicavano ad ogni offesa; sicché tante spine per quanti pensieri [203] cattivi, tanti chiodi per quante opere indegne, tanti colpi per quanti piaceri, tante pene per quanta diversità di offese. Perciò erano mari di pene, spine, chiodi e colpi innumerevoli. Innanzi alla passione che mi diede la Divinità, la passione che mi diedero le creature nell'ultimo dei miei giorni non fu altro che ombra, immagine di ciò che mi fece soffrire la mia Divinità nel corso della mia vita. Perciò amo tanto le anime, sono vite che mi costano, sono pene inconcepibili a mente creata. Perciò entra dentro della mia Divinità e vedi e tocca con mano ciò che soffrii".

Io, non so come, mi trovavo dentro dell'immensità divina, ed erigeva troni di giustizia per ogni creatura, a cui il dolce Gesù doveva rispondere, e per ogni atto di creatura subirne le pene, la morte, pagare il fio di tutto; e Gesù, [204] come dolce agnellino, restava ucciso dalle mani divine, per risorgere e subire altre morti… O Dio, o Dio, che pene strazianti, morire per risorgere e risorgere per sottoporsi a morte più straziante! Io mi sentivo morire, nel vedere ucciso il mio dolce Gesù tante volte. Avrei voluto risparmiare una sola morte a Colui che tanto mi ama.

Oh, come comprendevo bene che solo la Divinità poteva far soffrire tanto il mio dolce Gesù e poteva darsi il vanto di avere amato gli uomini fino alla follia e all'eccesso, con pene inaudite e con amore infinito! Perciò, né l'angelo, né l'uomo avevano in mano questo potere, di poter amarci con tanto eroismo di sacrificio come un Dio. Ma chi può dire tutto? La mia povera mente nuotava in quel mare immenso di luce, di amore e di pene e restava come affogata, senza saperne uscire, e se [205] il mio amabile Gesù non mi tirava nel piccolo mare della sua SS. Umanità, in cui la mente non restava così inabissata, senza poter vedere nessun confine, io non avrei potuto dire un acca. Onde dopo ciò il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia diletta, parto della mia vita, vieni nella mia Volontà, vieni a vedere quanto c'è da sostituire di tanti atti miei sospesi ancora, non sostituiti da parte delle creature. La mia Volontà deve essere in te come la prima ruota dell'orologio. Se essa cammina, tutte le altre ruote camminano, l'orologio segna le ore, i minuti; sicché tutto l'accordo sta nel moto della prima ruota, e se le prima ruota non ha moto resta fermo l'orologio. Così la prima ruota in te deve essere la mia [206] ***Volontà, che deve dare il moto ai tuoi pensieri, al tuo cuore, ai tuoi desideri, a tutto, e siccome la mia Volontà è ruota di centro del mio Essere, della Creazione e di tutto, il tuo moto, uscendo da questo centro, verrà a sostituire tanti atti delle creature e, moltiplicandosi nei moti di tutti come moto di centro, verrà a deporre al mio trono, da parte delle creature, gli atti loro, sostituendosi a tutto. Perciò sii attenta; la tua missione è grande e tutta divina".***

82 — 6 Febbraio 1919

In che modo l'anima può formare tante Ostie consacrate per dare la Comunione a Gesù

Stavo fondendomi tutta nel mio dolce Gesù, facendo quanto più potevo per entrare nel Divin Volere per trovare la catena del mio amore eterno, delle riparazioni, del mio grido continuo di volere anime, con cui mi vagheggiava il mio sempre amabile Gesù fin '*ab eterno*', e [207] volendo incatenare insieme il mio piccolo amore nel tempo a quell'amore con cui Gesù mi vagheggiava eternamente, per potergli dare amore infinito, riparazioni infinite e sostituirmi a tutto, giusto come Gesù mi aveva insegnato. Mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù è venuto tutto in fretta e mi ha detto: ***"Figlia mia, ho gran fame".*** Mi pareva che prendesse da dentro la mia bocca tante piccole pallottoline bianche e se le mangiava.

Poi, come se si volesse sfamare del tutto, è entrato dentro il mio cuore e con tutte e due le mani prendeva tante molliche grosse e piccole ed in tutta fretta se le mangiava e poi, come se si fosse sfamato, si è appoggiato sul mio letto e mi ha detto: ***"Figlia mia, come l'anima va racchiudendo il mio Volere e mi ama, nel mio Volere racchiude Me;*** [208] ***amandomi forma intorno a Me gli accidenti per imprigionarmi dentro e vi forma un'ostia per Me. Così, se soffre, se ripara, ecc. e rinchiude il mio Volere, mi forma tante ostie per comunicare Me e sfamarmi in modo divino e degno di Me. Io, non appena vedo formate queste ostie nell'anima, me le vado a prendere per nutrirmi, per saziare***

l'insaziabile mia fame che ho, che la creatura mi renda amore per amore. Sicché puoi dirmi: «Tu hai comunicato me, anch'io ho comunicato Te».”

Ed io: *“Gesù, le mie ostie sono roba tua stessa, invece le tue sono roba tua; quindi io rimango sempre al disotto di Te”*. E Gesù: ***“Per chi ama davvero Io non so né voglio fare conti. E poi, nelle mie ostie è Gesù che ti do, e nelle tue è tutto Gesù che mi dai.*** [209] ***Vuoi vederlo?”*** Ed io: *“Sì”*.

Ha steso la sua mano nel mio cuore e ha preso una piccola pallottolina bianca; l'ha spezzato e da dentro è uscito un altro Gesù. E Lui: ***“Hai visto? Come sono contento, quando la creatura giunge a poter comunicare Me stesso. Perciò, fammi molte ostie ed Io verrò a nutrirmi in te; mi rinnoverai il contento, la gloria e l'amore, quando nell'istituirmi sacramentato comunicai Me stesso”.***

83 — 9 Febbraio 1919

Il posto al quale Gesù ha chiamato Luisa, quello della Mamma Celeste e quello delle altre anime

Riprendo a dire ciò che sta scritto il 29 Gennaio. Stavo dicendo al mio dolce Gesù: *“Possibile che io sia il secondo anello di congiunzione con la tua Umanità? Ci sono anime a Te tanto care, che io non merito di stare sotto i loro piedi; e poi c'è la tua indivisibile Mamma, che occupa il primo posto in tutto e su tutto. Mi pare,* [210] *dolce Amor mio, che vuoi proprio scherzare con me, eppure sono costretta dall'ubbidienza, col più crudo strazio dell'anima mia, a mettere ciò su carta. Mio Gesù, abbi pietà del mio duro martirio!”*

Mentre ciò dicevo, il mio sempre amabile Gesù, carezzandomi, mi ha detto: ***“Figlia mia, perché ti affanni? Non è mio solito forse eleggere dalla polvere e formarne dei grandi portenti, dei prodigi di grazia? Tutto l'onore è mio, e quanto più debole ed infimo è il soggetto, più ne resto glorificato. E poi, la mia Mamma non entra nella parte secondaria del mio Amore, del mio Volere, ma forma un solo anello con Me*** [30]***. Ed è anche certo che ho le anime a Me carissime, ma ciò non esclude che Io possa eleggere una anziché un'altra ad un'altezza d'ufficio,*** [211] ***e non solo d'ufficio, ma ad altezza tale di santità, quale conviene al vivere nel mio Volere. Le grazie che non erano necessarie agli altri, che non chiamavo a vivere in questa immensità di santità della mia Volontà, sono necessarie a te, che eleggevo fin dall'eternità. In questi tempi tristissimi elessi te, affinché vivendo nel mio Volere mi dessi amore divino, riparazione e soddisfazione divina, quali si trovano solo nel vivere nel mio Volere. I tempi, il mio Amore, il mio Volere richiedevano di più sfoggiare in amore. Davanti a tanta empietà umana, non posso fare forse ciò che voglio? Può forse legarmi qualcuno? No, no*** [31]***. Perciò chetati e siimi fedele”.***

---

[30] - Per Luisa, la Madonna rimane sempre irraggiungibile nella sua perfezione, unica nella sua missione di Madre di Dio, e al tempo stesso totalmente dipendente e subordinata a suo Figlio, formando con Lui una perfetta unità di cuore e di vita.

[31] - Il Signore rivendica il suo diritto sovrano: *“Potrà forse discutere con chi lo ha plasmato un vaso fra gli altri vasi d'argilla?... Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro*

Gesù chiede a Luisa un nuovo *“Sì”* per farla passare dallo stadio di formazione come una sua Umanità a quello di agire come Lui nella Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, [212] il mio sempre amabile Gesù è venuto e pren-dendo le mie mani nelle sue me le ha stretto e con una affabilità maestosa mi ha detto: ***“Figlia mia, dimmi, vuoi vivere nel mio Volere? Vuoi accettare l’ufficio di secondo anello con la mia Umanità? Vuoi accettare tutto il mio Amore come tuo, il mio Volere come vita, le mie stesse pene che la Divinità infliggeva alla mia Umanità? Erano tante, che il mio Amore sente un irresistibile bisogno, non solo di farle conoscere, ma di farne parte, per quanto a creatura è possibile, e solo posso farne parte e farle conoscere a chi vive nel mio Volere, tutto a spese del mio Amore. Figlia mia, è mio solito chiedere il «sì» della creatura, per poi operare liberamente con lei”.***

Gesù ha fatto silenzio, come se [213] aspettasse il mio *‘Fiat’*, ed io sono rimasta sorpresa e ho detto: *“Vita mia, Gesù, il tuo Volere è mio. Tu uniscilo insieme e forma un solo ‘Fiat’, ed io dico sì insieme con Te; e ti prego, abbi pietà di me. La mia miseria è grande e solo perché Tu lo vuoi io dico Fiat, Fiat”*.

Ma, oh, come mi sentivo annientata, spolverizzata nell’abisso del mio nulla; molto più che questo nulla era chiamato a far vita nel Tutto. Onde il mio dolce Gesù ha unito i due voleri insieme ed ha impresso un *‘Fiat’,* ed il mio *‘Sì’* è entrato nel Volere Divino e pareva non un *‘Sì’* umano, ma divino, perché era stato pronunziato nel Volere di Gesù. Questo *‘Sì’* nel Volere Divino si moltiplicava in tanti per quanti rifiuti facevano le creature al mio dolce Gesù. Questo *‘Sì’* faceva la più solenne riparazione [214] e abbracciava tutti, come se volesse portare tutti a Gesù, sostituendosi per tutti. Era un *‘Sì’* che aveva il suggello e il potere del Volere Divino, non pronunziato per timore, né per interesse di santità personale, ma solo per vivere nel Volere di Gesù, correre a bene di tutti e portare a Gesù gloria, amore, riparazioni divine. Il mio amabile Gesù pareva tanto contento del mio *‘Sì’*, che mi ha detto: ***“Ora voglio fregiarti e vestirti come Me, affinché insieme con Me venga innanzi alla Maestà dell’Eterno a ripetere il mio stesso ufficio”.***

Onde Gesù mi ha vestito e come immedesimato con la sua Umanità, ed insieme ci siamo trovati innanzi alla Maestà Suprema. Io non so dire… Questa Maestà era una Luce inaccessibile, immensa, variata, di bellezza incomprensibile, da cui tutto pendeva. Io ne sono [215] rimasta sperduta e la stessa Umanità del mio Gesù rimaneva piccola. Il solo entrare nell’aria di questa Luce felicitava, abbelliva…, ma non so andare avanti nel dire. E il mio dolce Gesù diceva: ***“Adora insieme con Me, nell’immensità della mia Volontà, la Potenza increata, affinché non solo Io, ma anche un’altra creatura adori in modo divino, a nome di tutti i suoi fratelli delle generazioni di tutti i secoli, Colui che tutto ha creato e dal Quale tutte le cose dipendono”.***

---

delle mie mani?” (Is 45,9-11) *“E poi, questo è un dono che voglio fare in questi tempi sì tristi, che non solo facciano la mia Volontà, ma che la posseggano. Non sono forse Io padrone di dare ciò che voglio, quando voglio e a chi voglio?”* (Vol. XVII, 18.9.1924).

Come era bello adorare insieme con Gesù! Ci moltiplicavamo per tutti, ci mettevamo innanzi al trono dell'Eterno, come a difesa per chi non avrebbe riconosciuto l'Eterna Maestà, anzi l'avrebbe insultata, e correvamo a bene di tutti per farla conoscere. Abbiamo fatto altri atti insieme con Gesù, ma io mi sento che non so andare avanti; la mia mente oscilla [216] e non sa prestarmi bene i vocaboli, perciò non vado avanti; se Gesù vorrà ritornerò su questo punto. Onde il mio dolce Gesù mi ha ricondotto in me stessa, ma la mia mente è restata legata come ad un punto eterno, dal quale non poteva spostarsi. Gesù, Gesù, aiutami a corrispondere alle tue grazie, aiuta la tua piccola figlia, aiuta la piccola favilla.

85 13 Febbraio 1919

Gesù chiama Luisa al suo ufficio di attuare come Lui nel Volere Divino.
Il valore di un atto della Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, cercavo con ansia il mio sempre amabile Gesù, e Lui tutto bontà è venuto e mi ha detto: ***"Figlia diletta del mio Volere, vuoi venire nella mia Volontà a sostituire in modo divino tanti atti non fatti dagli altri nostri fratelli, tanti altri fatti umanamente e altri atti, santi, sì, ma umani e non in ordine divino? Io tutto ho fatto nell'ordine divino, ma non sono contento ancora: voglio che la [217] creatura entri nella mia Volontà e in modo divino venga a baciare i miei atti, sostituendosi a tutto, come feci Io. Perciò vieni, vieni: lo sospiro, lo desidero tanto, che mi metto come in festa quando vedo che la creatura entra in questo ambiente divino e, moltiplicandosi insieme con Me, si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno in modo divino. Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore sorge e si moltiplica, le riparazioni si moltiplicano all'infinito, le sostituzioni sono divine. Che gioia! Che festa! Gli stessi santi si uniscono con Me e fanno festa, e aspettano con ardore che una loro sorella sostituisca gli stessi atti loro, santi nell'ordine umano, ma non nell'ordine divino. Mi pregano che subito faccia entrare in questo [218] ambiente divino la creatura e che tutti i loro atti siano sostituiti solo col Volere Divino e con l'impronta dell'Eterno. L'ho fatto Io per tutti; ora voglio che lo faccia tu per tutti".***

Ed io: *"Mio Gesù, il tuo parlare mi confonde e so che Tu solo basti per tutto; e poi, tutto è roba tua".* E Gesù: ***"Certo che Io solo basto per tutti. E non sono Io padrone di eleggere una creatura ed insieme con Me darle l'ufficio e farla bastare per tutti? E poi, che importa a te che è roba mia? Forse ciò che è mio non posso darlo a te? Questo è tutto il mio contento, darti tutto; e se tu non mi corrispondi e non lo accetti mi rendi scontento, e tutta quella catena di grazie che ti ho fatto per farti giungere a questo punto di chiamarti a questo ufficio, me la rendi defraudata".***

Io sono entrata in Gesù [219] e facevo ciò che faceva Gesù. Oh, come vedevo con chiarezza ciò che Gesù mi aveva detto! Con Lui restavo moltiplicata in tutti, anche nei santi. Ma ritornando in me stessa, qualche dubbio si suscitava in me, e

Gesù ha soggiunto: ***“Un atto solo di mia Volontà e anche un istante è pieno di vita creatrice, e chi questa vita contiene, in quell’istante può dare vita a tutto e conservare tutto, sicché da questo solo atto della mia Volontà il sole riceve la vita della luce, la terra la conservazione, le creature la vita; perché dubiti tu, dunque? E poi ho la mia corte in Cielo e ne voglio un’altra corte sulla terra. Indovina tu, chi formerà questa corte?”***

Ed io: *“Le anime che vivranno nel tuo Volere”*. E Lui: ***“Brava, sono proprio loro che senza l’ombra dell’interesse della santità personale, ma tutta*** [220] ***divina, vivranno a bene dei loro fratelli e faranno un solo eco col Cielo”.***

86 20 Febbraio 1919

Ogni cosa creata è una relazione di Grazia e d’Amore tra il Creatore e la creatura.
Luisa è chiamata a dare a Dio gli omaggi per ogni cosa, a nome di tutti

Continuando il mio solito stato, me l’ho passato insieme col mio dolce Gesù, ed ora si faceva vedere Bambino ed ora Crocifisso, e trasformandomi in sé mi ha detto: ***“Figlia mia, entra in Me, nella mia Divinità, corri nell’eterna mia Volontà e vi troverai la Potenza creatrice, come in atto di mettere fuori la macchina di tutto l’Universo. In ogni cosa che creava ci metteva una relazione, un canale di grazie, un amore speciale tra la Maestà Suprema e la creatura; ma la creatura non doveva far conto di queste relazioni, di queste grazie, di questo amore. Sicché avrebbe sospeso la Creazione non riconosciuta né apprezzata; ma nel vedere la mia Umanità, che tanto bene doveva apprezzare e che per ogni cosa creata doveva avere le*** [221] ***sue relazioni con l’Eterno, riconoscerlo, amarlo, e non solo per sé ma per tutta l’umana famiglia, non guardò al torto degli altri figli e con sommo contento distese il cielo, tappezzandolo di stelle, sapendo che quelle stelle dovevano essere tante e svariate relazioni, grazie senza numero, fiumi d’amore, che dovevano correre tra la mia Umanità e l’Ente Supremo. L’Eterno mirò il cielo e ne restò contento nel vedere le immense armonie, le comunicazioni d’amore che aprì tra il cielo e la terra. Perciò passò più oltre e con una sola parola creatrice vi creò il sole, come relatore continuo del suo Essere Supremo, dotandolo di luce e di calore, mettendolo sospeso tra il cielo e la terra, in atto di reggere tutto, di fecondare, riscaldare ed illuminare tutto. Col suo occhio di luce indagatore pare che dica*** [222] ***a tutti: «io sono il più perfetto predicatore dell’Essere Divino; specchiatevi in me e lo riconoscerete. È Luce immensa e Amore interminabile, dà vita a tutto, non ha bisogno di nulla, nessuno lo può toccare. Guardatemi bene e lo riconoscerete; io sono la sua ombra, il riverbero della sua maestà, il relatore continuo».***

Oh, quali oceani d’amore e di relazioni si aprirono tra la mia Umanità e la Maestà Suprema! Sicché ogni cosa che tu vedi, fino al più piccolo fiorellino del campo, era una relazione di più tra la creatura e il Creatore. Perciò era giusto che ne volesse una riconoscenza, un amore di più, da parte delle creature. Io sottentrai a tutto, Lo riconobbi e adorai per tutti la Potenza

creatrice, ma il mio amore verso tanta Bontà non è contento; vorrei che altre creature riconoscessero, amassero, adorassero* [223] *questa Potenza creatrice e, per quanto a creatura è possibile, prendessero parte a queste relazioni che l'Eterno ha sparso in tutto il mondo e a nome di tutti rendessero omaggio a quest'atto di creazione dell'Eterno. Ma sai tu chi può rendere quest'omaggio? Le anime che vivono nel mio Volere, che come entrano in Esso trovano come in atto tutti gli atti della Maestà Suprema e, trovandosi questa Volontà in tutto ed in tutti, restano moltiplicati in tutto e possono rendere onore, gloria, adorazione, amore per tutti. Perciò, vieni nel mio Volere, vieni insieme con Me innanzi all'Altezza Divina, a rendere per prima gli omaggi, come a Creatore di tutto".

Io non so dire come, sono entrata in questo Divin Volere, ma sempre insieme col mio dolce Gesù, e vedevo questa Suprema Maestà in [224] atto di mettere fuori tutto il creato. O Dio, che amore! Ogni cosa creata riceveva l'impronta dell'amore, la chiave di comunicazione, il muto linguaggio di parlare eloquentemente di Dio, ma a chi? Alla creatura ingrata! Ma io non so andare avanti nel dire. La mia piccola intelligenza si perdeva nel vedere le tante aperture di comunicazione, l'amore immenso che usciva da esse, la creatura che rendeva come estranei tutti questi beni. Onde insieme con Gesù, come moltiplicandoci in tutti, abbiamo adorato, ringraziato e riconosciuto a nome di tutti la Potenza creatrice, e l'Eterno riceveva la gloria della Creazione. Gesù è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

87 24 Febbraio 1919

Fra tutte le cose create, l'uomo è il capolavoro di Dio.
Luisa deve dare a Dio gli omaggi per ogni atto dell'uomo

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, niente hai detto della* [225] *creazione dell'uomo, del capolavoro della Potenza creatrice, dove l'Eterno, non a spruzzi, ma ad onde, a fiumi, gettava il suo amore, la sua bellezza, la sua maestria, e preso da eccesso d'amore, metteva Se stesso come centro dell'uomo. Ma Lui ne voleva una degna abitazione: che fa dunque questa Maestà increata? Crea l'uomo a sua immagine e somiglianza, dal fondo del suo Amore vi trae un respiro e col suo Alito onnipotente gli infonde la vita, dotando l'uomo di tutte le sue qualità, proporzionate a creatura, e facendolo un piccolo Dio. Sicché tutto ciò che vedi nel creato era un bel nulla a confronto della creazione dell'uomo. Oh, quanti cieli, stelle, soli più belli stendeva nell'anima creata, quante varietà di bellezza, quante armonie! Basta dire che mirò l'uomo creato e lo trovò tanto bello da innamorarsi e, geloso di questo suo portento, Lui* [226] *stesso si fece custode e possessore dell'uomo e disse all'uomo: «Tutto ho creato per te; ti do il dominio di tutto, tutto è tuo e tu sarai tutto mio». Tu non tutto potrai comprendere dei mari d'amore, delle relazioni intime e dirette, della somiglianza che corre tra Creatore e creatura.***

Ah, figlia del Cuor mio, se la creatura già conoscesse quanto è bella la

sua anima, quante doti divine contiene e come, tra tutte le cose create, sorpassa tutto in bellezza, in potenza, in luce, tanto che si può dire che è un piccolo Dio e un piccolo mondo che tutto in sé contiene, oh, come lei stessa si stimerebbe di più e non imbratterebbe con la più leggera colpa una bellezza sì rara, un prodigio così portentoso della Potenza creatrice! Ma la creatura, quasi cieca nel conoscere se stessa, e molto più cieca nel conoscere il suo Creatore, si va imbrattando tra mille sozzure, da sfigurare l'opera del Creatore, [227] ***tanto che stentatamente si riconosce. Pensaci tu stessa qual è il nostro dolore. Perciò, vieni nel mio Volere ed insieme con Me vieni a sostituire per i nostri fratelli innanzi al trono dell'Eterno, per tutti gli atti che dovrebbero fare, per averli creati come un prodigio d'amore della sua Onnipotenza, eppure così ingrati".***

In un istante ci siamo trovati innanzi a questa Maestà Suprema e a nome di tutti abbiamo espresso il nostro amore, l'adorazione, il ringraziamento per averci creato con tanto eccesso d'amore e dotato di tante belle qualità.

88 — 27 Febbraio 1919

Gli atti fatti nel suo Volere sono per Gesù aria, luce, tabernacoli ed Ostie, dove Gesù si sente libero e rende libera l'anima

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù nel venire quasi sempre mi chiama nel suo Volere a riparare o a sostituire gli atti delle creature in modo divino. Ora, nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, che puzza esala la terra; non trovo nessun punto per*** [228] ***Me e dalla puzza sono costretto come a fuggire la terra. Tu però puoi farmi un po' d'aria odorifera che faccia per Me, e sai come? Col fare ciò che fai nella mia Volontà. Come farai i tuoi atti mi formerai un'aria divina, ed Io verrò a respirarla e troverò un punto della terra per Me. E siccome la mia Volontà circola dovunque, così l'aria che mi farai me la sentirò da per tutto e mi spezzerà l'aria cattiva che la terra mi manda".***

Dopo poco è ritornato di nuovo e ha soggiunto: ***"Figlia mia, quante tenebre! Sono tante che la terra sembra coperta come di un manto nero, tanto che non vedono più; o sono rimasti ciechi o non hanno luce per vedere, ed Io non solo voglio l'aria divina per Me, ma anche la luce. Perciò i tuoi atti siano continui nel mio Volere, ché non solo farai l'aria per il tuo Gesù, ma anche la luce. Sarai il mio riflettore,*** [229] ***il mio riverbero, il riflesso del mio Amore e della mia stessa Luce; anzi, ti dico che come farai i tuoi atti nel mio Volere erigerai tabernacoli,*** e ***non solo: come andrai formando i pensieri, i desideri, le parole, le riparazioni, gli atti d'amore, tante ostie si sprigioneranno da te, perché consacrate dalla mia Volontà. Oh, che libero sfogo avrà il mio Amore! Avrò libero campo in tutto, non più inceppamento. Quanti tabernacoli voglio, ne avrò; le ostie saranno innumerevoli, ad ogni istante ci comunicheremo insieme e anch'Io griderò «Libertà, libertà! Venite tutti nella mia Volontà e godrete la vera libertà!» Fuori della mia Volontà, quanti***

inceppamenti non trova l'anima; ma nella mia Volontà è libera, Io la lascio libera di amarmi come vuole, anzi le dico: Lascia le tue spoglie umane, prendi le divine; Io non sono avaro e geloso [230] ***dei miei beni, voglio che prenda tutto; amami immensamente, prendi, prendi tutto il mio amore, fa tuo il mio potere, la mia bellezza falla tua. Quanto più prendi, tanto più è contento il tuo Gesù. La terra mi forma pochi tabernacoli, le ostie sono quasi numerate; e poi, i sacrilegi, le irriverenze che mi fanno... Oh, come è offeso ed inceppato il mio Amore! Invece nella mia Volontà niente inceppamento, non c'è l'ombra dell'offesa, e la creatura mi dà amore, riparazione divina e corrispondenza completa, e mi sostituisce insieme con Me a tutti i mali dell'umana famiglia. Sii attenta e non ti spostare dal punto dove ti chiamo e voglio".***

89 — 3 Marzo 1919

Il Divin Volere è l'Eden Celeste dove Dio mette la creatura, per operare come in una nuova Creazione

Continuando il mio solito stato, stavo tutta immersa nel Divin Volere ed il mio sem-pre amabile Gesù è venuto e mi ha stretto al suo Cuore, dicendomi: ***"Tu sei la mia figlia primogenita della*** [231] ***mia Volontà*** [32]***: come sei cara e preziosa agli occhi miei! Ti terrò tanto custodita che, se nel creare l'uomo preparai un eden terrestre, per te ho preparato un eden divino. Se nell'eden terrestre il connubio tra i primi progenitori fu umano e diedi loro a godere le più belle delizie della terra, e di Me godevano a intervalli*** [33]***, nell'eden divino il connubio è divino, ti farò godere le più belle delizie celesti e di Me godrai quanto vuoi, anzi, sarò tua vita e divideremo insieme i contenti, le gioie, le dolcezze e, se occorre, anche le pene. Nell'eden terrestre ebbe accesso il nemico e fu commesso il primo peccato; nell'eden divino è chiusa l'entrata al demonio, alle passioni, alle debolezze –anzi, lui non vuole entrare, sapendo che il mio Volere lo scotterebbe più dello stesso fuoco dell'inferno, e solo a sentirne la sensazione*** [232] ***della mia Volontà il nemico fugge– ed in esso darai principio in modo divino ai primi atti, i quali sono immensi, eterni ed infiniti e abbracciano tutto e tutti".***

Ed io, interrompendo il dire di Gesù, ho detto: *"Gesù, Amor mio, quanto più parli di questo Volere Divino, tanto più mi confondo e temo e sento tale annientamento, che mi sento distruggere, quindi inabilitata a corrispondere ai tuoi disegni"*. E Lui, tutto bontà, ha soggiunto: ***"È il mio Volere, che ti distrugge l'umano, e invece di temere dovresti slanciarti nell'immensità della mia Volontà. I miei disegni su di te sono alti, nobili e divini. La stessa opera della Creazione, oh, come resta dietro a quest'opera di chiamare te a vivere nel Volere Divino, per farvi, non vita umana, ma vita divina. È uno sbocco***

---

[32] - A chi ha mai dato Dio questo nome: *"la mia figlia* ***primogenita*** *della mia Volontà"?* Con Luisa inizia una nuova generazione spirituale (Cfr. Vol. XIV, 13.4.1922; 27.10.1922; 11.11.1922, ecc.)

[33] - L'eden o paradiso terrestre. Quindi *l'eden divino* dovrà realizzarsi anche in questo mondo.

più forte del mio Amore, è il mio Amore trattenuto dalle creature, che non potendo contenerlo lo verso [233] a torrenti in chi mi ama. E per essere sicuro che il mio Amore non venga respinto e malmenato, ti chiamo nel mio Volere, in modo che né tu né ciò che è mio resti senza il suo pieno effetto ed in piena difesa. Figlia mia, non contristare coi tuoi timori l'opera del tuo Gesù, e segui il volo dove ti chiamo".

90 6 Marzo 1919

Condizioni e passi che occorrono per poter vivere nel Divin Volere

Stavo tutta impensierita di ciò che il mio dolce Gesù mi va dicendo sul Divin Volere e dicevo tra me: *Come è possibile che l'anima possa giungere a tanto e vivere più in Cielo che in terra?* E Gesù, venendo, mi ha detto:

"Figlia mia, ciò che è impossibile alla creatura è tutto possibile a Me. È vero che è il prodigio più grande della mia onnipotenza e del mio amore, ma quando voglio, tutto posso, e ciò che pare difficile, a Me è facilissimo. Però voglio il sì della [234] creatura e come una molle cera prestarsi a ciò che voglio fare di lei. Anzi, tu devi sapere che prima di chiamarla del tutto a vivere nel mio Volere la chiamo di tanto in tanto, la spoglio di tutto, le faccio subire una specie di giudizio (perché nel mio Volere non ci sono giudizi, le cose restano tutte conformate con Me, il giudizio è fuori della mia Volontà, ma di tutto ciò che entra nel mio Volere chi mai può ardire di fare giudizio? Ed Io mai giudico Me stesso). Non solo, ma più volte la faccio morire, anche corporalmente, e poi di nuovo la rimetto alla vita e l'anima vive come se non vivesse; il suo cuore è in Cielo e il vivere è il suo più grande martirio. Quante volte non l'ho fatto per te? Queste sono tutte disposizioni per disporre l'anima a vivere nel mio [235] Volere. E poi le catene delle mie grazie, delle mie visite ripetute: quante non te ne ho fatto? Era tutto per disporti all'altezza di vivere nel mare immenso della mia Volontà. Perciò, non voler investigare, ma segui il tuo volo".

91 9 Marzo 1919

L'anima deve vivere come visse la SS. Umanità di Gesù nel suo Volere Divino, che è un Sole infinito

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi tira sempre nel suo Volere. Che abisso interminabile! Onde mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi un po' come nuotava nel Divin Volere la mia Umanità, la quale tu dovresti imitare".***

In questo mentre, innanzi alla mente mi è parso di vedere un sole, però non così piccolo come quello che splende sul nostro orizzonte, ma tanto grande da sorpassare tutta la superficie della terra, anzi, non si vedeva dove giungevano i suoi confini, e i raggi [236] che spandeva, facendogli incantevole armonia, andavano in su e in giù e penetravano ovunque. Vedevo l'Umanità di N. Signore in questo centro del sole, del quale si nutriva e formava tutta la sua vita; tutto dal sole riceveva e tutto gli ridava, e come pioggia benefica si spandeva su tutta l'umana famiglia. Che vista incantevole! Onde il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Hai visto***

come ti voglio? Il sole che tu vedi è la mia Volontà, in cui la mia Umanità stava come nel suo proprio centro. Tutto dal mio Volere ricevevo; nessun altro cibo entrò in Me, e ***neppure l'alimento di un pensiero, di una parola o respiro entrò in Me che fosse alimentato di cibo estraneo alla mia Volontà: era giusto che tutto dovessi ridare ad Essa. Così voglio te nel centro del mio Volere, da cui prenderai*** [237] ***l'alimento di tutto. Guardati bene di prendere altro alimento: scenderesti dalla tua nobiltà e ti degraderesti, come quelle regine che si abbassano a prendere alimenti vili e sporchi, indegni di loro; e come prendi, devi subito ridarmi tutto, sicché non farai altro che prendere e darmi. Così anche tu formerai un'incantevole armonia tra Me e te".***

92 — 12 Marzo 1919

Chi non vive nel Divin Volere è come la terra, cioè, disuguale e incostante

Continuando il mio povero stato, il mio dolce Gesù è venuto appena e stringendomi tutta al suo Cuore SS. mi ha detto: ***"Figlia mia, se la terra non fosse movibile e montuosa, ma fissa e tutta una pianura, godrebbe di più del beneficio del sole, per tutta la terra sarebbe sempre pieno giorno, il calore uguale in tutti i punti*** e ***quindi fortificherebbe di più; ma siccome è movibile*** [238] ***e formata di alture e di profondità, non riceve uguale la luce ed il calore del sole, e ora resta un punto all'oscuro e ora un altro; altri punti, pochi, ricevono la luce del sole, molti terreni si rendono sterili, perché i monti con le loro altezze impediscono che la luce e il calore del sole penetrino nelle loro profondità, e quanti e quanti altri inconvenienti. Ora, figlia mia, ti dico che la terra è immagine di chi non vive nel mio Volere. Gli atti umani lo rendono movibile; le debolezze, le passioni, i difetti formano le montagne*** e ***i luoghi sprofondati, dove si formano covi di vizi, sicché la loro mutabilità gli cagiona oscurità, freddo, e se qualche poco di luce godono è ad intervalli, perché si fanno contro questa luce i monti delle loro passioni. Quanta miseria*** [239] ***per chi non vive nel mio Volere! Invece, per chi vive nella mia Volontà, il mio Volere lo rende fisso e gli spiana tutte le montagne delle passioni, in modo da renderle tutte una pianura*** [34]***, e il sole del mio Volere lo dardeggia come vuole e non c'è ripostiglio dove non splenda la sua luce. Che meraviglia se l'anima si farà più santa in un giorno che vive nel mio Volere che in cento anni fuori della mia Volontà?"***

93 — 14 Marzo 1919

Il bene di un suffragio fatto nella Divina Volontà.
In Essa, l'anima deve prendere parte alle pene che Gesù ebbe dalla sua Divinità

Mentre mi trovavo nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa e vedevo un mio Confessore defunto. Un pensiero mi è balenato nella mente: *"Domanda quella cosa che non hai detto al Confessore: sei obbligata a dirla e*

---

[34] - *"Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti, i luoghi impervi spianati…"* (Lc 3,4-6).

quindi a scriverla, oppure no? Io l'ho domandato, dicendogli la cosa qual era, e lui mi ha [240] detto: *"Certo che sei obbligata".*

Poi ha soggiunto: *"Tu una volta mi facesti un bel suffragio; se sapessi il bene che mi facesti, il refrigerio che provai, gli anni che scontai!"*

Ed io: *"Non ricordo. Dimmi quale fu, che te lo ripeto".*

E lui: *"Ti immergesti nel Volere Divino e prendesti il suo potere, l'immensità del suo amore, il valore immenso delle pene del Figliuolo di Dio e di tutte le qualità divine; venisti su di me e me le versasti, e come tu me le versavi, io ricevevo il bagno dell'amore che contiene il potere divino, il bagno della bellezza, il bagno del sangue di Gesù e di tutte le qualità divine. Chi ti può dire il bene che mi facesti? Erano tutti bagni che contenevano un potere ed un'immensità divina. Ripetimelo, ripetimelo!"*

Mentre ciò diceva, mi sono ritrovata in me stessa.

Ora, per obbedire, con mia somma [241] confusione e ripugnanza dico la cosa che avevo tralasciato di dire e di scrivere. Ricordo che un giorno il mio dolce Gesù, parlandomi del suo SS. Volere e delle pene che faceva soffrire la Divinità alla sua SS. Umanità nella sua Volontà, mi disse: ***"Figlia mia, siccome ti ho scelto per prima a fare vita nel mio Volere, voglio che anche tu prenda parte alle pene che riceveva la mia Umanità dalla Divinità, nella mia Volontà. Ogniqualvolta entrerai nel mio Volere troverai le pene che mi diede la Divinità, non quelle che mi diedero le creature, che, sebbene volute anche dalla Volontà Eterna, siccome me le diedero le creature, erano in modo finito. Perciò ti voglio nel mio Volere, dove troverai pene in modo infinito ed innumerevoli; avrai chiodi senza numero, molteplici corone di spine, morti [242] ripetute, pene senza termine, tutte simili alle mie, in modo divino ed immense, che si estenderanno in modo infinito a tutti, passati, presenti e futuri. Sarai la prima che, non numerate volte, come quelli che partecipano alle piaghe della mia Umanità, ma tante volte quante me ne fece soffrire la mia Divinità, insieme con Me sarai l'agnellina uccisa dalle mani del Padre mio, per risorgere ed essere uccisa di nuovo. Resterai crocifissa con Me dalle mani eterne, per ricevere in te l'impronta delle pene eterne, immense e divine. Ci presenteremo insieme al trono dell'Eterno, portando scritto sulla nostra fronte, a caratteri incancellabili: Vogliamo morte per dare vita ai nostri fratelli, vogliamo pene per liberar loro da pene eterne. Non ne sei tu contenta?"***

Ed io: *"Gesù, Gesù, mi sento* [243] *troppo indegna e credo che fate grande sbaglio nell'eleggere me poverella; perciò, bada bene a ciò che fai".*

E Gesù, interrompendo il mio dire, ha soggiunto: ***"Perché temi? Sì, sì, ci ho badato per ben trentadue anni di letto in cui ti ho tenuto. Ti ho esposto a molte prove e anche alla morte, ho calcolato tutto; e poi, se mi sbaglio, è uno sbaglio del tuo Gesù, che non può farti mai male, ma bene immenso. Ma sappi che avrò l'onore, la gloria della prima anima stimmatizzata nel mio Volere".***

Pene che Gesù soffrì fin dalla sua Incarnazione,
avendo concepito in Sé tutte le anime. Luisa ne prende parte

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere, mi ha tirato nell'immensità del suo SS. Volere, in cui faceva vedere come in atto il suo Concepimento nel seno della Mamma Celeste. O Dio, che abisso d'amore!

[244] E il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, vieni a prendere parte alle prime morti e alle pene che soffrì la mia piccola Umanità dalla mia Divinità nell'atto del mio Concepimento. Come fui concepito, così concepii insieme con Me tutte le anime passate, presenti e future come mia propria vita. Concepii insieme le pene e le morti che per ciascuna dovevo soffrire. Dovevo incorporare tutto in Me: anime, pene e morte che ciascuna doveva subire, per dire al Padre: «Padre mio, non più guarderai la creatura, ma Me solo; in Me troverai tutti ed Io soddisferò per tutti. Quante pene vuoi, Te le darò. Vuoi che subisca una morte per ognuno? La subirò. Tutto accetto, purché dia vita a tutti». Ecco perché ci voleva un volere e potere divino, per darmi tante morti e [245] tante pene, e un potere e volere divino per farmi soffrire. E siccome nel mio Volere stanno in atto tutte le anime e tutte le cose, non in modo astratto o intenzionale, come qualcuno può pensare, ma in realtà tenevo in Me tutti, che immedesimati con Me formavano la mia stessa vita, in realtà morivo per ciascuno e soffrivo le pene di tutti. È vero che ci concorreva un miracolo della mia onnipotenza, il prodigio del mio immenso Volere. Senza la mia Volontà la mia Umanità non avrebbe potuto trovare ed abbracciare tutte le anime, né avrebbe potuto morire tante volte. Onde la mia piccola Umanità, come fu concepita, incominciò a soffrire l'alternanza delle pene e delle morti, e tutte le anime nuotavano in Me, come dentro un vastissimo mare, ed erano come [35] membra delle mie membra, sangue del [246] mio sangue e cuore del mio Cuore. Quante volte la mia Mamma, prendendo il primo posto nella mia Umanità, sentiva le mie pene e le mie morti e ne moriva insieme con Me! Come mi era dolce trovare nell'amore della mia Mamma l'eco del Mio! Sono misteri profondi, dove l'intelletto umano, non comprendendo bene, pare che si smarrisce. Perciò, vieni nel mio Volere e prendi parte alle morti e alle pene che subii, non appena fu compiuto il mio concepimento. Da ciò potrai comprendere meglio quello che ti dico".***

Non so dire come, mi sono trovata nel seno della mia Regina Mamma, dove vedevo l'infante Gesù piccolo, piccolo, ma, sebbene piccino, conteneva tutto. Dal suo Cuore si è spiccato un dardo di luce nel mio, e come mi penetrava sentivo darmi morte e come usciva mi ritornava [247] la vita. Ogni tocco di quel dardo produceva un dolore acutissimo, da sentirmi disfare e in realtà morire, e poi, col suo stesso tocco, mi sentivo rivivere; ma io non ho parole giuste ad esprimermi e perciò faccio punto.

[35] - Luisa dice: *"formavano membre delle mie membre…"*

Pene che Gesù soffrì da parte del Volere Eterno, con solo volerlo, come quando fece la Creazione. Luisa ne prende parte

La mia povera mente me la sentivo immersa nelle pene del mio amabile Gesù e, siccome mi era stato detto che sembrava impossibile che Gesù potesse soffrire tante morti e pene per ciascuno, come sta detto sopra, il mio Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Volere contiene il potere di tutto. Bastava che solo lo volessi, perché ciò potesse succedere, e se ciò non fosse, allora il mio Volere nel potere doveva contenere un limite, mentre in tutte le cose mie sono senza limiti ed infinito, ed è perciò che tutto ciò che voglio faccio. Ah, quanto poco*** **[248]** ***sono compreso dalle creature e perciò non amato! Onde, vieni tu, nella mia Umanità, e ti farò vedere e toccare con mano ciò che ti ho detto".***

In questo mentre mi sono trovata in Gesù, da cui era inseparabile la Divinità e il Volere Eterno, e questo Volere, solo che lo voleva, creava le morti ripetute, le pene senza numero, i colpi senza flagelli, le punture acutissime senza spine, con una facilità come quando con un solo *"FIAT"* creava miliardi di stelle. Non ci vollero tanti *"FIAT"* per quante stelle creava, ma bastò uno solo; ma con ciò non uscì alla luce una sola stella e le altre rimasero nella Mente divina, oppure nell'intenzione, ma tutte in realtà uscirono e ciascuna ebbe la luce propria per ornare la nostra atmosfera [36]. Così pareva nel cielo dell'Umanità SS. di Nostro **[249]** Signore, che il Divin Volere col suo *"FIAT"* creatore creava la vita e la morte, per quante volte voleva.

Onde, trovandomi in Gesù, mi sono trovata a quel punto, quando Gesù soffriva la flagellazione dalle mani divine. Solo che il Volere Eterno lo ha voluto, senza colpi e senza sferze le carni dell'Umanità di Gesù a brandelli cadevano e si formavano i solchi profondi, ma in modo così straziante, nelle parti più intime. Era tanta l'ubbidienza di Gesù a quel Volere Divino, che da sé stessa si scioglieva, ma in modo così doloroso che la flagellazione che gli diedero i Giudei [37] si può dire che fu l'immagine o l'ombra di quella che subiva da parte del Volere Eterno. E poi, solo che il Volere Divino voleva, quella Umanità si componeva. Così succedeva quando subiva le morti per ciascun'anima, **[250]** e tutto il resto. Io ho preso parte a queste pene di Gesù, ed oh, come comprendevo al vivo che il Volere Divino può farci morire quante volte vuole e poi ridarci la vita. O Dio, sono cose inenarrabili, eccessi d'amore, misteri profondi, quasi inconcepibili a mente creata.

Io mi sentivo incapace di ritornare alla vita, all'uso dei sensi, al moto, dopo quelle pene sofferte; ed il mio benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, il mio Volere ti ha dato le pene ed il mio Volere ti ridona la vita, il moto e tutto. Ti chiamerò spesso nella mia Divinità a prendere parte alle tante morti e pene che in realtà soffrii per ciascun'anima, non come pensa***

[36] - Luisa si esprime come può, secondo la sua poverissima cultura, ma noi dobbiamo cogliere la sostanza del suo pensiero, senza badare alle inesattezze.

[37] - Come nella nota 33: Luisa parla il linguaggio del suo tempo e usa i termini presenti nella Liturgia di allora. In realtà, la flagellazione fu ordinata da Pilato (nessuno l'aveva chiesto) ed eseguita con ferocia dai soldati romani.

qualcuno, che fu solo nella mia Volontà o che solo intendevo dare vita a ciascuno; falso,* [251] *falso, non conoscono il prodigio, l'amore ed il potere del mio Volere. Tu che ne hai conosciuto in qualche modo la realtà delle tante morti subite per tutti, non metterlo in dubbio, ma amami e siimi riconoscente per tutti, e stai pronta per quando il mio Volere ti chiami".

96 — 22 Marzo 1919

Tutte le cose create hanno origine dal *"FIAT"* di Dio, ma nel creare l'uomo ha voluto fare molto di più

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo tutto l'ordine delle cose create, e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi che armonia, che ordine in tutte le cose create, e come tutte uscirono a vita dal «FIAT» eterno, sicché tutto mi costò un «FIAT». La più piccola stella come il fulgido e splendido sole, la più piccola pianta come il grande albero, il più piccolo insetto come il più grande animale, pare che dicano tra* [252] *loro: Siamo nobili creature, la nostra origine è il Volere Eterno, tutti abbiamo l'impronta del «FIAT» Supremo. È vero che siamo distinti e dissimili tra noi, abbiamo diversità di uffici, di calore, di luce, ma questo dice nulla; uno è il nostro valore, il «FIAT» di un Dio; unica la vita e la nostra conservazione, il «FIAT» della Maestà eterna. Oh, come il creato parla eloquentemente della potenza del mio Volere ed insegna che, dalla cosa più grande alla più piccola, uno è il valore e che hanno vita dal Volere Divino. Difatti, una stella direbbe al sole: È vero che tu hai molta luce e calore, il tuo ufficio è grande, i beni immensi, la terra quasi da te dipende, tanto che io faccio nulla al tuo confronto, ma tale ti fece il «FIAT» di Dio, sicché il nostro valore è uguale,* [253] *la gloria che diamo al nostro Creatore è tutta simile".***

Poi ha soggiunto con accento più afflitto: ***"Non fu così nel creare l'uomo. È vero che la sua origine è il mio «FIAT», ma non mi bastò. Preso da eccesso d'amore lo alitai, volendo infondergli la mia stessa vita, lo dotai di ragione, lo feci libero e lo costituii re di tutto il creato. Ma l'uomo ingrato non mi ha corrisposto; tra tutto il creato solo lui si è reso il dolore del mio Cuore, la nota discordante. E poi, che dirti del mio lavorio eseguito nella santificazione delle anime? Non un solo «FIAT», non il mio alito, ma metto a loro disposizione la mia stessa vita, il mio amore, la mia sapienza..., ma quante ripulse, quante sconfitte riceve il mio amore! Ah, figlia mia, compatisci il mio* [254] *duro dolore e vieni nel mio Volere a sostituirmi l'amore di tutta l'umana famiglia, per raddolcire il mio Cuore trafitto".***

97 — 7 Aprile 1919

Luisa prega con Gesù nel suo Volere, per dare gloria e riparazione per tutti

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù è venuto tutto stanco, in atto di chiedermi aiuto, e poggiando il suo Cuore sul mio, mi faceva sentire le sue pene. Ogni pena che sentivo era capace di darmi morte, ma Gesù, sostenendomi, mi dava la forza per non morire. Poi, guardandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia,***

pazienza; in certi giorni mi sono più che mai necessarie le tue pene per fare che il mondo non faccia tutta una fiamma. Perciò voglio farti più patire".

E con una lancia che teneva in mano mi ha squarciato il cuore. Io soffrivo molto, ma mi sentivo felice, pensando che il mio Gesù divideva **[255]** con me le sue pene e, sfogandosi con me, poteva risparmiare le genti dagli imminenti e terribili flagelli che scoppieranno. Onde dopo qualche ora di pene intense, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, tu soffri molto; vieni perciò nel mio Volere per prendere ristoro ed insieme preghiamo per la povera umanità".***

Io non so come, mi sono trovata nell'immensità del Volere Divino, in braccio a Gesù, e Lui, come sottovoce, diceva ed io ripetevo appresso. Dirò qualche idea di ciò che diceva, ché il dire tutto mi riesce impossibile.

Ricordo che nel Volere di Gesù vedevo tutti i suoi pensieri, tutto il bene che ci aveva fatto con la sua intelligenza e come dalla sua mente ricevevano vita tutte le intelligenze umane. Ma, o Dio, che abuso ne facevano, quante offese! Ed io dicevo: *"Gesù, moltiplico i miei* **[256]** *pensieri nel tuo Volere, per dare ad ogni tuo pensiero il bacio di un pensiero divino, un'adorazione, una riconoscenza di Te, un amore, una riparazione di pensieri divini, come se un altro Gesù lo facesse; e questo a nome di tutti e per tutti i pensieri umani passati, presenti e futuri, e intendo supplire le stesse intelligenze delle anime perdute. Voglio che la gloria da parte di tutte le creature sia completa e che nessuna manchi all'appello, e ciò che non fanno loro lo faccio io nel tuo Volere, per darti gloria divina e completa".*

Poi Gesù, guardandomi, aspettava, come se volesse una riparazione ai suoi occhi, ed io ho detto: *"Gesù, mi moltiplico nei tuoi sguardi, per avere anch'io tanti sguardi per quante volte hai guardato la creatura con amore; nelle tue lacrime, per piangere anch'io per tutte le colpe delle creature, per poterti dare a nome di* **[257]** *tutti sguardi d'amore divino e lacrime divine, per darti gloria e riparazione completa per tutti gli sguardi di tutte le creature".*

Poi Gesù ha voluto che a tutto, alla bocca, al cuore, ai desideri, ecc. proseguissi dando le riparazioni, moltiplicando tutto nel suo Volere, che a dire tutto sarei troppo lunga; perciò passo avanti.

Poi Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, come tu facevi gli atti nel mio Volere, tanti soli si formavano tra il Cielo e la terra, ed Io guardo la terra attraverso questi soli; altrimenti, è tanto il ribrezzo che mi fa la terra, che non potrei guardarla. Ma essa poco riceve da questi soli, perché sono tante le tenebre che spandono le creature e che si fanno di fronte a questi soli, che queste non ricevono né tutta la luce né il calore".***

Dopo mi ha trasportata in mezzo alle creature, ma chi può **[258]** dire ciò che facevano? Solo dirò che il mio Gesù, con accento doloroso, ha soggiunto: ***"Che disordine nel mondo! Però questo disordine è colpa dei capi, tanto civili quanto ecclesiastici. La loro vita interessata e corrotta non ha forza di correggere i sudditi; quindi hanno chiuso gli occhi sopra i mali delle membra, perché già rimproveravano i mali propri, e se lo hanno fatto, è stato tutto in***

modo superficiale, perché non avendo in loro la vita di quel bene, come potevano infonderlo negli altri? E quante volte questi capi perversi hanno anteposto i cattivi ai buoni? Tanto che i pochi buoni sono rimasti scossi da questo agire dei capi. Perciò farò colpire i capi in modo speciale".

Ed io: *"Risparmia i capi della Chiesa! Già sono pochi; se Tu li colpisci mancheranno i reggitori"*. E Gesù: ***"Non*** [259] ***ti ricordi che con dodici Apostoli fondai la mia Chiesa? Così, quei pochi che resteranno basteranno a riformare il mondo. Il nemico è già alle loro porte, le rivoluzioni sono già in campo, le nazioni nuoteranno nel sangue, i capi saranno dispersi. Prega, prega e soffri, affinché il nemico non abbia la libertà di mettere tutto in rovina".***

98 — 15 Aprile 1919

Sia nella Creazione che nella Redenzione, Dio ha fatto prima le cose minori come preparazione alle maggiori; queste, come la Risurrezione di Gesù, sono figura del Regno della sua Divina Volontà

Stavo fondendomi nel Volere Santo del mio sempre amabile Gesù, ed insieme col mio Gesù la mia intelligenza si perdeva nell'opera della Creazione, adorando e ringraziando per tutto e per tutti la Maestà Suprema, e il mio Gesù, tutto affabilità, mi ha detto:

"Figlia mia, nel creare il cielo, prima creai le stelle come astri minori e poi creai il sole, astro maggiore, dotandolo di tale luce da [260] ***eclissare tutte le stelle, come nascondendole in sé, e costituendolo re delle stelle e di tutta la natura. È mio solito fare prima le cose minori come preparativi delle cose maggiori, corona delle cose minori. Il sole, mentre è il mio relatore, adombra insieme le anime che formeranno la loro santità nel mio Volere. I santi che sono vissuti nello specchio della mia Umanità e come all'ombra della mia Volontà saranno le stelle. Quelle, sebbene dopo, saranno i soli.***

Quest'ordine lo tenni pure nella Redenzione. La mia nascita fu senza strepito, anzi, negletta; la mia infanzia, senza splendore di cose grandi innanzi agli uomini. La mia vita di Nazaret fu tanto nascosta, che vissi come ignorato da tutti; mi adattavo a fare le cose più piccole e comuni della vita umana. Nella vita pubblica ci fu qualche cosa di grande, ma pure, chi conobbe [261] ***la mia Divinità? Nessuno, neppure tutti gli Apostoli. Passavo in mezzo alle turbe come un altro uomo, tanto che tutti potevano avvicinarmi, parlarmi e, se occorreva, anche disprezzarmi".***

Ed io, interrompendo il dire di Gesù, ho detto: *"Gesù, Amor mio, che tempi felici erano quelli! Più felici quelle genti che potevano, solo che lo volevano, avvicinarti, parlarti e stare con Te!"*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, la vera felicità la porta la mia Volontà. Solo essa racchiude tutti i beni nell'anima e, facendosi corona intorno all'anima, la costituisce regina della vera felicità. Solo queste saranno regine del mio trono, perché sono parto del mio Volere. È tanto vero questo, che quelle genti non furono felici; molti mi videro, ma non mi conobbero, perché il mio Volere non risiedeva in loro come centro di vita, quindi, ad onta*** [262] ***che mi videro,***

rimasero infelici, e solo quelli che ricevettero il bene di ricevere nei loro cuori il germe del mio Volere si disposero a ricevere il bene di vedermi risorto.

Ora, il portento della mia Redenzione fu la Resurrezione, che più che fulgido sole coronò la mia Umanità, facendovi splendere anche i miei più piccoli atti di uno splendore e meraviglia tali da far stupire Cielo e terra, e che sarà principio, fondamento e compimento di tutti i beni, corona e gloria di tutti i beati. La mia Resurrezione è il vero sole che glorifica degnamente la mia Umanità, è il sole della religione cattolica, è la vera gloria di ogni cristiano. Senza la Resurrezione sarebbe stato come il cielo senza sole, senza calore e senza vita.

Ora, la mia Resurrezione è simbolo [38] ***delle anime che formeranno la santità nel mio Volere. I santi di*** **[263]** ***questi secoli passati sono simbolo della mia Umanità, i quali, sebbene rassegnati, non hanno avuto atto*** [39] ***continuo nel mio Volere, quindi non hanno ricevuto l'impronta del sole della mia Resurrezione, ma l'impronta delle opere della mia Umanità prima della Resurrezione. Perciò saranno molti: quasi come stelle mi formeranno un bell'ornamento al cielo della mia Umanità. Ma i santi del vivere nel mio Volere, che simboleggeranno la mia Umanità risorta, saranno pochi. Difatti la mia Umanità, prima di morire, molti, turbe e folla di gente, la videro, ma la mia Umanità risorta la videro pochi, i soli credenti, i più disposti e, potrei dire, solo quelli che tenevano il germe del mio Volere, che se ciò non avessero avuto, sarebbe mancata loro la vista necessaria per poter vedere*** **[264]** ***la mia Umanità gloriosa e risorta e quindi essere spettatori della mia salita al Cielo.***

Ora, se la mia Resurrezione simboleggia i santi del vivere nel mio Volere [40] ***–e questo con ragione, perché ogni atto, parola, passo, ecc. fatto nel mio Volere è una resurrezione divina che l'anima riceve, è un'impronta di gloria che subisce, è un uscire di sé per entrare nella Divinità, e l'anima, nascondendosi nel fulgido sole del mio Volere, ama, opera, pensa–, che meraviglia è se l'anima resta tutta risorta ed immedesimata nello stesso sole della mia Gloria e mi simboleggia la mia Umanità risorta? Ma pochi sono quelli che si dispongono a ciò, perché le anime nella stessa santità vogliono qualche cosa di proprio bene; invece, la santità del vivere nel mio Volere nulla, nulla ha di proprio, ma tutto di Dio. E*** **[265]** ***per disporsi le anime a ciò, di spogliarsi dei beni propri, troppo ci vuole; perciò non saranno molti. Tu non sei nel numero dei molti, ma dei pochi; perciò sempre attenta alla chiamata e al tuo volo continuo".***

---

[38] - Intende dire anche: *"la mia Resurrezione è simboleggiata dalle anime… I santi sono simboleggiati dalla mia Umanità"*

[39] - Luisa dice, come al solito, *"attitudine"* volendo dire "attività" o "atto".

[40] - E i 40 giorni di Gesù Risorto sulla terra prima dell'Ascensione, parlando ai suoi discepoli del Regno di Dio, furono figura del compimento che avrà il Regno della sua Volontà, *"così in terra come in Cielo"*. *"L'era del vivere nel suo Volere"*, come spesso dice in questi scritti, non ha niente a che vedere con il millenarismo, eresia che riguarda *il modo* di concepire il Regno di Dio: un modo materialistico e mondano, carnale (Cfr. Vol. XXII, 8.9.1927, ecc.).

99 19 Aprile 1919

La SS. Umanità di Gesù ha ristabilito l'armonia tra il Creatore e le creature

Continuando il mio solito stato, mi sentivo tutta afflitta, ed il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha stretta e, cingendomi col suo braccio il collo, mi ha detto: ***"Figlia mia, che hai? La tua afflizione pesa sul mio Cuore e mi trafigge, più che le stesse mie pene. Povera figlia, tu hai compatito tante volte Me e hai preso su di te le mie pene; ora voglio compatire te e prendere Io la tua pena".*** E mi stringeva tutta al suo Cuore.

E tirandomi fuori di me stessa ha soggiunto: ***"Sollevati, figlia mia, vieni nella mia Divinità, per poter comprendere*** **[266]** ***e vedere meglio ciò che faceva la mia Umanità a pro delle creature".***

Io non so dire ciò che ho compreso. In molte cose mi mancano i vocaboli; dico solo quello che mi ha detto il mio dolce Gesù: ***"Figlia mia, la mia Umanità fu il solo organo che riordinò l'armonia tra il Creatore e le creature. Io feci per ciascun'anima tutto che a cui era obbligata verso il suo Creatore, non escludendo neppure le stesse anime perdute, perché di tutte le cose create dovevo dare al Padre gloria, amore e soddisfazione completa. Con questa sola differenza, per le anime che in qualche modo soddisfano ai loro doveri verso il Creatore (che quasi nessuna giunge a soddisfarli tutti), che alla mia gloria si unisce la loro e tutto ciò che fanno resta come innestato nella mia; le perdute invece restano come membra inaridite,*** **[267]** ***che, mancando loro gli umori vitali, non sono atte a ricevere nessun innesto del bene che ho fatto per loro, ma sono solo atte a bruciare nel fuoco eterno. Sicché la mia Umanità restituì l'armonia perduta tra creature e Creatore e la suggellò a prezzo di sangue e pene inaudite".***

100 4 Maggio 1919

Differenza tra la presenza di Gesù per Grazia nell'anima e la sua dimora come Re ed il suo trono in chi vive nel suo Volere

Vivo tra privazioni ed amarezze. Solo il Volere del mio Gesù è l'unica mia forza e vita. Onde per poco il mio dolce Gesù si è fatto vedere nel mio interno tutto afflitto e pensoso, sostenendosi la fronte con la sua stessa mano. Io, nel vederlo così afflitto, gli ho detto: *"Gesù, che hai così afflitto e pensoso?"*

E Lui, guardandomi, mi ha detto: ***"Ah, figlia, da dentro il tuo cuore sto dividendo*** [41] ***le sorti del mondo. Il tuo cuore è il centro del mio trono sulla terra e dal mio centro*** **[268]** ***guardo il mondo, le loro pazzie, il precipizio che stanno preparando ed Io come messo da parte, come se nulla fossi per loro, ed Io sono costretto a ritirare non solo la luce della Grazia, ma anche quella della stessa ragione naturale, per confonderli e far loro toccare con mano chi è l'uomo e che può fare l'uomo. E da dentro il tuo cuore lo guardo e piango e prego per l'uomo ingrato; e voglio te insieme con Me a piangere, a pregare e a soffrire per mio sollievo e compagnia".***

---

[41] - Cioè, "sto condividendo, sto prendendo parte a…"

Ed io: *“Povero mio Gesù, quanto ti compatisco! Ah, sì, piangerò e pregherò insieme con Te. Ma dimmi, Amor mio, come è possibile che il mio cuore sia il centro del tuo trono sulla terra, mentre ci sono tante anime buone in cui Tu dimori, mentre io sono tanto cattiva?”*

E Lui ha soggiunto: ***“Anche in Cielo ho il centro del mio trono, mentre sono vita di ciascun beato, e con essere vita di ciascun beato non*** [269] ***escludo che vi ho un trono, dove risiede come punto centrale tutta la mia Maestà, la mia onnipotenza, immensità, bellezza, sapienza, ecc., che ciascun beato non può contenere, non essendo loro capaci di contenere tutta l’immensità del mio Essere. Così in terra ho il mio centro e, mentre dimoro negli altri, vi ho il mio punto di centro, da dove decido, comando, opero, benefico, castigo, ciò che non faccio nelle altre dimore. E sai perché ho scelto te come luogo di centro? Perché ti ho scelto a far vita nel mio Volere e chi vive nel mio Volere è capace di contenermi tutto, come punto del mio centro, perché lei vive nel centro del mio Essere ed Io vivo nel centro del suo, ma mentre vivo nel suo centro, vivo come se fossi nel mio proprio centro; mentre chi non vive nel mio Volere non può abbracciarmi tutto, sicché*** [270] ***al più posso dimorare, ma non erigere il mio trono. Ah, se tutti capissero il gran bene di vivere nel mio Volere, farebbero a gara, ma, ahimè, quanto pochi lo capiscono e vivono più in loro stessi che in Me”.***

101 8 Maggio 1919

Gesù soffrì la Passione da parte della sua Divinità nel suo interno
e da parte degli uomini nell’esterno, per riparare il male interno ed esterno del peccato

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando alle pene del mioadorabile Gesù, specie a quelle che fece patire la Divinità alla SS. Umanità di Nostro Signore. In questo mentre, mi son sentita tirare dentro il Cuore del mio Gesù e prendevo parte alle pene del suo Cuore SS., che gli faceva soffrire la Divinità nel corso della sua vita sulla terra. Queste pene sono ben diverse da quelle che il benedetto Gesù soffrì nel corso della sua Passione per mano dei Giudei. Sono pene che quasi non si possono dire. Io, da quel poco a cui prendevo parte, so dire che vi sentivo un dolore [271] acuto, acerbo, accompagnato da uno strappo dello stesso cuore, da sentirmi in realtà morire, che poi Gesù, quasi con un prodigio del suo amore, mi ridava la vita. Onde il mio dolce Gesù, dopo che ho sofferto, mi ha detto:

“Figlia delle mie pene, sappi che le pene che mi diedero i Giudei furono ombre in confronto a quelle che mi diede la Divinità, e ciò era giusto, per ricevere piena soddisfazione. L’uomo, peccando, non solo offende la Maestà Suprema esternamente, ma anche internamente, e deturpa nel suo interno la parte divina che gli fu infusa nel crearlo, sicché il peccato prima si forma nell’interno dell’uomo e poi esce all’esterno; anzi, molte volte è la parte minima quella che esce all’esterno, molto resta nell’interno. Ora, le creature erano incapaci di penetrare nel mio interno e farmi soddisfare con pene la gloria [272] ***del Padre, che con tante offese del loro interno gli avevano***

negato, molto più che queste offese ferivano la parte più nobile della creatura, qual è l'intelletto, la memoria e la volontà, dove è suggellata l'immagine divina. Chi doveva dunque prendere questo impegno, se la creatura era incapace? Perciò fu quasi necessario che la Divinità stessa prendesse questo impegno e mi facesse da carnefice amoroso e, per quanto amoroso, più esigente, per ricevere piena soddisfazione per tutti i peccati fatti nell'interno dell'uomo. La Divinità voleva l'opera completa e la piena soddisfazione della creatura, sia dell'interno che dell'esterno. Sicché nella passione che mi diedero i Giudei soddisfeci la gloria esterna del Padre, che le creature gli avevano tolta; nella passione che mi diede [273] ***la Divinità in tutto il corso della mia vita, soddisfeci il Padre per tutti i peccati dell'interno dell'uomo.***

Da ciò potrai comprendere che le pene che soffrii dalle mani della Divinità superano di gran lunga le pene che mi diedero le creature, anzi, quasi non possono paragonarsi insieme e sono meno accessibili alla mente umana. Come dall'interno dell'uomo all'esterno c'è gran differenza, molto più c'è differenza tra le pene che mi inflisse la Divinità e quelle delle creature, che mi diedero nell'ultimo giorno della mia vita. Le prime erano strappi crudeli, dolori sovrumani, capaci di darmi morti e ripetute morti; nelle parti più intime, sia dell'anima che del corpo, neppure una fibra mi era risparmiata. Le seconde erano dolori acerbi, ma non strappi capaci di darmi morte ad ogni pena; [274] ***la Divinità ne aveva il potere e il volere. Ah, quanto mi costa l'uomo, ma l'uomo ingrato non si cura di Me e non cerca di comprendere quanto l'ho amato e quanto ho sofferto per lui, tanto che neppure è giunto a capire tutto ciò che soffrii nella passione che mi diedero le creature. E se non capiscono il meno, come possono capire il più, che ho sofferto per loro? Perciò ritardo a rivelare le pene innumerevoli e inaudite che mi diede la Divinità per causa loro, ma il mio Amore vuole sfogo e ricambio di amore.***

Perciò chiamo te nell'immensità e altezza del mio Volere, dove tutte queste pene stanno in atto, e tu non solo vi prendi parte, ma a nome di tutta l'umana famiglia le onori e vi dai il ricambio d'amore ed insieme con Me sostituisci in tutto ciò che le creature sono obbligate, ma con sommo [275] ***mio dolore e con sommo loro danno non si danno nessun pensiero".***

102 10 Maggio 1919

La Vita divina dura nell'anima per quanto il Volere di Dio sta in essa

Stavo molto afflitta e quasi impensierita sul povero mio stato, e Gesù, volendomi distrarre dal pensare a me stessa, mi ha detto: ***"Figlia mia, che fai? Il pensiero di te stessa ti fa uscire dalla mia Volontà, e non sai tu che quanto dura la mia Volontà in te, tanto dura la Vita Divina, e che come cessa il mio Volere, così cessa la Vita Divina e riprendi la tua vita umana? Bel cambio che fai! Così avviene all'ubbidienza: fino a tanto che dura l'ubbidienza dura la vita di chi ha comandato in chi ubbidisce; come cessa l'ubbidienza, così si riprende la vita propria".***

Poi, come sospirando, ha soggiunto: ***“Ah, tu non sai lo sfascio che farà il mondo, e tutto ciò che è successo finora si*** [276] ***può chiamare gioco, a confronto dei castighi che verranno. Non te li faccio vedere tutti per non opprimerti troppo, ed Io, vedendo l’ostinazione dell’uomo, me ne sto come occultato in te, e tu prega insieme con Me e non voler pensare a te stessa”.***

103 — 16 Maggio 1919

Un solo atto nella Divina Volontà si moltiplica come il Sole in tutti e produce un particolare effetto in ognuno

Stavo pensando: come può essere che un atto solo, fatto nel Volere Divino, si moltiplichi tanto da far bene a tutti? In questo mentre, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e con una luce che mi mandava alla mente mi ha detto:

“Figlia mia, un’immagine di ciò la troverai nel sole. Uno è il sole, uno il calore, una la luce, eppure questo sole si moltiplica in tutti, dando a ciascuno la sua luce ed il suo calore, a seconda delle varie circostanze. All’uomo è luce di ogni occhio, di ogni azione, [277] ***di ogni passo, e se la creatura varia l’azione, la via, la luce la segue; ma uno è il sole. Il sole si moltiplica in tutta la natura, dando a ciascuno i diversi effetti. Al suo spuntare abbellisce tutta la natura, e la sua luce, moltiplicandosi nella brina notturna, vi forma la rugiada, spandendo su tutte le piante un manto argentino, da dare tale risalto e bellezza a tutta la natura, da far stupire ed incantare lo sguardo umano, tanto che l’uomo con tutta la sua industria non ha potere di formare una sola goccia di rugiada. Passa più oltre: ai fiori dà il loro colore ed il loro profumo, e non un solo colore, ma a ciascuno il suo colore e profumo distinto; invece ai frutti col suo calore e con la sua luce dà la dolcezza e la maturazione, e a ciascun frutto la diversità di*** [278] ***dolcezza, ma uno è il sole, mentre altre piante feconda e fa crescere, sicché tutta la natura riceve vita dal sole, a ciascuna cosa il distinto effetto che le conviene.***

Ora, se ciò fa il sole perché sta in alto e si fa vita di tutta la creazione che vive nel basso, ad onta che il sole sia uno, molto più gli atti fatti nella mia Volontà, perché l’anima sale in Me ed opera nell’altezza della mia Volontà, e più che sole i suoi atti si mettono a guardia di tutte le creature per dar loro vita. Ad onta che uno sia l’atto, come sole dardeggia su tutte le creature, e a chi abbellisce, a chi feconda la Grazia, a chi scioglie il freddo, a chi ammollisce il cuore, a chi snebbia le tenebre, a chi purifica e brucia, dando a ciascuna i diversi effetti che ci vogliono e secondo le disposizioni maggiori o minori di ciascuna. E [279] ***questo succede anche nel sole che splende sul vostro orizzonte: se il terreno è sterile, il sole poco sviluppo dà alle piante; se il seme del fiore non c’è, il sole con tutta la sua luce e calore non lo fa spuntare; se l’uomo non vuole attivarsi nell’operare, il sole nulla gli fa guadagnare, sicché il sole produce i beni nella Creazione a seconda della fecondità dei terreni e dell’attività dell’uomo.***

Così questi atti fatti nel mio Volere, ad onta che corrano a bene di tutti,

agiscono a seconda delle disposizioni di ciascuno e a seconda dell'attività dell'anima che vive nel mio Volere. Sicché un atto in più, fatto nel mio Volere, è un sole di più che splende su tutte le creature".

Onde dopo ho cercato di fondermi nel mio Gesù, nel suo Volere, moltiplicando i miei pensieri nei **[280]** suoi, per riparare e per sostituirmi a tutte le intelligenze create, presenti, passate e future.

Dicevo di cuore al mio Gesù: *"Quanto vorrei ridarti con la mia mente tutta la gloria, l'onore, la riparazione di tutta l'umana famiglia, anche delle stesse anime perdute, che con la loro intelligenza non ti hanno dato".*

E Lui, come compiacendosi, mi ha baciata in fronte, dicendomi: ***"Ed Io col mio bacio suggello tutti i tuoi pensieri coi miei, affinché sempre trovi in te tutte le menti create e a nome loro riceva continua gloria, onore e riparazione".***

104 — 22 Maggio 1919

La Gloria di Dio sarà completata per mezzo di chi vivrà nel Divin Volere

Continuando il mio solito stato, la mia piccola mente si perdeva nel Santo Volere di Dio e, non so come, comprendevo come la creatura non ridà a Dio la gloria che è obbligata a dare, e mi sentivo amareggiata. **[281]** E il mio dolce Gesù, volendomi istruire e consolare, con luce intellettuale mi ha detto:

"Figlia mia, tutte le opere mie sono complete, sicché la gloria che mi deve dare la creatura sarà completa e non verrà l'ultimo giorno, se tutta la Creazione non mi dà l'onore e la gloria, da Me stesso voluto e deciso, e ciò che non mi danno gli uni lo prendo dagli altri. Raddoppio in questi le grazie che altri mi respinsero e da questi ricevo doppio amore e gloria. Ad altri, a seconda delle loro disposizioni, giungo a dare le grazie che darei a dieci, ad altri quelle che darei a cento, ad altri quelle che darei a mille, e alle volte do grazie che darei a città, a province e anche a regni interi, e questi mi amano e mi danno gloria per dieci, per cento, per mille, ecc. Così la mia gloria viene completata da parte della **[282]** ***Creazione, e quando vedo che la creatura non può giungere, ad onta della sua buona volontà, la tiro nel mio Volere, dove trova virtù di moltiplicare un atto solo per quanti ne vuole, e mi dà gloria, onore, amore, che altri non mi danno. Perciò sto preparando l'era del vivere nel mio Volere, in cui ciò che non hanno fatto le generazioni passate, e che non faranno, in questa era della mia Volontà i buoni completeranno l'amore, la gloria, l'onore da parte di tutta la Creazione, dando loro grazie sorprendenti ed inaudite. Ecco perché chiamo te nel mio Volere e ti sussurro all'orecchio: «Gesù, depongo ai tuoi piedi l'adorazione e la sudditanza di tutta l'umana famiglia. Depongo nel tuo Cuore il «Ti amo» di tutti; sulle tue labbra imprimo il mio bacio per suggellare il*** **[283]** ***bacio di tutte le generazioni; con le mie braccia ti stringo, per stringerti con le braccia di tutti, per portarti la gloria di tutte le opere delle creature». Ed Io sento in te l'adorazione, il «Ti amo», il bacio, ecc. di tutta l'umana famiglia; e come non***

dovrei dare a te l'amore, i baci, le grazie che dovrei dare agli altri?

Ora sappi, figlia mia, che ciò che la creatura fa in terra è il capitale che si fa per il Cielo. Sicché, se poco ha fatto, poco avrà; se molto, avrà molto. Se una mi ha amato e glorificato per dieci, avrà dieci contenti di più, corrispondenti ad altrettanta gloria, e sarà amata da Me dieci volte di più. Se un'altra lo avrà fatto per cento e per mille, avrà contenti, amore e gloria per cento e per mille. Così Io darò alla Creazione ciò che ho deciso di dare e la Creazione mi darà ciò che [284] ***Io devo ricevere da essa, e la mia gloria sarà completata in tutto".***

105 — 24 Maggio 1919

Motivo della privazione di Gesù che soffre Luisa

Mi sentivo molto oppressa ed afflitta per la privazione del mio dolce Gesù e gli dicevo con tutto il cuore: *"Vieni, mia Vita, senza di Te mi sento morendo, ma non per morire, ma solo per sempre morire. Vieni, non ne posso più, non ne posso più"*. Il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e lo sentivo che mi baciava forte il cuore; e poi, svelandosi, mi ha detto: ***"Figlia mia, sentivo un irresistibile bisogno di sfogarmi con te in amore".***

Ed io, subito: *"Gesù, quanto mi fai soffrire! La tua privazione mi uccide. Tutte le altre pene mi sarebbero nulla, anzi, sorrisi e baci tuoi, ma la tua privazione è morte senza pietà. Gesù, Gesù, come sei cambiato!"* E Lui, interrompendo [285] il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia del mio amore, non vuoi persuaderti che guardo il mondo attraverso di te e, siccome dimoro in te, sei costretta a sentire ciò che mi manda il mondo: durezza, tenebre, peccati, furore della mia giustizia, ecc. Sicché invece di pensare alla mia privazione devi pensare a difendermi dai mali che mi mandano le creature e a spezzare il furore della mia giustizia. Così Io resterò difeso in te e le creature meno colpite".***

106 — 4 Giugno 1919

Differenza tra le pene che la Divinità diede a Gesù e quelle che con somma ingiustizia Gli diedero gli uomini. Occorre ornare il Cielo dell'anima

Stavo pensando alla Passione del mio sempre amabile Gesù, specie quando si trovò sotto la tempesta dei flagelli, e pensavo tra me: *"Quando potette soffrire di più Gesù: nelle pene che la Divinità gli aveva fatto soffrire in tutto il corso della sua vita, oppure nell'ultimo giorno, da parte* [286] *dei Giudei?"*

Ed il mio dolce Gesù, con una luce che mi mandava all'intelletto, mi ha detto:

"Figlia mia, le pene che mi diede la Divinità superano di gran lunga le pene che mi diedero le creature, sia nella potenza come nell'intensità, molteplicità e lunghezza di tempo, ma però non ci fu ingiustizia, né odio, ma sommo amore e accordo reciproco [42] ***di tutte e Tre le Divine Persone, impegno che Io avevo preso su di Me, di salvare le anime a costo di subire tante morti per quante creature uscivano fuori alla luce della Creazione e che il***

[42] - Luisa dice: "*…accordo d'ambi le parte di tutte e tre le divine persone*".

Padre con sommo amore mi aveva accordato. Nella Divinità non esiste né può esistere l'ingiustizia né l'odio, quindi è incapace di farmi soffrire queste pene, ma l'uomo col peccato aveva commesso somma ingiustizia, odio, ecc., ed Io, per glorificare [287] il Padre completamente, dovevo soffrire l'ingiustizia, l'odio, le burle, ecc.. Ecco che l'ultimo dei miei giorni mortali soffrii la passione da parte delle creature, dove furono tante le ingiustizie, gli odi, le burle, le vendette, le umiliazioni che usarono contro di Me, che resero la mia povera Umanità l'obbrobrio di tutti, tanto da non sembrare che fossi uomo. Mi sfigurarono tanto, che loro stessi avevano orrore di guardarmi; ero l'abiezione ed il rifiuto di tutti. Sicché potrei chiamarle due passioni distinte. Le creature non mi potevano dare tante morti, né tante pene per quante creature e peccati si dovevano fare da esse, ne erano incapaci, e perciò la Divinità ne prese l'impegno, ma con sommo amore ed accordo d'ambo le parti. D'altronde la Divinità [288] era incapace di ingiustizia, ecc.; sottentrarono le creature e completai in tutto l'opera della Redenzione [43]. Quanto mi costano le anime, ed è per questo che le amo tanto!"

Un altro giorno stavo pensando tra me: *"Il mio amato Gesù mi ha detto tanto, ed io sono attenta a fare ciò che mi ha insegnato? Oh, come scarseggio nel contentarlo! Come mi sento inabilitata a tutto! Sicché i tanti suoi insegnamenti saranno a mia condanna".*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché ti affliggi? Gli insegnamenti del tuo Gesù mai serviranno a condannarti. Ancorché facessi una sola volta ciò che ti ho insegnato, nel cielo dell'anima tua è sempre una stella che metti, [289] perché come Io distesi sulla natura umana un cielo che il mio «FIAT» tempestò di stelle, così ho disteso un cielo nel fondo dell'anima e del bene che fa (perché ogni bene è frutto del mio Volere) il «FIAT» viene ad abbellire di stelle questo cielo; sicché se fa dieci beni vi mette dieci stelle, se mille beni, mille stelle. Onde pensa piuttosto a ripetere quanto più puoi i miei insegnamenti, per tempestare di stelle il cielo dell'anima tua, affinché il cielo della tua anima non sia inferiore al cielo che splende sul vostro orizzonte, ed ogni stella porterà l'impronta dell'insegnamento del tuo Gesù. Quanto onore mi farai!"***

107 16 Giugno 1919

Le pene che soffre l'anima nella Divina Volontà sono partecipazione alle pene di Gesù

Stavo pensando nel mio interno: *"Dove sono le pene che il mio dolce* [290] *Gesù mi aveva detto di farmi parte, mentre non soffro quasi nulla?"*, e il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come ti inganni! Tu calcoli le***

[43] - Da questi scritti risulta evidente che l'opera della Redenzione è stata (1°) mettere in salvo lo scopo della Creazione, compromesso dal peccato, (2°) espiare con tante pene le altrettante colpe degli uomini, (3°) riparare la rottura causata dal peccato, col non fare mai la sua volontà, ma sempre la Volontà del Padre o Volontà Divina (Cfr. Vol. XIII, 26.11.1921), e (4°) rifare Gesù nella sua Vita la vita di tutti, facendo ogni cosa che ogni uomo era obbligato a fare verso la Maestà Suprema (Vol. XI, 3.8.1916).

pene corporali ed Io calcolo le pene corporali e morali. Quante volte sei stata priva di Me, era una morte che tu sentivi, ed Io mi sentivo riparato per le tante morti che le anime si danno col peccato e tu prendevi parte alle tante morti che ho sofferto. Quando ti sentivi fredda era un'altra piccola morte che sentivi, e venivi a prendere parte al freddo delle creature che vorrebbero raffreddare il mio amore, ma il mio amore, trionfando dal loro freddo, lo assorbe in Me per sentire la morte del loro freddo, e do a loro più ardente amore. Così di tutte le altre tue pene: erano i mali opposti delle [291] ***creature che, come tante piccole morti, ti facevano prendere parte alle mie morti.***

E poi, non sai che la mia giustizia, quando è costretta dall'empietà dei popoli a versare nuovi flagelli, ti sospende le pene? I mali saranno tanto gravi da far raccapricciare. So che questo è una pena per te, ma anch'Io ebbi questa pena. Avrei voluto liberare le creature da tutte le pene, sia nel tempo che nell'eternità, ma dalla Sapienza del Padre non mi fu accordato e dovetti rassegnarmi. Vorresti tu forse superare la mia stessa Umanità? Ah, figlia, nessuna specie di santità è senza croce, nessuna virtù si acquista senza l'unione delle pene. Sappi però che ti pagherò ad usura tutte le mie privazioni [292] ***e le stesse pene che vorresti soffrire e non soffri".***

108 27 Giugno 1919

Le virtù praticate dal Cuore di Gesù e quelle praticate dall'anima

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù mi faceva vedere il suo Cuore SS., dicendomi: ***"Figlia mia, per quante virtù praticò il mio Cuore, tante sorgenti si formarono in esso, e come si formavano, così scaturivano innumerevoli rivoli, che zampillando fin nel Cielo glorificavano degnamente il Padre a nome di tutti. Questi rivoli dal Cielo ricadevano a bene di tutte le creature. Ora, come anche le creature praticano le virtù, nei loro cuori si formano le piccole sorgenti, da cui scaturiscono i loro piccoli rivoli che s'incrociano coi miei e, zampillando insieme coi miei, glorificano il Padre Celeste, scendono a pro di tutti e formano una tale*** [293] ***armonia tra il Cielo e la terra, che gli stessi angeli restano sorpresi all'incantevole vista. Perciò sii attenta a praticare le virtù del mio Cuore, per farmi aprire le sorgenti delle mie grazie".***

109 11 Luglio 1919

La grande uccisione. La nuova Creazione che avviene nei cieli della nostra anima

Passo giorni amarissimi. Il mio sempre amabile Gesù poco o nulla si fa vedere, o a lampo e alla sfuggita. Ricordo che una notte si fece vedere stanco e sfinito e portava come un fascio di anime in braccio, e guardandomi mi ha detto: ***"Ah, figlia mia, sarà tale e tanta l'uccisione che faranno, che si salverà solo questo fascio di anime che porto fra le mie braccia. A che pazzia è giunto l'uomo! Tu non ti turbare, siimi fedele nella mia assenza e dopo la burrasca ti pagherò ad usura tutte le mie privazioni, moltiplicandoti*** [294] ***il doppio le***

mie visite e le mie grazie”.

E quasi piangendo è scomparso. È inutile dire lo strazio del mio povero cuore.

Un altro giorno, quasi sorvolandomi davanti, mi restò una luce nella mente: che il benedetto Gesù, come distese il cielo sul nostro capo, così distese un cielo nell’anima nostra, anzi, non uno, ma più. Sicché cielo è la nostra intelligenza, cielo è il nostro sguardo, cieli sono la parola, l’azione, il desiderio, l’affetto, il cuore. La differenza però è che il cielo esterno non si muta, né crescono né decrescono le stelle, ma i cieli del nostro interno sono soggetti a mutamenti; sicché se il cielo della nostra mente pensa santamente, come si formano i pensieri così si formano le stelle, i soli, le belle comete, e il nostro **[295]** angelo, come li vede formati, li prende e li va situando nel cielo della nostra intelligenza. E se il cielo della mente è santo, se lo sguardo è santo, se la parola, il desiderio, il palpito sono santi, allora gli sguardi sono stelle, la parola è luce, il desiderio è cometa che si stende, il palpito è sole, e ognuno dei sensi orna il suo cielo. Invece, se la mente è cattiva, niente di bello si forma, anzi, si stendono tali tenebre da far oscurare tutti gli altri cieli; sicché lo sguardo manda lampi di impazienza, la parola tuona bestemmie, i desideri gettano saette di passioni brutali, il cuore dal suo seno sprigiona grandine devastatrice su tutto l’operato della creatura. Poveri cieli, come sono oscuri, come fanno pietà!

110 **[296]** 6 Agosto 1919

L’abbandono dell’anima in Dio. Ciò che si fa nella Divina Volontà acquista un valore divino, infinito, eterno

Passo i miei giorni amarissimi. Il mio povero cuore è come pietrificato dal dolore della privazione di chi forma la mia vita, il mio tutto, e sebbene rassegnata, non posso fare a meno di lamentarmi col mio dolce Gesù quando, quasi di volata, o mi passa davanti o si muove nel mio interno; e ricordo che in questi lamenti una volta mi disse: ***“L’abbandono in Me è immagine di due torrenti, dei quali uno si scarica nell’altro, con tale impeto che le acque si confondono insieme e formando onde d’acqua altissime, giungono fino a toccare il cielo, così da rimanere asciutto il letto di quei torrenti, e lo scroscio di quelle acque e il loro mormorio è tanto dolce ed armonioso, che*** **[297]** ***il cielo, nel vedersi toccato da quelle acque, si sente onorato e risplende di nuova bellezza, e i santi a coro dicono: Questo è il dolce suono e l’armonia che rapisce, di un’anima che si è abbandonata in Dio. Come è bello, come è bello!”***

Un altro giorno mi disse: ***“Di che temi? Abbandonati in Me e resterai circondata da Me come dentro un circolo, in modo che se vengono nemici, occasioni, pericoli, avranno che farci con Me, non con te, ed Io risponderò per te. Il vero abbandono in Me è riposo per l’anima e per Me lavoro, e se l’anima è inquieta significa che non sta abbandonata in Me. Giusta pena, a chi vuol vivere a sé, è l’inquietudine, facendo a Me un gran torto*** **[298]** ***e a sé un gran danno”.***

Un altro giorno mi lamentavo più forte ancora e il mio amabile Gesù, tutto

bontà, mi disse: ***“Figlia mia, chetati. Questo tuo stato è il vuoto che si sta formando al secondo preparativo dei nuovi castighi che verranno. Leggi bene ciò che ti ho fatto scrivere e troverai che non tutti i castighi si sono verificati ancora. Quante altre città saranno distrutte! Le nazioni continueranno a schierarsi, una nemica dell’altra. E dell’Italia? Le nazioni sue amiche si faranno le sue più fiere nemiche. Perciò, pazienza, figlia mia: quando il tutto sarà preparato per richiamare l’uomo, verrò come prima da te e pregheremo e piangeremo insieme per l’uomo ingrato.***

Tu **[299]** ***però non uscire mai dal mio Volere, che essendo il mio Volere eterno, ciò che si fa nella mia Volontà acquista un valore eterno, immenso ed infinito; è come moneta che sorge e che mai si esaurisce. I più piccoli atti, fatti nel mio Volere, restano scritti a caratteri incancellabili e dicono: Siamo atti eterni, perché un Volere eterno ci ha animati, formati e compiuti. Succede come ad un vaso di creta in cui si mette il liquido oro, e da quell’oro liquefatto l’orefice vi forma gli oggetti d’oro. Forse perché quell’oro è stato liquefatto nel vaso di creta si dice che non è oro? Certo che no. L’oro è sempre oro, in qualunque vaso si potesse liquefare. Ora, il vaso di creta è l’anima, la mia Volontà è*** **[300]** ***l’oro, l’atto di operare la creatura nella mia Volontà concuoce*** [44] ***la mia Volontà con la sua e si liquefanno insieme, e da quel liquido Io, divino orefice, formo gli atti d’oro eterno, in modo che Io posso dire che sono miei e l’anima può dire che sono suoi”.***

111 3 Settembre 1919

Chi vive nella Divina Volontà rinnova il compito di Gesù, di riequilibrare le soddisfazioni, le riparazioni e la gloria dovuta a Dio da parte di tutte le creature

Stavo lamentandomi col mio dolce Gesù del povero mio stato e come sono rimasta un essere inutile che non fa nessun bene, quindi, a che pro la mia vita? E il mio amabile Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, il pro della tua vita lo so Io, non spetta a te investigarlo, ma sappi che il solo fonderti in Me tutti i giorni e parecchie volte al giorno serve a mantenere l’equilibrio di tutte le riparazioni,*** **[301]** ***perché solo chi entra in Me prende da Me il principio di tutto ciò che fa, può equilibrare le riparazioni di tutti e di tutto, può equilibrare da parte delle creature la gloria del Padre, perché stando in Me un principio eterno, una Volontà eterna, potetti equilibrare tutto: soddisfazione, riparazione e gloria completa al Padre Celeste da parte di tutti. Sicché, come tu entri in Me, vieni a rinnovare l’equilibrio di tutte le riparazioni e della gloria della Maestà Eterna. E ti pare poco ciò? Non senti tu stessa che non ne puoi fare a meno e che Io non ti lascio, se prima non ti vedo fonderti in tutte le singole mie parti, per ricevere da te l’equilibrio di tutte le riparazioni? Sostituendoti*** **[302]** ***a nome di tutta l’umana famiglia, per quanto è da te, cerchi di ripararmi per tutto. Se sapessi quanto bene ne riceve il mondo, quando un’anima, senza l’ombra dell’interesse personale, ma solo per mio amore, si***

---

[44] -*“Concuoce”*, cioè, fonde, elabora insieme, amalgama.

eleva tra il Cielo e la terra e, unita a Me, equilibra le riparazioni di tutti!"

112 13 Settembre 1919

Vivere nel Divin Volere è sperdersi in Gesù e quindi non sentire nulla di proprio

Le mie amarezze crescono e non faccio altro che lamentarmi col mio sempre amabile Gesù, dicendogli: *"Pietà, Amor mio, pietà, non vedi come mi sono ridotta? Mi sento che non ho più vita, né desiderio, né affetti, né amore; tutto il mio interno è come morto. Ah, Gesù, dov'è in me il frutto di tanti tuoi insegnamenti?"* Mentre ciò dicevo, mi sono sentita vicino [303] il mio dolce Gesù, che con catene forti mi legava e rilegava, e mi ha detto: ***"Figlia mia, il segno più certo e il suggello dei miei insegnamenti in te è il non sentire nulla di proprio. E poi, non è proprio questo vivere nel mio Volere sperdersi in Me? Come vai cercando i tuoi desideri, affetti ed altro, se li hai perduti nel mio Volere? La mia Volontà è immensa e per trovarli ci vuole troppo. E per vivere di Me conviene non più vivere della vita propria, altrimenti fai vedere che non sei contenta di vivere della mia Vita e tutta sperduta in Me".***

113 26 Settembre 1919

Chi è vittima deve stare esposto ai rigori e ai colpi della Divina Giustizia, come Gesù, per risparmiare le creature. E se Luisa si trova così, e perché così la tiene l'obbedienza

Non faccio altro che lamentarmi col mio amabile Gesù, e il benedetto Gesù, facendosi sentire, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi è vittima*** [304] ***deve stare esposto a ricevere tutti i colpi della divina giustizia e deve provare in sé le pene delle creature e i rigori che queste pene meritano dalla giustizia divina. Oh, come gemeva la mia stritolata Umanità sotto questi rigori! Non solo questo, ma dal tuo stato di privazioni e di abbandoni puoi vedere come le creature stanno con Me e come la giustizia divina sta per punirle con più terribili flagelli. L'uomo è giunto allo stato di completa pazzia e con i pazzi si usano le sferze più dure".***

Ed io: *"Ah, mio Gesù, il mio stato è troppo duro; se non avessi l'incanto del tuo Volere, che mi tiene come assorbita, io non so che farei".*

E Gesù: ***"La mia giustizia non*** [305] ***può prendere da due la soddisfazione; perciò ti tengo come sospesa da quelle pene di prima, ma, siccome quando Io volli che ti mettessi in questo stato ci fu anche il concorso dell'ubbidienza, ora l'ubbidienza vuole tenerti ancora. Ecco perché continua; ma questo è sempre una cosa davanti alla giustizia divina, che la creatura vuole fare la parte sua. Tu però non ti spostare in nulla e dopo vedrai ciò che farà il tuo Gesù per te".***

114 8 Ottobre 1919

La confidenza in Gesù

Continuando il mio solito stato di pene e di privazioni, me lo passo con Gesù quasi in silenzio, tutta abbandonata in Lui, come una piccola bimba. Onde il mio dolce Gesù, facendosi vedere nel mio interno, mi ha detto: [306] ***"Figlia mia, la***

confidenza in Me è la piccola nube di luce in cui l'anima resta così coinvolta, da farle scomparire tutti i timori, tutti i dubbi, tutte le debolezze, perché la confidenza in Me, non solo le forma questa piccola nube di luce che la involge tutta, ma la nutre di cibi contrari, che hanno virtù di dissipare tutti i timori, dubbi e debolezze. Difatti, la confidenza in Me dissipa il timore e nutre l'anima di puro amore, scioglie i dubbi e le dà la certezza, toglie la debolezza e le dà la fortezza, anzi, la fa tanto ardita con Me, che si attacca alle mie mammelle e succhia e succhia e si nutre; altro cibo non vuole e, se vede che succhiando non **[307]** ***le viene nulla –e ciò Io permetto per eccitarla alla più alta confidenza–, lei non si stanca né si stacca dal mio petto, anzi vi succhia più forte, urta la testa contro il mio petto, ed Io me la rido e la faccio fare. Sicché l'anima confidente è il mio sorriso e il mio divertimento. Chi confida in Me, mi ama, mi stima, mi crede ricco, potente, immenso. Invece, chi non confida*** [45] ***non mi ama davvero, mi disonora, mi crede povero, impotente, piccolo. Che affronto alla mia bontà!"***

115 15 Ottobre 1919

Il vivere nel Divin Volere porta con sé lo stato di sicurezza e di certezza

Continuando il mio solito stato, stavo pensando: *"Come sarà? Sono così cattiva, non sono buona a nulla! Con le privazioni del mio Gesù mi sono ridotta ad uno* **[308]** *stato da far piangere (se si potesse vedere) anche le pietre, e con tutto ciò non ho dubbi né timori, né di giudizio né d'inferno. Che stato raccapricciante è il mio!"* [46]

Mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, non appena l'anima entra nel mio Volere e si decide a vivere in Esso, partono da lei tutti i dubbi e tutti i timori. Succede come ad una figlia di un re, che per quanto vuol dire la gente, che non è figlia di suo padre, lei non dà retta, anzi, va orgogliosa e dice a tutti: «È inutile dirmi il contrario, mettermi dubbi e timori. Io sono vera figlia del re, lui è padre mio, vivo con lui, anzi, il suo stesso regno è mio».*** **[309]** ***Sicché, ai tanti altri beni che porta il vivere nel mio Volere, porta insieme*** [47] ***lo stato di sicurezza e, siccome l'anima fa suo ciò che è mio, come può temere di ciò che possiede? Sicché il timore, il dubbio, l'inferno si smarriscono e non trovano la porta, la via, la chiave per entrare nell'anima. Anzi, come l'anima entra nel Volere Divino, si spoglia di sé ed Io la vesto di Me con abiti regali, e queste vesti le mettono il suggello che è mia figlia. Il mio Regno, come è mio, è suo, e difendendo i Nostri diritti, prende parte nel giudicare e condannare gli altri. Dunque, come vuoi tu andare pescando timori?"***

---

[45] - Luisa dice *"chi sconfida"*.

[46] - Luisa si meraviglia e si preoccupa di non essere preoccupata, come chiunque altro, che si trovasse nella sua situazione.

[47] - Cioè, si aggiunge.

Le pene di Luisa riproducono quelle che soffre Gesù nella sua SS. Umanità come Vittima

Stavo in pensiero sul mio povero stato. Il dolore della Sua privazione mi impietrisce, ma calma e [310] tutta abbandonata nel mio dolce Gesù. Il Cielo mi sembra chiuso, la terra è da molto che neppure la conosco e, se non la conosco, come posso sperare aiuto? Sicché non ho neppure la dolce speranza di avere aiuto da persone di questo povero mondo. Se non avessi la dolce speranza nel mio Gesù, nella mia Vita, nel mio Tutto, unico e solo mio appoggio, io non so che cosa farei.

Onde il mio sempre amabile Gesù, vedendo che non ne potevo più, è venuto e, mettendomi la sua santa mano alla fronte per darmi forza, mi ha detto:

"Povera figlia, figlia del mio Cuore e delle mie pene, coraggio, non ti abbattere; nulla è finito per te, anzi, quando pare che finisce, allora incomincia. Di tutto ciò che tu pensi nulla è vero, anzi, [311] ***il tuo stato presente non è altro che un punto dello stato di vittima della mia Umanità. Oh, quante volte si trovava la mia Umanità in queste strette dolorose! Essa era immedesimata con la mia Divinità, anzi, una sola cosa***[48]***, eppure la mia Divinità, che aveva tutto il potere e voleva la espiazione di tutta l'umana famiglia, mi faceva sentire il rifiuto, l'oblio, i rigori e il distacco che meritava tutta l'umana natura. Queste pene erano per Me le più amare, e per quanto immedesimato con la Divinità, tanto più mi riusciva doloroso provare il distacco mentre ero unito, amato e sentirmi obliato, onorato e provare il rifiuto, santo e vedermi coperto di tutte le colpe... Che contrasto! Che pene! Tanto che per soffrire ciò vi era un miracolo*** [312] ***della mia onnipotenza.***

Ora la mia giustizia vuole la rinnovazione di queste pene della mia Umanità. Orbene, chi mai poteva sentirle, se non colei che ho immedesimato con Me e onorato tanto da chiamarla a vivere nell'altezza del mio Volere, dove prende, dal suo centro, tutte le parti di tutte le generazioni, le unisce insieme e mi ripara, mi ama, si sostituisce a tutte le creature? E mentre ciò fa, sente l'oblio, il rifiuto, il distacco di chi forma la sua stessa vita. Queste sono pene che solo il tuo Gesù può calcolare, ma in certe circostanze mi sono necessarie, tanto che sono costretto a nasconderti di più in Me, per non farti sentire tutta l'acerbità del dolore. E mentre ti nascondo [313] ***Io ripeto ciò che faceva e soffriva la mia Umanità. Perciò, chetati; finirà questo stato, per farti passare agli altri passi della mia Umanità. Quando senti che non ne puoi più, abbandonati di più in Me e vi sentirai il tuo Gesù che prega, soffre, ripara; tu seguimi ed Io sarò attore e tu spettatrice, e quando ti sarai rinfrancata prenderai la parte di attrice ed Io sarò lo spettatore; così ci alterneremo a vicenda".***

---

[48] - Dire *"una sola cosa"* non è dire *"una stessa cosa"*, che sarebbe un errore. La natura umana e la natura divina di Gesù sono *differenti*, ma *unite* in Lui in modo indissolubile (per "unione ipostatica", cioè appartenenti alla stessa Persona)

Atto di adorazione, di riparazione e di amore nel Divin Volere a nome di tutte le generazioni e in sostituzione per i reprobi. Dio creò l'uomo libero, affinché concorresse con Lui ad una creazione dello stesso uomo, ancor più bella della Creazione, nel cielo della sua anima

Non mi sento la forza di scrivere le mie dolorose vicende. Dico solo poche parole che il mio dolce Gesù mi aveva detto e che io neppure pensavo di metterle su carta, ma Gesù, rimproverandomi di ciò, mi ha fatto decidermi a scriverle.

[314] Ora ricordo che una notte stavo facendo l'adorazione al mio crocifisso Gesù e gli dicevo: *"Amor mio, nel tuo Volere trovo tutte le generazioni ed io, a nome di tutta l'umana famiglia, ti adoro, ti bacio* e *ti riparo per tutti. Le tue piaghe, il tuo sangue, lo do a tutti, affinché tutti trovino la loro salvezza, e se le anime perdute non possono più fruire del tuo SS. sangue né amarti, lo prendo io per loro, per fare io ciò che dovrebbero far loro. Il tuo amore non voglio che resti defraudato in nulla da parte delle creature; per tutti voglio supplire, ripararti, amarti, dal primo fino all'ultimo uomo".*

Mentre ciò dicevo ed altro, il mio dolce Gesù mi stese le braccia al collo e stringendomi tutta mi disse: ***"Figlia mia,*** [315] ***eco della mia vita, mentre tu pregavi la mia misericordia si raddolciva e la mia giustizia perdeva l'asprezza, e non solo nel tempo presente, ma anche nel tempo futuro, perché la tua preghiera rimarrà in atto nella mia Volontà e, in virtù di essa, la mia misericordia, raddolcita, scorrerà più abbondante e la mia giustizia sarà mano rigorosa. Non solo, ma sentirò la nota dell'amore delle anime perdute ed il mio Cuore sentirà verso di te un amore di speciale tenerezza, nel trovare in te l'amore che mi dovevano queste anime, e verserò in te le grazie che tenevo preparate per loro".***

Un'altra volta mi disse: ***"Figlia mia, amo tanto la creatura, che nel creare il cielo,*** [316] ***le stelle, il sole e tutta la natura, non lasciai loro nessuna libertà, sicché il cielo non può aggiungere una stella di più né una di meno, né il sole perdere o aggiungere una goccia di luce in più. Invece, nel creare l'uomo, lo lasciai libero, anzi, lo volevo insieme con Me a creare le stelle e il sole per abbellire il cielo dell'anima sua, e come doveva fare il bene ed esercitarsi nelle virtù, gli davo il potere di formarsi le stelle e i soli più splendidi. Quanto più bene faceva, tante più stelle formava, e quanta più intensità d'amore e di sacrificio, più splendore e più luce aggiungeva ai suoi soli, ed Io, spaziandomi insieme nel cielo dell'anima sua, gli dicevo:*** [317] ***Figlio mio, quanto più bello vuoi farti, più piacere mi dai; anzi, amo tanto la tua bellezza, che ti spingo e ti insegno, e non appena ti decidi, Io corro ed insieme con te rinnovo la potenza creatrice e ti do il potere di fare il bene che vuoi. Ti amo tanto, che non ti ho fatto schiavo, ma libero. Ma ahi, quanto abusi di questo potere che ti ho dato! Hai il coraggio di convertirlo a tua rovina e in offesa del tuo Creatore".***

118 15 Dicembre 1919

La Divina Volontà è fonte d'ogni bene e chi vive in Essa è esente da ogni male, del quale l'unica fonte è la volontà umana

Stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"Giacché non vuoi dirmi nulla, dimmi almeno che mi perdoni, se in qualche cosa ti ho offeso"*, e Lui subito ha risposto: ***"In che vuoi che ti perdoni? Chi fa la mia Volontà e vive in Essa*** **[318]** ***ha perduto la fonte, il germe, l'origine del male, perché la mia Volontà contiene la fonte della santità, il germe di tutti i beni, l'origine eterna, immutabile ed inviolabile. Sicché chi vive in questa fonte è santo e il male non ha più contatto con lei, e se in qualche cosa apparentemente comparisce il male, poiché l'origine e il germe è santo, il male non attecchisce. Questo succede anche in Me: quando la giustizia mi sforza a colpire le creature, apparentemente pare che faccio loro del male, facendole soffrire, e quante me ne dicono, fino a dirmi ingiusto, ma ciò non può essere, mancando in Me l'origine e il germe del male; anzi, in quella pena che mando, in Me c'è un amore più tenero e*** **[319]** ***più intenso. La sola volontà umana è fonte che contiene il germe di tutti i mali*** [49] ***e, se qualche bene pare che faccia, quel bene è infetto, e chi tocca quel bene ne resterà infettato e avvelenato".***

Onde io ho seguito il mio corso, cioè, di sostituirmi per tutti come Gesù mi ha insegnato, come sta accennato altrove nei miei scritti, e mentre ciò facevo mi ha detto: ***"Figlia mia, come vai ripetendo ciò che ti ho insegnato, così mi sento ferito dal mio stesso amore. Quando te lo insegnai Io ferii te col mio eterno amore; quando me lo ripeti, tu ferisci Me, e anche il solo ricordarti delle mie parole ed insegnamenti sono ferite che mi mandi. Se mi vuoi bene, feriscimi sempre".***

119 **[320]** 26 Dicembre 1919

La Divina Volontà è Sacramento e oltrepassa tutti i Sacramenti insieme; è intangibile e pienamente efficace in Sé stessa. Che cosa è il vero "fare la Divina Volontà"

Stavo pensando tra me: *"Come può essere che il fare la Volontà di Dio oltrepassi gli stessi sacramenti?"*, e Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, e perché i sacramenti si chiamano sacramenti? Perché sono sacri, hanno il valore e il potere di conferire la Grazia, la santità. Però questi sacramenti agiscono secondo le disposizioni delle creature, tanto che molte volte restano anche infruttuosi, senza poter conferire i beni che contengono. Ora, la mia Volontà è sacra e santa e contiene tutta la virtù di tutti i sacramenti insieme. Non solo non deve lavorare a disporre l'anima a ricevere i beni che contiene questa mia Volontà, ma non appena l'anima si è disposta a fare **[321]** ***la mia Volontà, si è già disposta da sé, e la mia Volontà,***

[49] - *"Chiunque rimane in Lui non pecca; chi pecca non lo ha visto né conosciuto"* (1 Gv 3,6). La volontà umana che si permette di volere qualcosa **"da sola"** è *"la fonte, il germe, l'origine del male"*. La Volontà Divina e l'umana, separate, in disaccordo, non possono vivere o attuare allo stesso tempo. L'umana non può essere "come Dio", ma senza Dio (Gen 3,5).

trovandola in tutto preparata e disposta, anche a costo di qualunque sacrificio, senza indugio si comunica all'anima, versa i beni che contiene e vi forma gli eroi, i martiri del Divin Volere, i portenti più inauditi.

E poi, che fanno i sacramenti, se non unire l'anima con Dio? Che cosa è fare la mia Volontà? Non è forse unire la volontà della creatura col suo Creatore, sperdersi nel Volere Eterno, il nulla salire al Tutto e il Tutto discendere nel nulla? È l'atto più nobile, più divino, più puro, più bello, più eroico che la creatura può fare. Ah, sì, te lo confermo, te lo ripeto: la mia Volontà è Sacramento e oltrepassa tutti i sacramenti insieme, ma in modo più ammirabile, senza [322] *intermedio di nessuno, senza alcuna materia. Il sacramento della mia Volontà si forma tra la Volontà mia e quella dell'anima: le due volontà si annodano insieme e formano il sacramento. La mia Volontà è vita e l'anima è già disposta a ricevere la vita, è santa e* [l'anima] *riceve la santità, è forte e* [l'anima] *riceve la fortezza, e così di tutto il resto. Invece, gli altri miei sacramenti, quanto devono lavorare per disporre le anime, se pure ci riescono.*

Questi canali che ho lasciato alla mia Chiesa, quante volte restano malmenati, disprezzati, conculcati! Certi se ne servono per lordarsi e li rivolgono contro di Me per offendermi. Ah, se tu sapessi i sacrilegi enormi che si fanno nel sacramento della Confessione e gli abusi orrendi del [323] *sacramento dell'Eucaristia, ne piangeresti con Me per il gran dolore. Ah, sì, solo il sacramento della mia Volontà può cantare gloria e vittoria. È pieno nei suoi effetti ed intangibile, non può essere offeso dalla creatura, perché per entrare nella mia Volontà deve deporre la sua volontà, le sue passioni, e allora la mia Volontà si abbassa a lei, la investe, la immedesima e ne fa dei portenti. Perciò, quando parlo della mia Volontà vado in festa, non la finisco mai, è piena la mia gioia e non entra amarezza tra Me e l'anima; ma degli altri sacramenti il mio Cuore nuota nel dolore: l'uomo me li ha cambiati in fonti di amarezze, mentre Io li ho dati come tante fonti di Grazia".*

120 1° Gennaio 1920

La Divina Volontà circonda e rinchiude perfettamente chi vive in Essa
e gli forma una veste di luce, formata dai suoi atti, ognuno dei quali racchiude Gesù,
altrettante volte moltiplicato, più che nelle Ostie Sacramentali.

Continuando il mio solito stato, [324] il mio sempre amabile Gesù mi pareva che uscisse da dentro il mio interno e, guardandolo, lo vedevo tutto bagnato di lacrime. Perfino le sue vesti, le sue SS. mani, erano imperlate di lacrime. Che strazio!

Io ne son rimasta scossa, e Gesù mi ha detto: *"Figlia mia, che sfascio farà il mondo! I flagelli scorreranno più dolorosi di prima, tanto che non faccio altro che piangere la sua triste sorte".*

Poi ha soggiunto: *"Figlia mia, la mia Volontà è ruota e chi entra in Essa resta circuito dentro, da non trovare apertura per uscirne, e tutto ciò che fa resta appuntato al punto eterno e sbocca nella ruota dell'Eternità. Ma sai quali sono le vesti dell'anima che vive nel mio Volere? Non sono d'oro, ma*

di luce purissima, e questa veste [325] di luce le servirà come specchio per far vedere a tutto il Cielo quanti atti ha fatto nel mio Volere, perché in ogni atto che ha fatto nella mia Volontà ha rinchiuso tutto Me. Questa veste sarà ornata da tanti specchi e in ogni specchio si vedrà tutto Me, sicché dovunque sarà mirata, di dietro, davanti, a destra, a sinistra, vedranno Me, tanto moltiplicato per quanti atti ha fatto nel mio Volere. Veste più bella non potrei darle. Sarà il distintivo solo delle anime che vivono nel mio Volere".

Io sono rimasta un po' confusa nel sentire ciò, e Lui ha soggiunto: ***"Come, ne dubiti? E non succede lo stesso nelle ostie sacramentali? Se ci sono mille ostie, mille Gesù ci sono e a mille mi comunico tutto intero; se ci sono cento [326] ostie ci sono cento Gesù e mi posso dare solo a cento. Così in ogni atto fatto nella mia Volontà l'anima mi rinchiude dentro ed Io vi resto suggellato dentro la volontà dell'anima. Sicché questi atti fatti nel mio Volere sono comunioni eterne, non soggette a consumarsi le specie, come le ostie sacramentali, in cui, col consumarsi le specie, la mia vita sacramentale finisce. Invece nelle ostie della mia Volontà non c'entra né farina, né altra materia; l'alimento, la materia di queste ostie della mia Volontà è la mia stessa Volontà eterna unita con la volontà dell'anima, eterna con Me, non soggette queste due volontà a consumarsi. Quindi, che meraviglia è che si vedrà tante volte moltiplicata tutta la mia persona [327] per quanti atti ha fatto nella mia Volontà? Molto più che Io sono rimasto suggellato in lei e lei tante volte in Me. Sicché anche in Me resterà moltiplicata tante volte l'anima per quanti atti ha fatto nel mio Volere. Sono i prodigi del mio Volere e ciò basta per toglierti ogni dubbio".***

121 — 9 Gennaio 1920

Ogni cosa creata porge l'Amore di Dio all'uomo, il quale deve contraccambiarlo in riconoscenza e amore per ogni cosa creata

Stavo pregando e col pensiero mi fondevo nel Volere Eterno, e portandomi innanzi alla Maestà Suprema dicevo: *"Eterna Maestà, vengo ai tuoi piedi a nome di tutta l'umana famiglia, dal primo fino all'ultimo uomo delle passate e future generazioni, ad adorarti profondamente. Ai tuoi piedi SS. voglio suggellare le adorazioni di tutti, vengo a riconoscerti a nome di tutti come Creatore e dominatore [328] assoluto di tutto, vengo ad amarti per tutti e per ciascuno, vengo a ricambiarti in amore per tutti, per ciascuna cosa creata, in cui tanto amore hai messo, che mai la creatura troverà amore sufficiente per ricambiarti in amore; ma io nel tuo Volere trovo questo amore e, volendo che il mio amore, come gli altri atti, sia completo, pieno e per tutti, sono perciò venuta nel tuo Volere, dove tutto è immenso ed eterno e* dove *trovo amore per poterti amare per tutti. Quindi, ti amo per ogni stella che hai creato, ti amo per quante gocce di luce ed intensità di calore hai messo nel sole…"*

Ma chi può dire tutto ciò che la mia povera mente diceva? Andrei troppo per le lunghe; perciò faccio punto. [329] Ora, mentre ciò facevo, un pensiero mi ha detto:

"Come va e in che modo N. Signore ha messo in ogni cosa creata fiumi d'amore verso la creatura?" E una luce ha risposto al mio pensiero:

"Certo, figlia mia, che in ogni cosa creata il mio amore si riversava a torrenti verso la creatura. Te lo dissi altrove, te lo confermo ora. Mentre il mio amore increato creava il sole, ci metteva oceani d'amore, ed in ogni goccia di luce che doveva inondare l'occhio, il passo, la mano e tutto della creatura il mio amore correva e, quasi ripercuotendo dolcemente l'occhio, la mano, il passo, la bocca, le dà il mio bacio eterno e le porge il mio amore. Insieme alla luce corre il calore e, ripercuotendola un po' più forte e quasi [330] ***impaziente dell'amore della creatura, fino a dardeggiarla, le ripete più forte il mio «TI AMO» eterno. Se il sole con la sua luce e calore feconda le piante, è il mio amore che corre alla nutrizione dell'uomo, e se ho disteso un cielo sul capo dell'uomo, tempestandolo di stelle, era il mio amore che, volendo allietare l'occhio dell'uomo anche di notte, gli diceva in ogni scintillio di stelle il mio «TI AMO». Sicché ogni cosa creata porge il mio Amore all'uomo; se ciò non fosse, non avrebbe nessuno scopo la Creazione, ed Io non faccio nulla senza scopo. Tutto è stato fatto per l'uomo, ma l'uomo non lo riconosce e si è cambiato per Me in dolore. Perciò, figlia mia, se vuoi lenire*** [331] ***il mio dolore, vieni spesso nel mio Volere e a nome di tutti dammi adorazione, amore, riconoscenza, ringraziamento per tutti".***

122 — 15 Gennaio 1920

Nella Divina Volontà si trovano l'Amore e tutti gli attributi e perfezioni di Dio come in una sorgente inesauribile, dalla quale si può prendere quanto ce ne vuole, per contraccambiare la Maestà Suprema a nome di tutti

Stavo riversandomi tutta nel Divin Volere, per potermi sostituire a tutto ciò che la creatura è obbligata a fare verso la Maestà Suprema, e mentre ciò facevo ho detto tra me: *"Dove potrò trovare tanto amore per poter dare al mio dolce Gesù amore per tutti?"* E nel mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, nella mia Volontà troverai questo amore che può supplire all'amore di tutti. Perché chi entra nella mia Volontà troverà tante fonti che sorgono e, per quanto può prendere, mai ne diminuisce una stilla. Sicché c'è la fonte dell'amore, [332] ***che impetuosa getta le sue onde, ma per quanto getta sempre sorge. C'è la fonte della bellezza e, per quante bellezze mette fuori, mai scolorisce, anzi, sorgono sempre nuove e più belle. C'è la fonte della sapienza, la fonte dei contenti, la fonte della bontà, della misericordia, della giustizia e di tutto il resto delle mie qualità. Tutte sorgono ed una si riversa nell'altra, in modo che l'amore è bello, è sapiente, è potente, ecc., la fonte della bellezza; la bellezza è amore, è sapiente, è potente e con tal potere da tener rapito tutto il Cielo, senza mai stancarlo. Queste fonti, queste sorgenti formano una tale armonia, un tale contento ed uno spettacolo così incantevole, che tutti i beati restano dolcemente incantati,*** [333] ***da non spostare neppure uno sguardo per non perdere neppure uno di questi contenti.***

Perciò, figlia mia, ecco la stretta necessità per chi vuole amare, riparare,

sostituirsi per tutti, di far vita nel mio Volere, dove tutto sorge, le cose si moltiplicano per quante se ne vogliono, e restano tutte coniate con l'impronta divina; questa impronta divina forma altre sorgenti, le cui onde s'innalzano, s'innalzano tanto che nel riversarsi allagano tutto e fanno bene a tutti. Perciò sempre, sempre nel mio Volere: lì ti attendo, lì ti voglio".

123 — 24 Gennaio 1920

Dio vuole la compagnia della sua creatura

Continuando il mio solito stato, stavo unendomi con Gesù, pregandolo di non lasciarmi sola e che venisse [334] a tenermi compagnia, e Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, se sapessi come desidero, sospiro e amo la compagnia della creatura! È tanto che, se nel creare l'uomo, dissi: «Non è buono che l'uomo sia solo; facciamo un'altra creatura che lo rassomigli e gli tenga compagnia, affinché l'uno formi la delizia dell'altro», queste stesse parole, prima di creare l'uomo, dissi al mio Amore: «Non voglio essere solo, ma voglio la creatura in mia compagnia; voglio crearla per trastullarmi con lei, per dividere con lei tutti i miei contenti; con la sua compagnia mi sfogherò nell'amore». Perciò lo feci a mia somiglianza e, come la sua intelligenza pensa a Me e si occupa di Me, così tiene compagnia alla mia sapienza, e facendo i miei pensieri [335] compagnia ai suoi, ci trastulliamo insieme. Se il suo sguardo guarda Me e le cose create per amarmi, sento la compagnia del suo sguardo; se la lingua prega o insegna il bene, sento la compagnia della sua voce; se il cuore mi ama, sento la compagnia nel mio amore, e così di tutto il resto. Ma se invece fa il contrario, Io mi sento solo e come un re derelitto. Ma, ahi, quanti mi lasciano solo e mi disconoscono!"***

124 — 14 Marzo 1920

Il motivo della privazione di Gesù che soffre Luisa sono i crescenti peccati del mondo.
Il martirio di Gesù nella sua SS. Umanità continua in Luisa.
Non vuole farle vedere quanto Egli soffre, per non darle più dolore

Il mio stato è sempre più doloroso e mentre nuotavo nel mare immenso delle privazioni del mio dolce Gesù, della mia Vita, del mio Tutto, io non potevo fare a meno di lamentarmi e anche di dire qualche sproposito, e il mio Gesù, movendosi nel mio interno, mi [336] ha detto sospirando: ***"Figlia mia, tu sei per il mio Cuore il martirio più duro, il dolore più crudo, ed ogni qual volta ti vedo gemere ed impietrita dal dolore della mia privazione, il mio martirio si fa più acerbo, ed è tanto lo spasimo che sono costretto a sospirare, e gemendo dico: O uomo, quanto mi costi! Tu formasti il martirio per la mia Umanità, che presa da follie d'amore per te, si sobbarcò a tutte le tue pene, e continui a formare il martirio di chi, presa d'amore per Me e per te, si offrì vittima per Me e per causa tua. Sicché il mio martirio continua, anzi, lo sento più al vivo, perché è martirio di chi mi ama, e il martirio [337] dell'amore sorpassa in modo quasi infinito tutti gli altri martiri insieme".***

Poi, avvicinando la sua bocca alle orecchie del mio cuore, diceva gemendo:

"Figlia mia, figlia mia, povera figlia mia! Solo il tuo Gesù può comprenderti e compatirti, perché sento nel mio Cuore il tuo stesso martirio".

Poi ha soggiunto: ***"Senti, figlia mia, se l'uomo col castigo della guerra si fosse umiliato e fosse entrato in sé stesso, non sarebbero necessari altri castighi, ma l'uomo è imperversato [50] di più; quindi, per far entrare l'uomo in se stesso sono necessari castighi più terribili della stessa guerra, ciò che avverrà. Perciò la giustizia va formando vuoti e, se sapessi quale*** [338] ***vuoto si va formando nella mia giustizia con le mie non venute a te, ne tremeresti, perché venendo a te la mia giustizia la faresti tua e, prendendo su di te le pene, riempiresti i vuoti che l'uomo fa col peccato. Non lo hai fatto per tanti anni? Ma ora l'ostinazione dell'uomo, che si è reso indegno di questo gran bene, fa perciò che spesso ti privi di Me e, vedendoti martirizzata per causa mia, è tanto il mio dolore, che deliro, gemo, sospiro e sono costretto a nasconderti i miei gemiti, senza neppure poterli sfogare con te, per non darti più pene".***

125 — 19 Marzo 1920

Luisa soffre la stessa pena di Gesù, quella di non poter soffrire e soddisfare per tutti, in modo da porre fine a tutte le pene, temporali ed eterne, di tutti. Significato del vivere nella Divina Volontà, che Luisa ha accettato

Stavo lamentandomi col mio sempre amabile Gesù, dicendogli: *"Come ti sei* [339] *cambiato! Possibile che neppure il patire ci sia più per me? Tutti soffrono: solo io non sono degna di patire. È vero che supero tutti in cattiveria, ma Tu abbi pietà di me e non mi negare almeno le briciole del tanto patire, che abbondantemente non neghi a nessuno. Amor mio, come è raccapricciante il mio stato! Abbi pietà di me, abbi pietà!"*

Mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno, dicendomi: ***"Ah, figlia mia, chetati, altrimenti mi fai male, più squarci profondi apri nel mio Cuore. Vuoi tu forse sorpassarmi? Anch'Io avrei voluto racchiudere in Me tutte le pene delle creature. Era tanto l'amore verso le creature, che avrei voluto che*** [340] ***nessuna pena più le toccasse, ma ciò non potetti ottenere; dovetti sottostare alla sapienza e alla giustizia del Padre, che, mentre mi permetteva di soddisfare in gran parte alle pene delle creatura, per tutte le pene non volle la mia soddisfazione, e questo per decoro e per equilibrio della sua giustizia. La mia Umanità avrebbe voluto tanto soffrire, per poter mettere termine all'inferno, al purgatorio e a tutti i flagelli, ma la Divinità non volle e la giustizia disse al mio amore: «Tu hai voluto il diritto dell'amore e ti è stato concesso; ed Io voglio i diritti della giustizia» [51]. Io mi rassegnai alla sapienza del Padre mio, la vidi giusta, ma la mia gemente*** [341] ***Umanità sentiva la pena per le pene che toccavano le creature. Nel sentire i tuoi lamenti di non patire, sento l'eco dei miei lamenti e corro a***

[50] - Testualmente: *"l'uomo si è imperversato"*, cioè, è diventato più perverso.
[51] - Perché Dio non può essere ingiusto verso Sé stesso e verso le creature.

sostenere il tuo cuore per darti forza, sapendo quanto è dura tale pena; ma sappi che questa è anche una pena del tuo Gesù".

Io mi rassegnai per amore di Gesù anche a non patire, ma lo strazio del mio cuore era acerbissimo e nella mia mente molte cose giravano, specie su ciò che mi aveva detto sul Volere Divino; mi pareva di non vedere in me gli effetti della sua parola. E Gesù benignamente ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando Io ti domandai se tu consentivi di voler fare vita nel mio*** [342] ***Volere, tu accettasti dicendo: «Dico sì, non nel mio volere, ma nel Tuo, affinché il mio abbia tutto il potere e il valore di un sì di un Volere Divino». Quel «sì» esiste ed esisterà sempre, come esisterà il mio Volere, sicché la tua vita finì, la tua volontà non ha più ragione di vivere, ed ecco perché ti dissi che, stando nella mia Volontà tutte le creature, a nome di tutta l'umana famiglia vieni a deporre in modo divino, ai piedi del mio trono, i pensieri di tutti nella tua mente, per darmi la gloria di ciascun pensiero; nel tuo sguardo, nella tua parola, nella tua azione, nel cibo che prendi e anche nel sonno, quelli di tutti, sicché la tua vita deve abbracciare*** [343] ***tutto. E non vedi che quando qualche volta, oppressa dal peso della mia privazione, qualche cosa ti sfugge di ciò che fai e non unisci tutta l'umana famiglia insieme, Io ti richiamo? E se non mi dai retta, afflitto ti dico: Se non vuoi seguirmi, Io faccio da solo. La vita nella mia Volontà è vivere senza vita propria, senza riflessioni personali; è la vita che abbraccia tutte le vite insieme. Sii attenta in questo e non temere".***

126 — 23 Marzo 1920

Completandosi ormai la formazione della SS. Umanità di Gesù in Luisa, lei non deve né può nasconderlo, nel suo desiderio di nascondersi

Stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Vorrei nascondermi tanto da scomparire a tutti e che tutti si scordassero di me, come se più non esistessi sulla terra. Come mi pesa il dover trattare con persone! Sento tutta la* [344] *necessità di un profondo silenzio"*. E Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Tu vuoi nasconderti ed Io ti voglio come candelabro che deve dar luce; questo candelabro sarà acceso dai riverberi della mia luce eterna. Sicché se tu vuoi nasconderti, non nascondi te, ma nascondi Me, la mia luce, la mia parola".***

Dopo ciò io continuavo a pregare e, non so come, mi sono trovata fuori di me stessa insieme con Gesù. Io ero piccola e Gesù era grande, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, allungati in modo da uguagliarmi. Voglio che le tue braccia arrivino alle mie, la tua bocca alla mia".*** Io non sapevo come fare, perché ero troppo piccola, e Gesù ha messo le sue mani nelle mie e mi ha ripetuto: [345] ***"Allungati, allungati".*** Io ho provato e mi sentivo come una molla, che, se volevo allungarmi mi allungavo, se no, rimanevo piccola. Onde con facilità mi sono allungata e ho appoggiato la mia testa sulla spalla di Gesù e continuavo a tenere le sue mani nelle mie. Al contatto delle sue SS. mani mi sono ricordata delle piaghe di Gesù e gli ho detto: *"Amor mio, vuoi che ti eguagli, e perché non mi dai i tuoi dolori? Dammeli, non negarmeli"*. Gesù mi ha guardata e mi ha stretta forte al

suo Cuore, come se mi volesse dire tante cose, ed è scomparso; ed io mi sono trovata in me stessa.

127 3 Aprile 1920

Lo scopo e il progetto di Dio nel creare l'uomo fu quello di creare in lui la sua Vita completa, mediante il compimento della Divina Volontà, per assorbirlo in Sé, trasformarlo in Sé e farlo diventare una sola cosa con Sé

Continuando il mio povero stato, mi sentivo il mio amabile Gesù nel mio interno, **[346]** che si univa a pregare insieme con me e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la mia Volontà nel creare l'uomo fu che in tutto facesse la mia Volontà, e come andava di mano in mano facendo questa mia Volontà, così veniva a completare la Vita mia in sé, in modo che dopo ripetuti atti fatti nella mia Volontà, formando la mia Vita in sé, Io sarei venuto da lui e il sole della mia Vita, trovandolo simile a Me, trovando il sole della mia Vita che si sarebbe formato nell'anima, lo avrebbe assorbito in Me e, trasformandosi insieme, come due soli in uno, lo avrei portato nelle delizie del Cielo. Ora, col non fare la creatura la mia Volontà, oppure se ora la fa e ora no, la mia Vita viene dimezzata; con la vita umana la Vita divina*** **[347]** ***non può completarsi; con gli atti umani viene oscurata e non riceve cibo abbondante da dare sviluppo bastante per poter formare una vita. Perciò l'anima è in continua opposizione allo scopo della creazione ed, ahi, quanti ve ne sono che col vivere la vita del peccato e delle passioni formano in loro la vita diabolica!"***

128 15 Aprile 1920

Nella Divina Volontà è impossibile non trovare Gesù in tutto, ma lo stato doloroso di Luisa riproduce lo stato di dolore che passava tra Gesù e sua Madre per motivo delle anime

Mi stavo lamentando col mio dolce Gesù del mio stato doloroso, dicendogli: *"Dimmi, Amor mio, dove sei? Quale via prendesti nell'andartene, onde poterti seguire? Fammi vedere le orme dei tuoi passi; così, passo a passo, con certezza posso trovarti. Ah, Gesù, senza di Te non ne posso più! Ma sebbene sia lontano, io ti mando i miei baci. Bacio quella mano che più non mi abbraccia,* **[348]** *bacio quella bocca che più non mi parla, bacio quel volto che più non vedo, bacio quei piedi che non più s'incamminano verso di me, ma altrove rivolgono i tuoi passi. Ah, Gesù, come è triste il mio stato! Che fine crudele mi aspettava!"*

Mentre ciò dicevo e tanti altri spropositi, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia, chetati; per chi vive nel mio Volere tutti i punti sono vie sicure per trovarmi. La mia Volontà riempie tutto. Qualunque via prenda, non c'è timore che non possa trovarmi. Ah, figlia mia, il tuo stato penoso lo sento nel mio Cuore. Sento ripetermi la corrente del dolore che passava tra Me e la mia Mamma. Lei era crocifissa per le mie pene, Io ero crocifisso per le sue; ma la causa di tutto ciò*** **[349]** ***chi era? L'amore delle anime. Per amore di esse, la mia cara Mamma tollerava tutte le mie pene e fin la mia morte, ed Io, per amore delle anime, tolleravo tutte le sue pene, fino a privarla di Me. Oh, quanto costò al mio e al suo amore materno privare di***

Me la mia inseparabile Mamma! Ma l'amore delle anime trionfò di tutto. Ora, il tuo stato di vittima, a cui ti sottoposi, fu [*per*] ***l'amore delle anime, e tu accettasti per amore di esse tutte le pene che si sono svolte nella tua vita.*** [*La*] ***causa sono state le anime e i tristi tempi che volgono, per cui la giustizia divina mi impedisce di starmi alla familiare con te, per far scorrere tempi più propizi, anziché procellosi, e mi costringe a tenerti in terra. Sono le anime: se non fosse per amor loro, il tuo esilio*** [350] ***sarebbe finito e tu non avresti il dolore di vederti priva di Me, né Io avrei il dolore di vederti così straziata dalla mia privazione. Perciò, pazienza, e fa che anche in te trionfi fino all'ultimo l'amore delle anime".***

129 — 1° Maggio 1920

Il vivere nel Divin Volere è una perenne gloria che si dà a Dio. Vivere in Esso è vivere in alto, prendendo parte, come in una famiglia, alle responsabilità dei genitori

La mia miseria si fa più sentire e nel mio interno dicevo: *"Mio Gesù, quale vita è la mia!"* E Lui, senza darmi tempo di dire altro, ha risposto subito: ***"Figlia mia, per chi vive nel mio Volere, la sua santità ha un solo punto, è il «Gloria Patri» continuato, col seguito del «SICUT ERAT IN PRINCIPIO ET NUNC ET SEMPER ET IN SÆCULA SÆCULORUM»*** [52]***. Non c'è cosa in cui non dia gloria a Dio del tutto completa, sempre stabile, sempre uguale, sempre regina, senza mai*** [351] ***mutarsi. Questa santità non è soggetta a rovesci, a perdite; è sempre regnare. Sicché il suo fondo è il «Gloria Patri» e la sua prerogativa è il «SICUT ERAT IN PRINCIPIO», ecc."***

Continuando a lamentarmi delle sue privazioni e delle sottrazioni del patire, mentre agli altri ne dà abbondante, il mio sempre amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e appoggiando la testa sulla mia spalla mi ha detto, tutto afflitto:

"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà vive in alto, e chi vive in alto può guardare con più chiarezza nel basso e deve prendere parte alle decisioni, alle afflizioni e a tutto ciò che conviene alle persone che vivono in alto. Non vedi tu nel mondo, alcune volte, padre e madre e qualche volta [352] ***anche qualche figlio più grande, capace di prendere parte alle decisioni e ai dolori dei genitori? Mentre questi sono sotto l'incubo di pene dolorose, d'incertezze, d'intrighi, di perdite, gli altri figli piccoli non ne sanno nulla, anzi, li fanno scherzare e fare il corso della vita ordinaria della famiglia, non volendo amareggiare quelle tenere vite senza uno scopo utile per loro e per i genitori. Così succede nell'ordine della Grazia. Chi è piccolo e ancor crescente vive nel basso e quindi gli sono necessarie le purghe e i mezzi necessari per farlo crescere nella santità. Sarebbe come i piccoli della famiglia, che voler parlare loro di affari, d'intrighi o di pene sarebbe stordirli, senza che ne capiscano un'acca, ma chi vive nel mio Volere, vivendo*** [353] ***in alto, deve sottostare alle pene di quelli che vivono nel basso, vedere i loro pericoli, aiutarli, prendere delle serie decisioni da tremare, mentre loro se ne stanno***

[52] - Luisa scrive alcune parole o frasi in latino, come lei le sente dire dalla liturgia del suo tempo.

tranquilli. Perciò chetati; nel mio Volere faremo vita in comune e insieme con Me prenderai parte ai dolori dell'umana famiglia, vigilerai sulle grandi tempeste che risorgeranno e, mentre loro nel pericolo scherzeranno, tu insieme con Me piangerai la loro sventura".

130 — 15 Maggio 1920

Nella Volontà eterna del Padre, la crocifissione di Gesù è completa e si estende a tutti

Mi lamentavo col mio dolce Gesù, dicendogli: *"Dove sono le tue promesse? Non più croce, non più somiglianza con Te, tutto è svanito e non mi resta che piangere la mia dolorosa fine"*. E Gesù, movendosi, mi ha detto nel mio interno:

"Figlia mia, la mia crocifissione [354] ***fu completa, e sai perché? Perché fu fatta nella Volontà eterna del Padre mio. In questa Volontà la croce si fece tanto lunga e larga da abbracciare tutti i secoli, da penetrare in ogni cuore presente, passato e futuro, in modo che restavo crocifisso in ciascun cuore di creatura. Questa Divina Volontà metteva chiodi a tutto il mio interno, ai miei desideri, agli affetti e palpiti miei. Posso dire che non avevo vita propria, ma la vita della Volontà Eterna, che racchiudeva in Me tutte le creature e alla quale voleva che rispondessi per tutto. Mai la mia crocifissione avrebbe potuto essere completa e distesa, tanto da abbracciare tutti, se il Volere Eterno non ne fosse stato l'attore.***

Anche in te la crocifissione voglio che sia completa [355] ***e distesa a tutti. Ecco perché il continuo richiamo nel mio Volere, le spinte a portare innanzi alla Maestà Suprema tutta l'umana famiglia e a nome di tutti ad emettere gli atti che loro non fanno. L'oblio di te stessa, le mancanze di riflessioni personali, non sono altro che chiodi che mette la mia Volontà. La mia Volontà non sa fare cose incomplete e piccole. Facendosi corona intorno all'anima la vuole in Sé e, distendendola in tutto l'ambiente del suo Volere Eterno, vi mette il suggello del suo completamento. Il mio Volere vuota tutto l'umano dall'interno della creatura e vi mette tutto il divino e, per essere più sicuro, va suggellando tutto l'interno con tanti chiodi per quanti atti umani possono avere vita nella creatura, sostituendoli con tanti atti divini. Così vi forma*** [356] ***la vera crocifissione, e non per un tempo, ma per tutta la vita".***

131 — 24 Maggio 1920

Gli atti fatti nella Divina Volontà hanno un valore divino ed universale, di riparazione in terra e di felicità in Cielo

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, gli atti fatti nella mia Volontà sperdono gli atti umani e, immedesimandosi coi miei atti divini, s'innalzano su, fin nel Cielo, circolano in tutti, abbracciano tutti i secoli, tutti i punti e tutte le creature. E siccome restano fissi nel mio Volere, in ogni offesa che le creature mi fanno, non solo nel tempo presente, ma fino alla fine dei secoli, questi atti sono e saranno i difensori del mio trono, ed elevandosi a mia difesa faranno le riparazioni opposte alle offese che le creature faranno. Gli atti*** [357] ***tutti nel mio Volere***

hanno virtù di moltiplicarsi secondo il bisogno e le circostanze che la gloria mia richiede. Quale sarà la felicità dell'anima quando si troverà lassù in Cielo e vedrà i suoi atti, fatti nel mio Volere, come difensori del mio trono, e che avendo un eco continuo di riparazione respingeranno l'eco delle offese che viene dalla terra? Perciò, la gloria dell'anima che vive nel mio Volere in terra, in Cielo sarà diversa da quella degli altri beati. Gli altri attingeranno da Me tutti i contenti; questa invece attingerà da Me, ma avrà i suoi fiumi nel mio stesso mare. Avverrà che, vivendo nel mio **[358]** ***Volere, lei stessa in terra si è formato, nel mio mare, il piccolo fiume di felicità e di contenti; è giusto che l'abbia anche in Cielo. Come sono belli questi fiumicelli nel mio mare! Essi si riversano in Me ed Io in loro: sarà una vista incantevole e tutti i beati ne resteranno sorpresi".***

132 — 28 Maggio 1920

Gli atti fatti nella Divina Volontà acquistano una dimensione eterna
e hanno il primato su tutti. Perciò l'anima si trova ad essere consacrata
con Gesù in tutte le ostie di tutti i tempi, per dargli vita per vita

Stavo offrendomi nel santo sacrificio della Messa insieme con Gesù, affinché potessi anch'io subire la sua stessa consacrazione, e Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, entra nella mia Volontà, affinché possa trovarti in tutte le ostie, non solo presenti, ma anche future, e così subirai insieme con*** **[359]** ***Me tante consacrazioni quante ne subisco Io. In ogni ostia Io vi metto una mia vita e per contraccambio ne voglio un'altra; ma quanti non me la danno! Altri mi ricevono: Io mi do a loro e loro non si danno a Me, e il mio amore resta dolente, inceppato e soffocato, senza contraccambio. Perciò, nella mia Volontà vieni a subire tutte le consacrazioni che subisco Io, ed Io troverò in ogni ostia il contraccambio della tua vita, e non solo finché starai in terra, ma anche quando starai in Cielo, perché essendoti tu consacrata anticipatamente mentre stai in terra nella mia Volontà, come subirò Io le consacrazioni fino all'ultimo*** [53]***, così le subirai tu, ed Io troverò fino all'ultimo dei giorni il contraccambio della tua vita".***

Poi **[360]** ha soggiunto: ***"Gli atti fatti nella mia Volontà sono sempre quelli che primeggiano su tutti ed hanno la supremazia su tutto, perché essendo fatti nella mia Volontà entrano nell'ambito dell'eternità e, prendendovi i primi posti, lasciano dietro tutti gli atti umani, correndo loro sempre avanti. E non influisce se siano stati fatti prima o dopo, se in un'epoca o in un'altra, se siano piccoli o grandi; basta che siano stati fatti nella mia Volontà, perché siano sempre tra i primi e corrano innanzi a tutti gli atti umani. Sono simili all'olio: messo insieme agli altri commestibili, fossero pure di più valore, fosse anche oro o argento o cibi di grande sostanza, tutti vi restano*** **[361]** ***sotto e l'olio vi primeggia sopra; mai vi si abbassa sotto, fosse pure in minima quantità. Col suo specchietto di luce pare che dica: io sono qui per***

[53] - Quindi *"fino all'ultimo"*, *"fino all'ultimo dei giorni"* sarà celebrato il Sacrificio Eucaristico.

primeggiare su tutto, non faccio comunanza con le altre cose, né mi mescolo insieme. Così gli atti fatti nel mio Volere, siccome sono fatti nella mia Volontà, diventano luce, ma luce legata ed immedesimata con l'eterna Luce, quindi non si mischiano con gli atti umani, anzi, hanno virtù di far mutare gli atti umani in divini; perciò tutto lasciano indietro e loro sono i primi tra tutti".

133 — 2 Giugno 1920

Luisa è diventata il vero ritratto dell'Umanità SS. di Gesù, la quale è inseparabile dalla Divinità, ma soffre la pena di sentirsi abbandonata da Essa, a causa della separazione commessa dalle creature. Si completa così la sua somiglianza

Continuando il mio solito stato e raccogliendomi nella preghiera, vedevo un abisso in me, dove non potevo scorgere il fondo, e in mezzo **[362]** a questo abisso di profondità e di larghezza, il mio dolce Gesù, afflitto e taciturno. Io non sapevo comprendere come lo vedevo in me e mi sentivo lontana da Lui, come se per me non ci fosse. Il mio cuore ne restava torturato e provavo lo strazio di una morte crudele, e questo non una volta, ma chi sa quante volte mi trovo in questo abisso, come separata dal mio Tutto, dalla mia Vita. Ora, mentre il mio cuore gocciolava sangue, il mio sempre amabile Gesù, uscendo da questo abisso, mi ha cinto il collo con le sue braccia, mettendosi dietro le mie spalle, e mi ha detto:

"Figlia diletta mia, tu sei il mio vero ritratto. Oh, quante volte la mia gemente Umanità si trovava in queste torture! Essa era immedesimata con la Divinità, **[363]** ***anzi, erano una sola cosa, e mentre erano una sola cosa sentiva lo strazio dell'abisso della separazione dalla Divinità, perché mentre mi avvolgeva dentro e fuori, immedesimato con Essa, mi sentivo lontano. La mia povera Umanità doveva pagare il fio e la separazione che col peccato l'umanità prevaricatrice aveva commesso, e per congiungerla alla Divinità doveva soffrire tutta la pena della sua separazione, ma ogni istante di separazione era per Me una morte spietata. Ecco la causa delle tue pene e dell'abisso che tu vedi: è la mia somiglianza[54]. Anche in questi tempi procellosi l'umanità corre come in precipitosa fuga lontano da Me, e tu devi sentire la pena della sua separazione, per poter ricongiungerla a Me. È vero*** **[364]** ***che è troppo doloroso il tuo stato, ma è sempre una pena del tuo Gesù, ed Io, per darti forza, ti terrò stretta da dietro le tue spalle, così che mentre ti tengo più sicura, do più intensità alla tua pena, perché se ti tenessi davanti, con solo vederti le mie braccia vicino, la pena ti verrebbe dimezzata e la mia somiglianza si farebbe più sbiadita".***

134 — 10 Giugno 1920

L'anima, come un'altra Umanità di Gesù, deve accentrare in sé la terra e il cielo, vivendo appunto come Cristo crocifisso tra la terra e il cielo

Mi sentivo molto afflitta e tutta sola, senza appoggio di nessuno, ed il mio dolce

---

[54] - La pena che prova Luisa non è dovuta ad una qualche "notte oscura" o di purificazione dell'anima, ma per motivo di "corredenzione", a somiglianza di Gesù. (Cfr. nota 48).

Gesù mi ha stretta fra le sue braccia, sollevandomi in aria, e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità, quando viveva sulla terra, viveva a mezz'aria tra il cielo e la terra, avendo tutta la terra sotto di Me e tutto il cielo sopra di Me, e col vivere in questo*** [365] ***modo Io cercavo di attirare in Me tutta la terra e tutto il cielo e farne una sola cosa. Se Io avessi voluto vivere a piano terra, non avrei potuto attirare tutto in Me, al più qualche punto. È vero che il vivere a mezz'aria mi costò molto; non avevo né dove appoggiarmi, né a chi appoggiarmi, e solo le strette cose di necessità erano date alla mia Umanità; del resto ero sempre solo e senza alcun conforto. Ma ciò era necessario, primo, per la nobiltà della mia Persona, a cui non conveniva vivere nel basso, con appoggi umani vili e manchevoli, e secondo, per il grande ufficio della Redenzione, che doveva avere la supremazia su tutto. Quindi, mi conveniva vivere nell'alto, sopra tutti. Ora, chi chiamo alla mia somiglianza*** [366] ***lo metto nelle stesse condizioni in cui misi la mia Umanità. Perciò, il tuo appoggio sono Io, le mie braccia sono i tuoi sostegni e, facendoti vivere nelle mie braccia a mezz'aria, ti possono giungere solo le cose di stretta necessità. Per chi vive nel mio Volere, distaccata da tutti, tutta a Me, il di più della stretta necessità sono cose vili e un degradarsi della sua nobiltà, e se le vengono dati gli appoggi umani, sente la puzza dell'umano ed essa stessa li allontana".*** Poi ha soggiunto: ***"Come l'anima entra nel mio Volere, il suo volere resta legato col mio Volere eterno e, ancorché lei non ci pensi*** [55]***, essendo rimasto legato il suo volere al Mio, ciò che fa il mio Volere lo fa il suo, ed insieme con Me corre a bene*** [367] ***di tutti".***

135 — 22 Giugno 1920

La santità propria dell'Umanità di Gesù consiste nel non avere ombra d'interesse per Sé, ma tutto per le creature, e così ci vuole per essere a sua somiglianza

Stavo, secondo il mio solito, portando al mio dolce Gesù tutta l'umana famiglia, pregando, riparando, sostituendo a nome di tutti ciò che ciascuno è in dovere di fare, ma mentre ciò facevo, un pensiero mi ha detto: *"Pensa e prega per te stessa: non vedi in che stato penoso ti sei ridotta?"* E quasi mi accingevo a farlo, ma il mio Gesù, movendosi nel mio interno e tirandomi a sé mi ha detto:

"Figlia mia, perché vuoi scostarti dalla mia somiglianza? Io non pensai mai a Me stesso. La santità della mia Umanità fu il pieno disinteresse. Nulla feci per Me, ma tutto soffrii e feci per le creature. Il mio Amore [368] ***può dirsi vero, perché improntato dal mio proprio disinteresse. Dove c'è l'interesse non si può dire che ci sia una fonte di verità. Ma però l'anima col disinteresse proprio è quella che più si fa avanti e, mentre si fa avanti, il mare della mia Grazia la prende di dietro, inondandola, in modo da farla restare tutta sommersa, senza che lei ci pensi. Invece, chi pensa a sé stesso è l'ultimo e il mare della mia Grazia gli sta davanti, e deve lui a forza di***

[55] - Per svincolarsi il volere umano dal Divino deve volerlo, con un'intenzione opposta a quella della sua adesione. Più avanti Gesù parla dell'atto preventivo e dell'atto attuale (Vol. XIV, 27.5.1922).

braccia solcare il mare, se pure gli riesce, perché il pensiero di se stesso gli creerà tanti intoppi da incutergli timore di gettarsi nel mio mare e passa pericolo di restarsene alla riva".

136 [369] 2 Settembre 1920

Il martirio d'amore di Gesù, vedendosi abbandonato e solo.
Il valore della compagnia e il male dell'isolamento

Vivo quasi in continue privazioni; al più, il mio dolce Gesù si fa vedere e come lampo mi sfugge. Ah, solo Gesù sa il martirio del mio povero cuore!

Ora, stavo pensando all'amore con cui ha tanto sofferto per noi, ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio primo martirio fu l'amore, e l'amore mi partorì il secondo martirio, il dolore. Ogni pena era preceduta da mari immensi d'amore, ma quando il mio amore si vide solo*** e ***abbandonato dalla maggior parte delle creature, Io deliravo, smaniavo, e non trovando a chi darsi si concentrava in Me, affogandomi e dandomi tali pene, che tutte le altre pene mi parevano refrigeri a confronto di queste. Ah, se avessi compagnia*** [370] ***nell'amore mi sentirei felice, perché tutte le cose con la compagnia acquistano la felicità, si diffondono, si moltiplicano. L'amore vicino ad un altro amore è felice, fosse pure un piccolo amore, perché trova a chi darsi, a chi farsi conoscere, a chi poter dar vita col suo stesso amore; ma vicino a chi non lo ama, a chi lo disprezza, a chi non si cura di lui, è ben infelice, perché non trova la via per comunicarsi e per dargli vita. La bellezza vicino alla bruttezza si sente disonorata e pare che si fuggano a vicenda, perché il bello odia la bruttezza e la bruttezza si sente più brutta vicino alla bellezza, ma il bello vicino all'altro bello è felice e a vicenda si comunicano la loro bellezza, e*** [371] ***così di tutte le altre cose. Che giova al maestro essere dotto, aver tanto studiato, se non trova un alunno a chi insegnare? Oh, come è infelice, non trovando a chi insegnare tanta dottrina! Che giova al medico aver compreso l'arte della medicina, se nessun infermo lo chiama per far conoscere la sua valentia? Che giova al ricco essere ricco, se nessuno lo avvicina, ed essendo solo, ad onta delle sue ricchezze, non trovando la via a chi farle conoscere e comunicarle, forse muore della fame? La sola compagnia è quella che felicita tutti, che fa svolgere il bene*** e ***lo fa crescere. L'isolamento rende infelice e sterilisce tutto. Ah, figlia mia, oh, come soffre il mio amore questo isolamento!*** [372] ***E quei pochi che mi fanno compagnia formano il mio refrigerio e la mia felicità".***

137 21 Settembre 1920

Gli atti nella Divina Volontà restano confermati in Essa, acquistandone la Vita Divina

Stavo facendo i miei atti nel Volere SS. del mio Gesù, e Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come l'anima fa i suoi atti nella mia Volontà, così resta il suo atto confermato in Essa. Cioè, se prega nella mia Volontà, restando confermato nella mia Volontà, riceve la vita della preghiera, in modo che non avrà più bisogno di uno sforzo per pregare, ma sentirà in sé***

la prontezza spontanea nel pregare, perché, restando confermato nella mia Volontà, sentirà in sé la sorgente della vita della preghiera, quasi* [373] *come un occhio sano non fa sforzo nel guardare, ma naturalmente guarda gli oggetti, si allieta, ne gode, perché contiene la vita della luce nell'occhio, ma un occhio malato, quanti sforzi deve fare, come soffre nel guardare! Così, se soffre nella mia Volontà o se opera, sentirà in sé la vita della pazienza, la vita dell'operare santamente, sicché, come restano confermati i suoi atti nella mia Volontà, perdono le debolezze, le miserie e l'umano, e restano sostituiti da sorgenti di vita divina".

138 — 25 Settembre 1920

La verità è luce, che Gesù comunica alle anime nella misura della loro capacità, ma gli effetti che escono da loro sono incalcolabili. I lamenti di Luisa

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo il mio sempre amabile Gesù come se mettesse nel mio interno [374] un globo di luce, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia verità è luce e nel comunicarla alle anime –essendo loro esseri limitati– così comunico le mie verità, con luce limitata, non essendo capaci di ricevere luce immensa. Però succede come al sole, che, mentre nell'alto del cielo si vede un globo di luce limitato e circuito, la luce che da esso si spande investe tutta la terra, riscalda, feconda, sicché all'uomo riesce impossibile numerare le piante fecondate, le terre illuminate e riscaldate dal sole, e mentre nell'alto dei cieli in un batter d'occhio lo vede, non può vedere poi dove la luce* [375] *va a finire e il bene che fa. Così succede ai soli delle verità che comunico alle anime: dentro di loro compariscono limitati, ma quando escono fuori queste verità, quanti cuori non colpiscono? Quante menti non illuminano? Quanti beni non fanno? Perciò hai visto che ho messo in te un globo di luce: sono le mie verità che ti comunico. Sii attenta nel riceverle* e *più attenta nel comunicarle, per dare il corso alla luce delle mie verità".***

Ora, ritornando a pregare, mi sono trovata in braccio alla mia Mamma Celeste, che stringendomi al suo seno mi carezzava. Ma poi, non so [376] come, l'ho dimenticata e mi stavo lamentando che tutti mi avevano lasciata; e Gesù, passandomi di volata, mi ha detto: ***"Poco prima è stata la mia Mamma, che con tanto amore ti ha stretta fra le sue braccia*** (ma mentre lo diceva l'ho ricordato)***. Così succede di Me: quante volte vengo e tu lo dimentichi! Potrei forse stare senza venirci? Anzi, faccio come la mamma: quando la sua bimba dorme, la bacia, la carezza, e la bimba non ne sa nulla e quando si sveglia si lamenta che la mamma non la bacia e non le vuole bene. Così fai tu".***

139 — 12 Ottobre 1920

Chi vive nel Divin Volere è in grado, come Gesù, di dare luce e calore a tutti, mentre nessuno (tranne Lui) gli può dare niente

Mi sentivo molto oppressa, tutta [377] sola, senza neppure la speranza di avere una parola di aiuto, di sicurezza. Ancorché fossero persone sante, mi sembra che, se vengono da me, vogliono aiuto, conforto, togliersi dubbi, ma per me nulla.

Onde, mentre mi sentivo in questo stato, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, chi vive nel mio Volere viene messo nelle mie stesse condizioni. Supponi che Io potessi avere bisogno delle creature, ciò che non può essere; le creature non sono capaci di poter aiutare il Creatore. Sarebbe come se il sole volesse chiede luce e calore alle altre cose create: che direbbero esse? Tutte indietreggerebbero e confuse gli direbbero: «Come, tu [378] chiedi luce e calore a noi, tu che con la tua luce riempi il mondo e col tuo calore fecondi tutta la terra? La nostra luce scomparisce innanzi a te; anzi, dacci tu luce e calore». Così succede a chi vive nel mio Volere: mettendosi nelle mie condizioni e stando in lei il sole del mio Volere, è lei che deve dar luce, riscaldare, aiutare, assicurare, confortare, sicché il tuo aiuto sono Io solo, e tu da dentro il mio Volere aiuterai gli altri".

140 15 Novembre 1920

Ciò che si fa per Gesù forma una catena che sempre più ci lega a Lui, senza ledere la libertà

Il mio stato è sempre più doloroso. Solo il SS. Volere è l'unico mio aiuto. Onde trovandomi col mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni opera fatta per Me, ogni pensiero, parola, preghiera, patire, e anche un semplice ricordo di Me, sono tante [379] catene che l'anima va formando per legare Me e per legarsi a Me, e queste catene hanno virtù, senza violentare la libertà umana, di somministrarle dolcemente la catena della perseveranza, facendo formare l'ultimo anello e l'ultimo passo, per farle prendere possesso della Gloria immortale. Perché il bene di continuo ha tale virtù, tale attrazione sull'anima, che senza che nessuno la obblighi o la violenti, l'anima volontariamente si sente trasportata ad operare il bene".***

141 28 Novembre 1920

Benedizione che Gesù diede alla sua Mamma con la sua parola creatrice ("FIAT"),
prima della Passione, per rinnovare con il Padre e con lo Spirito Santo
la Creazione e la creatura e per farsi benedire in tutto da essa

Stavo pensando, quando il mio dolce Gesù, per dar principio alla sua dolorosa passione, volle andare dalla sua Mamma a chiederle la sua benedizione, e il benedetto Gesù [380] mi ha detto: ***"Figlia mia, quante cose dice questo mistero! Io volli andare a chiedere la benedizione alla mia cara Mamma, per darle l'occasione che anche Lei mi chiedesse la benedizione. Erano troppi i dolori che doveva sopportare ed era giusto che la mia benedizione la rafforzasse. È mio solito che, quando voglio dare, chiedo. E la mia Mamma mi comprese subito, tanto è vero che non mi benedisse, se non quando mi chiese la mia benedizione, e dopo essere benedetta da Me mi benedisse Lei.***

Ma questo non è tutto. Per creare l'Universo dissi un «FIAT» [56] e col solo «FIAT» riordinai ed abbellii cielo e terra. Nel creare l'uomo il mio Alito

[56] - "FIAT", in latino significa *"Sia fatto, si faccia"*. Negli scritti di Luisa qualche volta esprime un atto di rassegnazione da parte dell'anima, ma di solito indica il Volere Divino. Ne ha già parlato il 20 e 22 Marzo 1919 e il 4 Giugno 1919.

onnipotente gli infuse la vita. Nel dar* [381] *principio alla mia passione, con la mia parola onnipotente e creatrice volli benedire la mia Mamma, ma non era solo Lei che benedivo; nella mia Mamma vedevo tutte le creature. Era Lei che teneva il primato su tutto ed in Lei benedivo tutti e ciascuno, anzi, benedivo ciascun pensiero, atto, parola, ecc., benedivo ciascuna cosa che doveva servire alla creatura. Come quando il mio «FIAT» onnipotente creò il sole, e questo sole, senza diminuire di luce né di calore, sta per tutti e per ciascun mortale facendo il suo corso, così la mia parola creatrice, benedicendo, restava in atto di benedire sempre, sempre, senza mai cessare di benedire, come mai cesserà di dare la* [382] *sua luce il sole a tutte le creature.

Ma non è tutto ancora. Con la mia benedizione volli rinnovare i pregi della Creazione, volli chiamare il mio Celeste Padre a benedire, per comunicare alla creatura la potenza; volli benedirla a nome mio e dello Spirito Santo, per comunicarle la sapienza e l'amore, e così rinnovare la memoria, l'intelletto e la volontà della creatura, restituendole la sovranità di tutto. Sappi però, che nel dare voglio, e la mia cara Mamma comprese e subito mi benedisse, non solo per sé, ma a nome di tutti. Oh, se tutti potessero vedere questa mia benedizione, la sentirebbero nell'acqua che bevono, nel fuoco che li riscalda, nel cibo che prendono, nel dolore che li* [383] *affligge, nei gemiti della preghiera, nei rimorsi della colpa, nell'abbandono delle creature..., in tutto sentirebbero la mia parola creatrice che dice loro (ma sventuratamente non è sentita): «ti benedico in nome del Padre, di Me, Figlio, e dello Spirito Santo; ti benedico per aiutarti, ti benedico per difenderti, per perdonarti, per consolarti, ti benedico per farti santo». E la creatura farebbe eco alle mie benedizioni col benedirmi anch'essa in tutto. Questi sono gli effetti della mia benedizione, per cui la mia Chiesa, ammaestrata da Me, mi fa eco, e in quasi tutte le circostanze, nell'amministrazione dei sacramenti ed altro dà la sua benedizione".

142 [384] 18 Dicembre 1920

Atto di ringraziamento a Gesù per quanto ha fatto nella Vergine Santissima

Stavo tutta afflitta senza il mio Gesù e mentre pregavo me lo sentivo vicino, che mi diceva: ***"Ah, figlia mia, le cose peggiorano; quale turbine entrerà per sconvolgere tutto, regnerà quanto dura un turbine e finirà come finisce il turbine. Al governo italiano manca il terreno sotto i piedi e non sa dove deve andare a parare. Giustizia di Dio!"***

Dopo ciò, mi son sentita fuori di me stessa e mi son trovata insieme col mio dolce Gesù, ma tanto stretto Lui con me ed io con Lui, che quasi non potevo vedere la sua Divina Persona, e non so come, ho detto: *"Mio dolce Gesù, mentre sono avvinta a Te, voglio attestarti il mio amore, la mia gratitudine e tutto ciò che la creatura è in dovere di fare per aver creato la nostra Regina Mamma Immacolata,* [385] *la più bella, la più santa, un portento di Grazia, arricchendola di tutti i doni e facendola anche nostra Madre, e questo lo faccio a nome delle*

creature passate, presenti e future. Voglio prendere al volo ciascun atto di creatura, parola, pensiero, palpito, passo, ed in ciascuno di essi dirti: ti amo, ti ringrazio, ti benedico, ti adoro, per tutto ciò che hai fatto alla mia e tua Celeste Mamma".

Gesù ha gradito il mio atto, ma tanto che mi ha detto: ***"Figlia mia, con ansia aspettavo questo tuo atto a nome di tutte le generazioni. La mia giustizia, il mio amore, ne sentivano il bisogno di questo contraccambio, perché grandi sono le grazie che scendono su tutti per avere tanto arricchito la mia Mamma, eppure non*** [386] ***hanno mai una parola, un «grazie» da dirmi".***

Un altro giorno stavo dicendo al mio amabile Gesù: *"Tutto è finito per me: patire, visite di Gesù, tutto!"* E Lui, subito: ***"Hai forse finito di amarmi, di fare la mia Volontà?"*** Ed io: *"No, non sia mai!"* E Lui: ***"Se ciò non è, nulla è finito".***

143 — 22 Dicembre 1920

Potenza creatrice della Divina Volontà. In Essa, Luisa soffre come Gesù innumerevoli morti di valore divino, per ottenere altrettante vite per le creature

Stavo pensando alla SS. Volontà di Dio, dicendo tra me: *"Che forza magica che ha questa Divina Volontà! Che potenza, che incanto!"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la sola parola «Volontà di Dio» contiene la potenza creatrice, quindi ha il potere di creare, di trasformare, di consumare e di far scorrere nell'anima nuovi torrenti di luce, d'amore,*** [387] ***di santità. Solo nel «FIAT» si trova la potenza creatrice e se il Sacerdote mi consacra nell'ostia, è perché la mia Volontà a quelle parole che dice sull'ostia santa ne diede il potere. Sicché tutto esce e si trova nel «FIAT», e se al solo pensiero di fare la mia Volontà l'anima si sente raddolcita, forte, cambiata, perché col pensare di fare la mia Volontà è come se si mettesse in via per trovare tutti i beni, che sarà il farla?"***

Dopo ciò mi sono ricordata che anni addietro il mio dolce Gesù mi aveva detto: ***"Ci presenteremo innanzi alla Maestà Suprema, portando scritto sulla nostra fronte a caratteri incancellabili: vogliamo morte per dar vita ai nostri fratelli, vogliamo pene per liberare loro da pene eterne".***

Ora, [388] dicevo tra me: *"Come posso far ciò, se Lui non viene? Lo potevo fare insieme con Lui, ma da sola non so andare; e poi, come poter subire tante morti?"* E il benedetto Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, sempre e in ogni istante puoi farlo, perché sto sempre con te, né mai ti lascio; e poi voglio dirti come sono queste morti e come si formano. Io soffro la morte quando la mia Volontà vuole operare un bene nella creatura e, partendosi da Me, porta con sé la grazia e gli aiuti che ci vogliono per fare quel bene; se la creatura si presta a fare quel bene, è come se la mia Volontà si moltiplicasse un'altra vita, ma se la creatura è restia è come se subisse una morte. Oh, quante [389] ***morti subisce la mia Volontà! La morte nella creatura è quando voglio che faccia un bene: non facendolo, la sua volontà muore a quel bene. Sicché se la creatura non sta***

in continuo atto di fare la mia Volontà, quante volte non la fa, tante morti subisce: muore a quella luce che dovrebbe avere facendo quel bene, muore a quella grazia, muore a quei carismi.

Ora ti dico quali sono le tue morti, con cui potresti dar vita ai nostri fratelli. Quando ti senti priva di Me e il tuo cuore e lacerato, senti una mano di ferro che te lo stringe, tu senti una morte, anzi, più che morte, perché la morte per te sarebbe vita. Questa morte potrebbe dar vita ai nostri fratelli, perché questa pena e **[390]** ***questa morte contengono una vita divina, una luce immensa, una forza creatrice; contiene tutto, è una morte, una pena che contiene un valore infinito ed eterno, quindi quante vite potresti dare ai nostri fratelli? Io soffrirò insieme queste morti, darò loro il valore della mia morte, per fare uscire dalla morte la vita. Onde vedi un po' quante morti tu fai: quante volte mi vuoi e non mi trovi, per te è una morte reale, perché veramente non mi vedi, non mi senti; per te è morte e martirio, e ciò che per te è morte per gli altri può essere vita".***

144 — 25 Dicembre 1920

La Mamma Celeste corrobora Luisa in tutto il suo essere. La sorte di Gesù neonato nella grotta di Betlemme è meno dura che nell'Eucaristia, per l'abbandono delle creature

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa insieme con Gesù. Facevo una lunga **[391]** via e in questo cammino ora camminavo con Gesù, ora mi trovavo con la Mamma Regina. Se mi scompariva Gesù mi trovavo la Mamma, e se scompariva la Mamma mi trovavo Gesù. In questo cammino molte cose mi hanno detto. Gesù e la Mamma erano molto affabili, con una dolcezza che incantava. Io ho dimenticato tutto, le mie amarezze e anche la loro stessa privazione; credevo di non più perderli. Oh, come è facile dimenticare il male davanti al bene! Ora, all'ultimo del cammino, la Celeste Mamma mi ha preso in braccio –io ero piccina, piccina– e mi ha detto: ***"Figlia mia, voglio corroborarti in tutto"***, e pareva che con la sua santa mano mi segnasse la fronte, come se scrivesse, e vi mettesse un suggello; **[392]** poi, come se mi scrivesse negli occhi, nella bocca, nel cuore, nelle mani e piedi, e poi vi metteva il sigillo. Io volevo vedere ciò che Lei mi scriveva, ma non sapevo leggere quello scritto. Solo alla bocca ho visto due lettere, che dicevano «annientamento di ogni gusto», ed io subito ho detto: *"Grazie, o Mamma, che mi togli ogni gusto che non sia Gesù".*

Volevo capire altro, ma la Mamma mi ha detto: ***"Non è necessario che lo sappia; abbi fiducia in Me. Ti ho fatto ciò che ci voleva"***. Mi ha benedetto ed è scomparsa, e mi sono trovata in me stessa.

Onde dopo è ritornato il mio dolce Gesù. Era tenero bambinello. Vagiva, piangeva e tremava per il freddo e si è gettato nelle mie braccia per essere riscaldato. Io me l'ho **[393]** stretto forte, forte, e secondo il mio solito mi fondevo nel suo Volere, per trovare i pensieri di tutti insieme coi miei e circondare il tremante Gesù con le adorazioni di tutte le intelligenze create; per trovare gli sguardi di tutti, per far guardare Gesù e distrarlo dal pianto; le bocche, le parole, le voci di tutte le

creature, affinché tutte lo baciassero per non farlo vagire e col loro fiato lo riscaldassero. Mentre ciò facevo, l'Infante Gesù non più vagiva, ha cessato dal piangere e come riscaldato mi ha detto:

"Figlia mia, hai visto che mi faceva tremare, piangere e vagire? L'abbandono delle creature. Tu me le hai messe tutte intorno. Mi sono sentito guardato, baciato da tutte, ed Io mi sono quietato [394] dal pianto. Sappi però che la mia sorte sacramentale è più dura ancora della mia sorte infantile. La grotta, sebbene fredda, era spaziosa, aveva un'aria da respirare; l'ostia è anche fredda e tanto piccola, che quasi mi manca l'aria. Nella grotta ebbi una mangiatoia con un poco di fieno per letto; nella mia vita sacramentale anche il fieno mi manca e per letto non ho altro che metalli duri e gelati. Nella grotta ci avevo la mia cara Mamma, che molto spesso mi prendeva con le sue mani purissime, mi copriva con baci infuocati da riscaldarmi, mi quietava il pianto, mi nutriva col suo latte dolcissimo. Tutto al contrario nella mia vita sacramentale: non ho una Mamma; [395] se mi prendono, sento il tocco di mani indegne, mani che danno di terra o di letame... Oh, come ne sento la puzza, più del letame che sentivo nella grotta! Invece di coprirmi con baci mi toccano con atti irriverenti e invece di latte mi danno il fiele dei sacrilegi, della noncuranza, delle freddezze. Nella grotta San Giuseppe non mi fece mancare una lanternina di luce la notte; qui nel Sacramento, quante volte resto al buio anche la notte! Oh, come è più dolorosa la mia sorte sacramentale! Quante lacrime nascoste, non viste da nessuno, quanti vagiti non ascoltati! Se ti ha mosso a pietà la mia sorte infantile, molto ti deve muovere a pietà la mia sorte sacramentale".

145 [396] I.M.I. 5 Gennaio 1921

La vita dell'anima nel Divin Volere consiste nel formare la sua vita in Quella di Gesù, per ricopiarla in tutto; questo lo può fare soltanto il Volere Divino

Continuando il mio solito stato, stavo pregando e, mentre pregavo, intendevo entrare nel Volere Divino, e quindi, facendo mio tutto ciò che nel Volere Divino esiste, al quale niente sfugge, passato, presente e futuro, io, facendomi corona di tutti, portavo a nome di tutti il mio omaggio innanzi alla Divina Maestà, il mio amore, la mia soddisfazione, ecc.

Ora, il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la vera vita dell'anima, fatta nel mio Volere, non è altro che la formazione della sua vita nella Mia, dare la mia stessa forma a tutto ciò che lei fa. Io non facevo altro che mettere in volo nel mio Volere tutti gli [397] atti, sia interni che esterni, che facevo. Mettevo in volo ciascun pensiero della mia mente, sorvolando su ciascun pensiero delle creature, di cui tutto esisteva nel mio Volere, e il mio, sorvolando su tutti, faceva quasi corona a ciascuna intelligenza umana e portava alla maestà del Padre l'omaggio, l'adorazione, la gloria, l'amore, la riparazione di ciascun pensiero creato, e così il mio sguardo, la mia parola, il mio moto, il mio passo. Ora l'anima,***

per fare vita nel mio Volere, deve dare la forma della mia mente alla sua, la forma del mio sguardo, della mia parola, del mio moto ai suoi. Onde, facendo ciò, perde la sua forma e acquista la mia; non fa altro che dare continue morti all'essere umano e continua vita alla Volontà Divina. [398] ***Così l'anima potrà completare la vita della mia Volontà in lei, altrimenti mai sarà del tutto compiuto questo prodigio, questa forma del tutto modellata sulla mia.***

È solo il mio Volere che è eterno e immenso, che fa trovare tutto; il passato e il futuro li riduce ad un solo punto ed è in questo solo punto che trova tutti i cuori palpitanti, tutte le menti in vita, tutto il mio operato in atto, e l'anima, facendo suo questo mio Volere, fa tutto, soddisfa a tutti, ama per tutti e fa bene a tutti e a ciascuno, come se fossero uno solo. Chi mai può giungere a tanto? Nessuna virtù, nessun eroismo; neanche il martirio può stare di fronte al mio Volere. Tutti, tutti restano dietro all'operato nella mia [399] ***Volontà. Perciò sii attenta e fa che la missione del mio Volere abbia compimento in te".***

146 — 7 Gennaio 1921

Proseguono gli ultimi lavori di Gesù per fare di Luisa un altro Se stesso.
Lei nulla farà, soltanto il suo volere starà nel gioco della Volontà Divina.
Sul modello di Luisa sorgeranno "le primizie" del suo Regno, i figli del suo Volere,
e allora spunterà il sorriso di Dio e la Creazione sarà completata

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e mi ha cinto il collo col suo braccio; poi si è avvicinato al mio cuore e prendendo tra le mani il suo petto lo premeva sul mio cuore e ne uscivano rivoli di latte; di quei rivoli riempiva il mio cuore e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi quanto ti amo: ho voluto riempire tutto il tuo cuore del latte della grazia e dell'amore, sicché tutto ciò che dirai e farai non sarà altro che lo sbocco della grazia di cui ti ho riempita. Tu nulla farai, è il solo tuo volere che metterai al gioco*** [400] ***della mia Volontà, ed Io farò tutto. Tu non sarai altro che il suono della mia voce, la portatrice del mio Volere, la distruttrice delle virtù in modo umano e colei che farà risorgere***[57] ***le virtù in modo divino, improntate da un punto eterno, immenso, infinito".***

Detto ciò, è scomparso. Dopo poco è ritornato ed io mi sentivo tutta annullata, specie nel pensare su certe cose che non è necessario qui dirle. La mia afflizione era al sommo e dicevo tra me: *"Possibile che ci possa essere questo? Mio Gesù, non permettere! Tu forse ne vorrai la volontà, ma non l'atto di questo sacrificio, e poi, nel mio duro stato in cui mi trovo io non aspiro ad altro che al Cielo".*

E Gesù, uscendo dal mio interno, ha dato in un singhiozzo di pianto, ma quel singhiozzo [401] lo sentivo ripercuotere in Cielo e in terra, ma mentre stava per finire il singhiozzo, è sottentrato un sorriso che, come il singhiozzo, si ripercuoteva in Cielo e in terra. Io sono rimasta incantata e il mio Gesù mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, a tanto dolore che le creature mi danno in questi tristi tempi,***

[57] - Letteralmente: *"la distruggitrice… e risorgitrice delle virtù…"*

tanto da farmi piangere, e che essendo pianto di un Dio si ripercuote perciò in Cielo e in terra, sottentrerà un sorriso che riempirà di allegrezza Cielo e terra, e questo sorriso spunterà sul mio labbro quando vedrò le primizie, le figlie del mio Volere, vivere non nell'ambiente umano, ma nell'ambiente divino; le vedrò improntate tutte del Volere eterno, immenso, infinito; vedrò [402] ***quel punto eterno, che ha vita solo nel Cielo, scorrere sulla terra e modellare le anime coi suoi principi infiniti, con l'agire divino, con la moltiplicazione degli atti in un solo atto, e come la Creazione uscì dal «FIAT», così nel «FIAT» sarà completata. Sicché solo le figlie del mio Volere*** [58] ***nel «FIAT» completeranno tutto, e nel «FIAT» mio, che prenderà vita in loro, avrò amore, gloria, riparazione, ringraziamenti e lode completa, per tutto e per tutti. Figlia mia, le cose, da dove escono, là ritornano. Tutto uscì dal «FIAT» e nel «FIAT» verrà tutto a Me. Saranno poche, ma nel «FIAT» tutto mi daranno".***

147 10 Gennaio 1921

Il *"Sì"* di Luisa si è legato liberamente ad un punto eterno ed immutabile. Il primo *"Sì"* Gesù lo ha chiesto a sua Madre, nell'onnipotenza della D. Volontà, e il secondo lo ha chiesto a Luisa

Stavo impensierita su ciò che sta [403] scritto sopra e dicevo tra me: *"Io non so che vorrà Gesù da me, eppure Lui sa quanto sono cattiva e come non sono buona a nulla"*. E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, ricordati che anni addietro ti domandai se tu volevi far vita nel mio Volere. E siccome ti volevo nel mio Volere, volli che nel mio stesso Volere pronunciassi il tuo «sì». Questo «sì» fu legato ad un punto eterno e ad una Volontà che non avrà fine. Questo «sì» sta nel centro del mio Volere, è circondato da immensità infinita e volendosene uscire non trova quasi la via; perciò delle tue piccole opposizioni, di qualche tuo malcontento «FIAT» Io me ne rido e mi diverto, vedendoti come quelle persone legate nel [404] ***fondo del mare di propria volontà, che, volendosene uscire, non trovano che acqua e, siccome sono legate nel fondo del mare, sentono la molestia, e per starsene tranquille e felici si tuffano di più nel fondo del mare. Così Io, vedendoti imbarazzata, come se volessi uscire, e non potendo, legata dal tuo stesso «sì», ti tuffi di più nel fondo del mio Volere, ed Io me la rido e mi diverto. E poi, credi tu che sia cosa da nulla e facile spostarti da dentro il mio Volere? Sposteresti un punto eterno e, se sapessi che significa spostare un punto eterno, ne tremeresti di spavento...!"***

Poi ha soggiunto: ***"Il primo «sì» nel mio «FIAT» l'ho chiesto alla*** [405] ***mia cara Mamma e, oh potenza del suo «FIAT» nel mio Volere! Non appena il «FIAT» Divino s'incontrò col «FIAT» della mia Mamma se ne fecero uno solo. Il mio «FIAT» la innalzò, la divinizzò, la adombrò e senza opera umana concepì Me, Figlio di Dio. Solo nel mio «FIAT» poteva concepirmi. Il mio «FIAT» le comunicò l'immensità, l'infinità, la fecondità in modo divino e perciò potette***

[58] - Sant'Annibale M. di Francia pensava che sarebbe stato forse un nuovo ordine religioso femminile. Invece sono anime, una nuova generazione.

restare concepito in Lei l'Immenso, l'Eterno, l'Infinito. Non appena disse «FIAT MIHI», non solo s'impossessò di Me, ma adombrò insieme tutte le creature, tutte le cose create; sentiva tutte le vite delle creature in sé e da allora incominciò a fare da Madre e da Regina di tutti. Quanti **[406]** ***portenti non contiene questo «sì» della mia Mamma? Se li volessi dire tutti, non finiresti mai di sentirli. Ora un secondo «sì» nel mio Volere l'ho chiesto a te, e tu, sebbene tremante, lo pronunziasti. Ora, questo «sì» nel mio Volere avrà i suoi portenti, avrà un compimento divino. Tu seguimi e sprofondati di più nel mare immenso della mia Volontà, ed Io ci penserò a tutto. La mia Mamma non pensò come avrei fatto ad incarnarmi*** [59] ***in Lei, ma disse solo «FIAT MIHI», ed Io ci pensai al modo come incarnarmi. Così farai tu".***

148 17 Gennaio 1921

I tre *"FIAT"*: quello della Creazione, il *"FIAT"* della Mamma Celeste per la Redenzione, e il terzo, di Luisa, perché regni la Divina Volontà. Gesù sceglie le ultime creature

La mia povera mente me la sentivo immersa nel mare immenso del **[407]** Volere Divino. Dovunque vedevo l'impronta del "FIAT". Lo vedevo nel sole e mi sembrava che l'eco del "FIAT" nel sole mi portava l'Amore divino che mi dardeggia, che mi ferisce, che mi saetta, ed io, sulle ali del "FIAT" del sole salivo fino all'Eterno e portavo a nome di tutta l'umana famiglia l'amore che dardeggiava la Maestà Suprema, che la feriva, che la saettava e dicevo: «*Nel tuo "FIAT" mi hai dato tutto questo amore e nel solo "FIAT" posso ridartelo*». Guardavo le stelle e vi vedevo il "FIAT", e questo "FIAT" mi portava nel loro dolce e mite scintillio l'amore pacifico, l'amore dolce, l'amore nascosto, l'amore compassionevole nella stessa notte della colpa, ed io nel "FIAT" delle stelle portavo al Trono dell'Eterno, a nome **[408]** di tutti, l'amore pacifico per mettere pace tra Cielo e terra, l'amore dolce delle anime amanti, l'amore nascosto di tante altre, l'amore delle creature dopo la colpa, quando ritornano a Dio…

Ma chi può dire tutto ciò che capivo e facevo in tanti "FIAT" di cui vedevo cosparsa tutta la Creazione? Andrei troppo per le lunghe; perciò faccio… Onde il mio dolce Gesù mi ha preso le mani nelle sue e stringendole forte mi ha detto:

"Figlia mia, il «FIAT» è tutto, è pieno di vita, anzi, è la stessa vita, e perciò da dentro il «FIAT» escono tutte le vite e tutte le cose. Dal mio «FIAT» uscì la Creazione: perciò in ogni cosa creata si vede l'impronta del «FIAT». Dal «FIAT MIHI» [60] ***della mia cara Mamma, detto nel mio Volere, da cui*** **[409]** ***ebbe la stessa potenza del mio «FIAT» Creatore, uscì la Redenzione; sicché non c'è cosa della Redenzione che non contenga l'impronta del «FIAT MIHI» della mia Mamma. Anche la mia stessa Umanità, i miei passi, le mie opere, le mie parole, erano suggellate dal «FIAT MIHI» di Lei. Delle mie pene, delle piaghe,***

---

[59] - Luisa dice *"a concepirmi in Lei"*.

[60] - Il *"Fiat mihi"* fu la risposta di Maria all'annuncio dell'Angelo: *"Sia fatto in me"*. Senza di esso non avremmo né Redentore né Redenzione, e nemmeno una pagina del Vangelo. Invece il *"Fiat"* che chiede a Luisa è per dare compimento alla richiesta del Padrenostro: che venga il suo Regno. È la risposta che una creatura deve dare al *"Fiat"* di Dio.

delle spine, della croce, del mio sangue, il suo «FIAT MIHI» ne aveva l'impronta, perché le cose portano l'impronta dell'origine donde sono uscite. La mia origine nel tempo fu dal «FIAT MIHI» dell'Immacolata Mamma; perciò tutto il mio operato porta il segno del suo «FIAT MIHI». Sicché in ogni ostia sacramentale c'è il suo «FIAT MIHI»; se l'uomo sorge dalla colpa, se il neonato [410] è battezzato, se il Cielo si apre per ricevere le anime, è il «FIAT MIHI» della mia Mamma che segna, che segue e che precede tutto. Oh potenza del «FIAT», lui sorge ad ogni istante, si moltiplica e si fa vita di tutti i beni!

Ora voglio dirti perché ho chiesto il tuo «FIAT», il tuo «sì» nel mio Volere. La mia preghiera insegnata, il «FIAT VOLUNTAS TUA SICUT IN CŒLO ET IN TERRA», questa preghiera di tanti secoli, di tante generazioni, voglio che abbia il suo esaurimento e compimento. Ecco perché volevo un altro «sì» nel mio Volere, un altro «FIAT» contenente la potenza creatrice; voglio il «FIAT» che sorge ad ogni istante, che si moltiplica a tutti, voglio in un'anima il mio stesso «FIAT» [411] che sale al mio Trono e con la sua potenza creatrice porta in terra la vita del «FIAT» come in Cielo così in terra".

Io, sorpresa e annullata nel sentire ciò, ho detto: *"Gesù, che dici? E Tu pure lo sai quanto sono cattiva ed inabile a tutto".*

E Lui: ***"Figlia mia, è mio solito scegliere le anime più abiette, inabili e povere per le mie opere più grandi. La mia stessa Mamma nulla aveva di straordinario nella sua esteriore, nessun miracolo, nessun segno teneva, che la facesse distinguere dalle altre donne. Il suo solo distintivo era la perfetta virtù, a cui quasi nessuno faceva attenzione. E se agli altri santi ho dato il distintivo dei miracoli e altri ho fregiato con le mie piaghe, [412] alla mia Mamma nulla, nulla; eppure era il portento dei portenti, il miracolo dei miracoli, la vera e perfetta Crocifissa, nessun'altra simile a Lei.***

Io sono solito di fare come un padrone che ha due servitori; uno sembra gigante, erculeo, abile a tutto; l'altro, piccolo, basso, inabile, sembra che non sa far nulla, nessun servizio importante; il padrone, se lo tiene, è più per carità e anche per farsene gioco. Ora, dovendo mandare un milione, un miliardo ad un paese, che fa? Chiama il piccolo, l'inabile, gli affida la grande somma, e dice tra sé: «Se l'affido al gigante, tutti gli faranno attenzione, i ladri lo assaliranno, lo possono derubare, e se con la sua forza erculea si [413] difenderà, potrà restare ferito. So che lui è bravo, ma voglio risparmiarlo, non voglio esporlo a evidente pericolo. Invece questo piccolo, sapendolo inabile, nessuno gli farà attenzione, nessuno potrà pensare che posso affidargli una somma così importante, e sano e salvo ritornerà».

Il povero inabile si meraviglia che il padrone si fidi di lui, mentre poteva servirsene del gigante, e tutto tremante ed umile va a deporre la grande somma, senza che nessuno si sia degnato di guardarlo, e sano e salvo ritorna al suo padrone, più tremante ed umile di prima. Così faccio Io: quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanto più scelgo anime abiette, povere, ignoranti, senza nessuna [414] esteriorità che le additi. Il loro stato abietto

servirà come sicura custodia dell'opera mia. I ladri della propria stima, dell'amor proprio, non le faranno attenzione, conoscendo la sua inabilità, e lei, umile e tremante, disimpegnerà l'ufficio da Me affidato, conoscendo che, non lei, ma Io ho fatto tutto in lei".

149 — 24 Gennaio 1921

I tre *"FIAT"*, che devono adombrare sulla terra la SS. Trinità, sono sempre iniziati nel segreto tra Dio ed una singola creatura e dopo si fanno conoscere

Io mi sentivo annientata al pensare a questo benedetto "FIAT", ma il mio amabile Gesù ha voluto aumentare la mia confusione. Mi pare che se ne vuol fare gioco di me, proponendomi cose sorprendenti e quasi incredibili, prendendosi il piacere di vedermi confusa e più annullata, e quel che è peggio, sono costretta a scriverle dalla ubbidienza [415] per mio tormento maggiore. Onde, mentre pregavo, il mio dolce Gesù appoggiava la sua testa alla mia e con la sua mano si sosteneva la fronte, ed una luce che veniva dalla sua fronte mi ha detto:

"Figlia mia, il primo «FIAT» fu detto nella Creazione, senza intervento di alcuna creatura. Il secondo «FIAT» fu detto nella Redenzione; volli l'intervento della creatura e scelsi la mia Mamma come compimento del secondo «FIAT». Ora, a compimento di tutto, voglio dire il terzo «FIAT», e lo voglio dire per mezzo tuo. Ho scelto te per compimento del terzo «FIAT». Questo «FIAT» farà completare la gloria e l'onore del «FIAT» della Creazione e sarà conferma e sviluppo di tutti, del «FIAT» della Redenzione. Questi tre «FIAT» adombreranno la [416] Sacrosanta Trinità sulla terra e avrò il «FIAT VOLUNTAS TUA», come in Cielo così in terra [61]. Queste tre «FIAT» saranno inseparabili; uno sarà vita dell'altro, saranno uno e trino, ma distinti tra loro. Il mio amore lo vuole, la mia gloria lo esige, che, avendo sprigionato dal seno della mia potenza creatrice i primi due «FIAT», vuole sprigionare il terzo «FIAT», non potendolo più contenere il mio amore, e questo per completare l'opera da Me uscita; altrimenti resterebbe incompleta l'opera della Creazione e della Redenzione".

Io, nel sentire ciò, sono rimasta non solo confusa, ma come stordita, e dicevo tra me: *"Possibile tutto questo? Ce ne sono tanti! E se ciò è vero, che ha scelto me, mi* [417] *sembra che sia una delle solite pazzie di Gesù. E poi, che cosa potrei fare, dire, dentro di un letto, mezzo storpiata ed inetta quale sono? Potrei io far fronte alla molteplicità ed infinità del "FIAT" della Creazione e Redenzione? Essendo il mio "FIAT" simile agli altri due "FIAT", io devo correre insieme con loro, moltiplicarmi con loro, fare il bene che fanno loro, intrecciarmi con loro. Gesù, pensa che fai! Io non sono da tanto".*

Ma chi può dire tutti gli spropositi che dicevo? Ora, il mio dolce Gesù è ritornato e mi ha detto: ***"Figlia mia, calmati, Io scelgo chi mi piace. Sappi però che tutte le mie opere le incomincio tra Me ed una sola creatura e poi***

[61] - *"Il Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra"* diventa spesso una frase tecnica, che esprime il compimento del Progetto divino.

vengono diffuse.* [418] *Difatti, chi fu il primo spettatore del «FIAT» della mia Creazione? Adamo e poi Eva, non fu certo una moltitudine di genti. Dopo anni ed anni sono stati spettatrici turbe e moltitudini di popoli. E nel secondo «FIAT» fu solo la mia Mamma la sola spettatrice; neppure San Giuseppe seppe nulla e la mia Mamma si trovava più che nelle tue condizioni. Era tanta la grandezza della forza creatrice dell'opera mia che sentiva in sé, che, confusa, non sentiva la forza di farne parola a nessuno; e se poi San Giuseppe lo seppe, fu perché Io glielo manifestai. Onde nel suo seno verginale come seme germogliò questo «FIAT», se ne formò la spiga per moltiplicarlo e poi uscì alla luce del* [419] *giorno. Ma chi furono gli spettatori? Pochissimi; nella stanza di Nazaret i soli spettatori erano la mia cara Mamma e San Giuseppe. Quando poi la mia Umanità crebbe uscii e mi feci conoscere, ma non a tutti; poi si diffuse di più e si diffonderà ancora.

Così sarà del terzo «FIAT»: germoglierà in te, si formerà la spiga; solo il sacerdote ne avrà conoscenza, poi poche anime e poi si diffonderà, si diffonderà e farà la stessa via della Creazione e della Redenzione. Quanto più ti senti schiacciata, tanto più cresce in te e si feconda la spiga del terzo «FIAT». Perciò sii attenta* [62] *e fedele".

150 — 2 Febbraio 1921

La potenza creatrice dei tre *"FIAT"*

Continuando il solito mio stato, stavo fondendomi tutta nel Volere [420] Divino e dicevo tra me: *"Mio Gesù, voglio amarti e voglio tanto amore da supplire all'amore di tutte le generazioni che sono state e che saranno; ma chi può darmi tanto amore per poter amare per tutti? Amor mio, nel tuo Volere c'è la forza creatrice, quindi nel tuo Volere voglio io stessa creare tanto amore, per supplire e sorpassare l'amore di tutti e tutto ciò che le creature sono obbligate a dare a Dio come nostro Creatore".*

Ma mentre ciò facevo ho detto: *"Quanti spropositi sto dicendo!"*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, certo, nel mio Volere c'è la forza creatrice. Da dentro un solo mio «FIAT» uscirono miliardi e miliardi di stelle;* [421] *dal «FIAT MIHI» della mia Mamma, dal quale la mia Redenzione ebbe origine, escono miliardi e miliardi di atti di Grazia, che si comunicano alle anime. Questi atti di Grazia sono più belli, più risplendenti, più multiformi delle stelle e, mentre le stelle sono fisse e non si moltiplicano, gli atti della Grazia si moltiplicano all'infinito, in ogni istante corrono, allietano le creature, le felicitano, le fortificano e danno loro vita. Ah, se le creature potessero vedere nell'ordine soprannaturale della Grazia, sentirebbero tali armonie, vedrebbero tale spettacolo incantevole, da credere che fosse il loro Paradiso. Ora, anche il terzo «FIAT» deve correre***

---

[62] - È la prima volta che Gesù termina dicendole *"sii attenta"*, segno che per Luisa sta iniziando un tempo nuovo, il tempo in cui lei, formata ormai come una nuova "umanità" per Gesù, è chiamata ad attuare come Lui nel suo Volere Divino.

insieme con gli altri* [422] *due «FIAT», deve moltiplicarsi all'infinito e in ogni istante deve dare tanti atti per quanti atti di Grazia si sprigionano dal mio seno, per quante stelle, per quante gocce d'acqua e per quante cose create sprigionò il «FIAT» della Creazione; deve con fondersi insieme e dire: Quanti atti siete voi, tanti ne faccio anch'io. Questi tre «FIAT» hanno uno stesso valore e potere. Tu scomparisci; è il «FIAT» che agisce e, perciò, anche tu nel mio «FIAT» onnipotente puoi dire: Voglio creare tanto amore, tante adorazioni, tante benedizioni, tanta gloria al mio Dio, per poter supplire a tutti e a tutto. I tuoi atti riempiranno Cielo e terra, si moltiplicheranno con gli atti della Creazione* [423] *e della Redenzione e se ne faranno uno solo.

Parrà sorprendente ed incredibile a taluni tutto ciò, e allora dovrebbero mettere in dubbio la mia potenza creatrice; e poi, quando sono Io che lo voglio, che do questo potere, ogni dubbio cessa. Non sono forse libero di fare ciò che voglio e di dare a chi voglio? Tu sii attenta. Io starò con te, ti adombrerò con la mia forza creatrice e compirò ciò che voglio su di te".

151 — 8 Febbraio 1921

Gesù prepara un'era d'amore: l'Era del suo terzo *"FIAT"*

Questa mattina, dopo aver fatto la Comunione sentivo che nel mio interno il mio sempre amabile Gesù diceva: ***"O iniquo mondo, tu stai facendo di tutto per cacciarmi dalla faccia della terra, per sbandirmi dalla società,* [424] *dalle scuole, dalle conversazioni, da tutto; stai macchinando come abbattere templi e altari, come distruggere la mia Chiesa e uccidere i ministri, ed Io ti sto preparando un'era d'amore, l'era del mio terzo «FIAT». Tu farai la tua via per sbandirmi ed Io ti con fonderò d'amore, ti seguirò di dietro, mi farò incontro davanti per confonderti in amore, e dove tu mi hai sbandito Io erigerò il mio trono e vi regnerò più di prima, ma in modo più sorprendente, tanto che tu stesso cadrai ai piedi del mio trono, come legato dalla forza del mio amore".***

Poi ha soggiunto: ***"Ah, figlia mia, la creatura imperversa sempre più nel male. Quante macchinazioni* [63] *di rovina stanno preparando! Giungeranno* [425] *a tanto, da esaurire lo stesso male, ma mentre loro si occuperanno nel fare la loro via, Io mi occuperò di fare che il mio «FIAT VOLUNTAS TUA» abbia compimento ed esaudimento, che la mia Volontà regni sulla terra, ma in modo tutto nuovo; mi occuperò a preparare l'era del terzo «FIAT», in cui il mio amore sfoggerà in modo meraviglioso ed inaudito. Ah, sì, voglio confondere l'uomo tutto in amore. Perciò sii attenta; ti voglio con Me a preparare questa era d'amore, celeste e divina. Ci daremo la mano a vicenda e opereremo insieme".***

Poi si è avvicinato alla mia bocca e menando il suo fiato onnipotente nella mia bocca, mi sentivo infondere una nuova vita; ed è scomparso.

---

[63] - Luisa dice "*quante macchine di rovine…*"

152 [426] 16 Febbraio 1921

Per entrare nel Divin Volere basta togliere l'ostacolo
(la volontà umana); basta volerlo e tutto è fatto

Mentre stavo pensando al santo Volere Divino, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, per entrare nel mio Volere non ci sono vie, né porte, né chiavi, perché il mio Volere si trova da per tutto, scorre sotto i piedi, a destra e a sinistra, sopra il capo e dovunque. La creatura non deve fare altro che togliere la pietruccia della sua volontà, che, ad onta che sta nel mio Volere, non prende parte né gode dei suoi effetti, rendendosi come estranea nel mio Volere, perché la pietruccia della sua volontà le impedisce come all'acqua di scorrere dal lido per correre altrove, perché le pietre glielo impediscono; ma se l'anima toglie la pietruccia della sua volontà, nel*** [427] ***medesimo istante lei scorre in Me ed Io in lei; trova tutti i miei beni a sua disposizione, forza, luce, aiuto, ciò che vuole. Ecco perché non ci sono vie, né porte, né chiavi; basta che si voglia e tutto è fatto. Il mio Volere prende l'impegno di tutto e di darle ciò che le manca, e la fa spaziare nei confini interminabili della mia Volontà.***

Tutto al contrario per le altre virtù: quanti sforzi ci vogliono, quanti combattimenti, quante vie lunghe! E mentre pare che la virtù le sorrida, una passione un po' violenta, una tentazione, un incontro inaspettato, la sbalzano indietro e la mettono da capo a fare la via".

153 22 Febbraio 1921

Dio riposa nella sua stessa Parola. I tre *"Fiat"* di Dio sono vincolati
con le tre potenze dell'uomo, per riportarlo allo stato d'origine

Stavo nel mio solito stato e il mio [428] dolce Gesù stava tutto silenzioso, ed io gli ho detto: *"Amor mio, perché non mi dici nulla?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, è mio solito, dopo aver parlato, di far silenzio. Voglio riposarmi nella mia stessa parola, cioè nella mia stessa opera uscita da Me, e questo lo feci nella Creazione. Dopo aver detto «Fiat lux»***[64]***, e la luce fu, «Fiat» a tutte le altre cose e le cose uscirono a vita, volli riposare e la mia Luce eterna riposò nella luce uscita nel tempo, il mio Amore riposò nell'amore che investì tutto il creato, la mia bellezza riposò nell'Universo tutto, che timbrai della mia stessa bellezza, come pure riposò la mia sapienza e potenza in cui ordinai tutto, con tale sapienza e potenza che Io stesso, guardando, dissi: «Come è*** [429] ***bella l'opera da Me uscita! Voglio riposarmi in essa!». Così faccio per le anime; dopo aver parlato, voglio riposarmi e godere gli effetti della mia parola".***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Diciamo insieme Fiat"***, e tutto, cielo e terra, si riempiva di adorazioni alla Maestà Suprema; e di nuovo ha ripetuto ***"Fiat"***, e il sangue, le piaghe, le pene di Gesù sorgevano e si moltiplicavano all'infinito; e poi una terza

[64] - Luisa scrive *"fiat luucs"*. Lei conosce determinate frasi bibliche in latino, come suonano, dalla liturgia del suo tempo.

volta: ***"Fiat"***, e questo 'Fiat' si moltiplicava in tutte le volontà delle creature per santificarle.

Poi mi ha detto: ***"Figlia mia, questi tre «Fiat» sono il creante, il redimente e il santificante. Nel creare l'uomo lo dotai con tre potenze, intelletto, memoria e volontà. Con tre «Fiat» compirò l'opera*** **[430]** ***di santificazione sull'uomo.***

Al «Fiat» creante, l'intelletto dell'uomo resta come rapito, e quante cose comprende di Me e come Io lo amo, essendo Io nascosto in tutte le cose create, per farmi conoscere e dargli amore per farmi amare! Nel «Fiat» della Redenzione, la memoria resta come incatenata dagli eccessi del mio amore, nel patire tanto per aiutare e salvare l'uomo nello stato della colpa. Nel terzo «Fiat» il mio amore vuole sfoggiare di più; voglio assalire la volontà umana, voglio mettere a sostegno della sua volontà la mia stessa Volontà, in modo che la volontà umana resterà non solo rapita, incatenata, ma sostenuta da una Volontà Eterna, la quale, facendosi appoggio a tutto l'uomo, **[431]** ***quasi non gli potrà sfuggire. Non finiranno le generazioni, finché la mia Volontà non regnerà sulla terra. Il mio «Fiat» redentore si metterà in mezzo, tra il «Fiat» creante e il «Fiat» santificante, s'intrecceranno tutti e tre insieme e compiranno la santificazione dell'uomo. Il terzo «Fiat» darà tale grazia alla creatura, da farla ritornare quasi allo stato d'origine e allora, quando avrò visto l'uomo come da Me uscì, la mia opera sarà completa e prenderò il mio perpetuo riposo nell'ultimo «Fiat». La sola vita nel mio Volere ridonerà all'uomo lo stato d'origine; perciò sii attenta e insieme con Me aiutami a completare la santificazione della creatura".***

Io, nel sentire ciò, ho detto: **[432]** *"Gesù, Amor mio, io non so fare come fai Tu, né come Tu mi insegni, e quasi ho paura dei tuoi rimproveri nel non fare bene ciò che vuoi da me"*. E Lui, tutto bontà: ***"Lo so anch'Io che tu non puoi fare perfettamente ciò che ti dico, e dove tu non giungi ti supplisco Io, ma è necessario che Io ti alletti e che tu comprenda ciò che devi fare, affinché se non fai il tutto, faccia quello che puoi. Ma mentre ti parlo, la tua volontà resta incatenata con la Mia e vorresti fare quel che ti dico, ed Io ritengo come se tutto tu facessi".***

Ed io: *"Come si potrà divulgare ed insegnare agli altri questo modo di vivere nel Volere Divino? E chi è che si presterà?"* E Gesù: ***"Figlia mia, se con lo scendere sulla*** **[433]** ***terra nessuno si fosse salvato, l'opera di glorificare il Padre sarebbe stata già completata. Così ora: ancorché nessuno volesse ricevere questo bene, ciò che non sarà, tu sola mi basterai e mi darai la gloria completa che voglio da tutte le creature".***

154 2 Marzo 1921

Il terzo *"Fiat"* sarà come l'iride di pace che porrà fine al diluvio delle colpe e che unirà Cielo e terra. D'ora in poi Luisa dovrà occuparsi in preparare il suo avvento

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, il terzo «Fiat», il mio «Fiat Voluntas Tua» come in Cielo***

così in terra, sarà come l'arcobaleno che si vide nel cielo dopo il diluvio, che come iride di pace assicurava gli uomini che il diluvio era cessato. Così sarà del terzo «Fiat». Come si conoscerà e anime amanti e disinteressate entreranno a far vita nel mio «Fiat», saranno come [434] ***arcobaleni, come iridi di pace che rappacificheranno il Cielo e la terra e fugheranno il diluvio di tante colpe che inondano la terra. Queste iridi di pace avranno per vita il terzo «Fiat», sicché il mio «Fiat Voluntas tua» avrà compimento in loro; e come il secondo «Fiat» mi chiamò sulla terra a vivere in mezzo agli uomini, così il terzo «Fiat» chiamerà la mia Volontà nelle anime e vi regnerà come in Cielo così in terra".***

Poi ha soggiunto, stando io mesta per la sua assenza: ***"Figlia mia, sollevati, vieni nella mia Volontà. Ti ho eletta fra mille e mille, affinché il mio Volere abbia pieno compimento in te e sia qual iride di pace, che dai suoi sette colori attira gli altri a*** [435] ***far vita nella mia Volontà. Perciò, mettiamo da banda la terra. Finora ti ho tenuta insieme con Me per placare la mia giustizia e impedire che castighi più duri piovessero sulla terra; ora facciamo correre la corrente della malvagità umana, e tu, insieme con Me, nel mio Volere, voglio che ti occupi a preparare l'era della mia Volontà. Come ti inoltrerai nella via del mio Volere, si formerà l'iride di pace, che formerà l'anello di congiunzione tra la Volontà Divina e la volontà umana, dal quale avrà vita la mia Volontà sulla terra e avrà principio l'esaudimento della preghiera mia e di tutta la Chiesa: venga il Regno tuo e sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in terra".***

155 [436] 8 Marzo 1921

La missione della Mamma Celeste e la missione di Luisa sono due atti singolari e irripetibili, che comportano delle grazie uniche e superiori a tutte le altri

Mentre pregavo, stavo fondendomi tutta nella Divina Volontà e il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, gettandomi il suo braccio al collo, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Mamma, col suo amore, con le sue preghiere e col suo annientamento, mi chiamò dal Cielo in terra ad incarnarmi nel suo seno. Tu, col tuo amore e con lo sperderti sempre nel mio Volere, chiamerai la mia Volontà a far vita in te sulla terra e poi mi darai vita nelle altre creature.***

Ora sappi però, che la mia Mamma, con avermi chiamato dal Cielo in terra, nel suo seno, essendo atto unico quello che fece, che non più si ripeterà, Io la arricchii di tutte le grazie, la dotai di tanto amore da farle sorpassare l'amore di tutte le creature unite insieme, la feci [437] ***primeggiare nei privilegi, nella gloria, in tutto. Potrei dire che tutto l'Eterno si ridusse ad un solo punto e si versò su di Lei a torrenti, a mari immensi, tanto che tutti restano al disotto di Lei. Tu, col chiamare la mia Volontà in te, è anche atto unico quello che fai; quindi, per decoro della mia Volontà che deve abitare in te, devo versare tanta grazia, tanto amore, da farti superare tutte le altre***

creature. E come la mia Volontà tiene la supremazia su tutto ed è eterna, immensa, infinita, dove deve avere principio e compimento la vita della mia Volontà, devo comunicargliela, dotarla, arricchirla delle stesse qualità della mia Volontà, dandole la supremazia su tutto. Il mio Eterno Volere prenderà il passato, il presente [438] ***ed il futuro, li ridurrà in un solo punto e li verserà in te. La mia Volontà è eterna e vuole prendere vita dove trova l'eterno, è immensa e vuole vita nell'immensità, è infinita e vuole trovare l'infinità: come posso trovare tutto questo, se prima non lo verso in te?"***

Io, nel sentire ciò, sono rimasta spaventata e atterrita (e se l'ho scritto è perché l'ubbidienza si è imposta) e ho detto: *"Gesù, che dici? Vuoi proprio confondermi e umiliarmi fino alla polvere? Mi sento che neppure posso tollerare ciò che Tu dici, mi sento un terrore che tutta mi spaventa".*

E Lui ha soggiunto: ***"Ciò che ti dico servirà a Me stesso, è necessario alla santità e dignità della mia Volontà. Non mi abbasso*** [439] ***ad abitare dove non trovo le cose che mi appartengono. Tu non sarai altro che depositaria di un tanto bene, che devi essere gelosa di custodire. Perciò, fatti coraggio e non temere".***

156 — 12 Marzo 1921

Se Gesù è come il grano, Luisa è come la paglia che lo protegge, per formare la spiga della Divina Volontà

Stavo dicendo tra me: *"La mia Regina Madre somministrò il sangue per formare l'Umanità a Gesù nel suo seno; ed io, che gli somministrerò per formare la vita alla Divina Volontà in me?"*

Ed il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tu mi somministrerai la paglia per formare la spiga, di cui il grano sarò Io, che come cibo darò la mia Volontà come nutrimento delle anime che vorranno cibarsi della mia Volontà. Tu sarai la paglia che conserverà*** [440] ***il grano".***

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, il mio ufficio di servirti di paglia è brutto, perché la paglia si getta e si brucia e non ha nessun valore".*

E Gesù: ***"Eppure la paglia è necessaria alla spiga del grano. Se non fosse per la paglia, il grano non potrebbe maturare né moltiplicarsi. La povera paglia serve di veste e di difesa al grano. Se il sole cocente lo investe, la paglia lo difende dal troppo calore per non farlo seccare; se la brina, la pioggia o altro invadono il grano, la paglia prende su di sé tutti questi mali, sicché si può dire che la paglia è la vita del grano, e se la paglia si brucia e si getta è quando è distaccata dal grano. Il grano della mia Volontà non è soggetto a crescere né a decrescere;*** [441] ***per quanto ne prenderanno, non diminuirà di un solo chicco. Quindi, mi sarà necessaria la tua paglia, che servirà di veste e di difesa, difendendo i diritti del mio Volere. Quindi, non c'è pericolo che tu possa essere separata da Me".***

Dopo poco è ritornato ed io gli ho detto: *"Vita mia, Gesù, se le anime che avranno vita nel tuo Volere saranno gli arcobaleni, quali saranno i colori di*

queste iridi di pace?”

E Gesù, tutto bontà: ***“Le loro qualità e colori saranno tutti divini, sfolgoreranno dei più belli e smaglianti colori, che sono: amore, bontà, potenza, sapienza, santità, misericordia, giustizia. La varietà di questi colori sarà come luce nelle tenebre della notte, perché in virtù [442] di questi colori faranno far giorno nelle menti delle creature”.***

157 — 17 Marzo 1921

Fin qui Luisa ha avuto l’ufficio che ebbe l’Umanità di Gesù sulla terra; d’ora in poi avrà quello della Divina Volontà nella sua SS. Umanità. Motivo di questa elezione

Stavo dicendo al mio dolce Gesù: *“Io non so; quanto più dici di darmi per mezzo del tuo santo Volere, io mi sento più vile e brutta. Avrei dovuto sentirmi meglio, più buona; invece, tutto al contrario”.*

E Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, quanto più cresce in te il grano della mia Volontà, tanto più senti la viltà della tua paglia, perché quando la spiga incomincia a formarsi, il grano e la paglia sono una sola cosa; invece, come si va formando la vita della spiga, formandosi il grano, la spiga resta distaccata dal grano e solo resta [443] a difesa del grano. Sicché, quanto più vile ti senti, il grano della mia Volontà si va formando in te ed è vicino a maturazione perfetta. La paglia non è altro in te che la tua debole natura, che vivendo insieme con la santità e nobiltà della mia Volontà sente maggiormente la sua viltà”.***

Poi ha soggiunto: ***“Diletta mia, finora hai occupato presso di Me l’ufficio che ebbe la mia Umanità in terra. Ora voglio cambiarti l’ufficio, dandoti un altro più nobile, più vasto; voglio darti l’ufficio che tenne la mia Volontà nella mia Umanità. Vedi come è più alto, più sublime? La mia Umanità ebbe un principio, la mia Volontà è eterna; [444] la mia Umanità è circoscritta e limitata, la mia Volontà non ha limiti né confini, è immensa. Ufficio più nobile e distinto non potevo darti”.*** [65]

Io, nel sentire ciò, ho detto: *“Mio dolce Gesù, io non so darmi ragione, perché vuoi darmi un tale ufficio, né ho fatto nulla da potermi meritare un tanto favore”.*

E Gesù: ***“Tutta la ragione è il mio amore, la tua piccolezza, il tuo vivere nelle mie braccia come una bambina che non si dà pensiero di nulla che solo del suo Gesù, il non mai rifiutarmi qualunque sacrificio ti abbia chiesto. Io non mi faccio prendere dalle cose grandi, perché nelle cose grandi in apparenza c’è sempre dell’umano, ma dalle cose piccole, piccole però nell’apparenza, ma grandi in se stesse. [445] E poi, avresti dovuto saperlo tu stessa, che dovevo darti una missione speciale nella mia Volontà: quel parlarti sempre del mio Volere, quel farti capire i mirabili effetti, ciò che non***

---

[65] - *“Figlia mia, non temere: non ti ricordi che occupi doppi uffici, uno di **vittima**, e l’altro ufficio più grande, di **vivere nel mio Volere**, per ridarmi la gloria completa di tutta la Creazione?”* (Vol. XIV, 20.09.1922).

ho fatto con nessuno finora. Ho fatto con te come un maestro, quando vuole che il suo discepolo riesca perfetto, o nella medicina o nella storia o altro: pare che non sa parlare di altro, sempre batte su quel punto. Così ho fatto Io con te, mi sono atteggiato a Maestro di Volontà Divina, come se ignorassi tutto il resto. Dopo che ti ho istruita ben bene, ti ho manifestato la tua missione e come in te avrà principio il compimento del «FIAT VOLUNTAS TUA» sulla terra. Coraggio, figlia mia! Vedo [446] ***che ti abbatti. Non temere; avrai tutta la mia Volontà in tuo aiuto e sostegno".***

E mentre ciò diceva mi passava con le sue mani la testa, il volto, il cuore, come se mi confermasse ciò che diceva, ed è scomparso.

158 — 23 Marzo 1921

La Divina Volontà porta le anime alla più grande piccolezza. Gesù ha scelto Luisa perché è la più piccola fra tutte le creature e, avendola formato, sta per iniziare la Sua opera

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa insieme con Gesù e gli ho detto: *"Amor mio, voglio farti sentire come faccio per entrare nel tuo Volere, per vedere se ti piace o no"*. Quindi, ho detto ciò che sono solita di dire quando entro nel suo Volere (che non credo essere necessario dirlo, avendolo detto altrove), e Gesù mi ha dato un bacio, approvando col suo bacio ciò che io gli dicevo. [447]

Poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà ha virtù speciale di rendere le anime piccole, d'impiccolirle tanto da sentire il bisogno estremo che la mia Volontà somministri loro la vita. È tanta la loro piccolezza, che non sanno fare un atto, un passo senza che la mia Volontà non somministri loro o l'atto o il passo, sicché vivono tutte a spese della mia Volontà, perché la loro piccolezza non porta ingombro, né cose proprie, né amor proprio, ma tutto prendono da Me, non per tenerlo con loro, ma per darlo a Me, e siccome hanno bisogno di tutto, vivono sperdute nella mia Volontà.***

Senti: Io girai e rigirai la terra, guardai una per una tutte le creature, per trovare [448] ***la più piccola fra tutte. Fra tante trovai te, la più piccola fra tutte. La tua piccolezza mi piacque e ti scelsi, ti affidai ai miei angeli, affinché ti custodissero, non per farti grande, ma perché custodissero la tua piccolezza, e ora voglio incominciare la grande opera del compimento della mia Volontà; né con ciò ti sentirai più grande, anzi, la mia Volontà ti farà più piccola e continuerai ad essere la piccola figlia del tuo Gesù, la piccola figlia della mia Volontà".***

159 — 2 Aprile 1921

Nella Divina Volontà l'anima fa verso Gesù tutto quello che dovrebbero fare tutti, e Gesù dà a lei tutto quello che avrebbe dato a tutti

La mia povera mente me la sento come stordita e mi mancano i vocaboli per mettere su carta ciò che sento. Se il mio Gesù [449] vorrà che scriva, si degnerà di dire in parole ciò che infonde a via di luce in me.

Onde ricordo solo che venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, in chi nella mia Volontà prega, ama, ripara, mi bacia, mi adora, Io sento come se tutti mi pregassero, mi amassero, eccetera, perché involgendo tutto e tutti la mia Volontà, l'anima mi dà nel mio Volere il bacio, l'amore, l'adorazione di tutti, ed Io, guardando tutti in lei, do a lei tanti baci, tanto amore, quanto ne dovrei dare a tutti. L'anima nella mia Volontà non è contenta se non mi vede completato dall'amore di tutti, se non mi vede baciato, adorato, pregato da tutti. Nella mia Volontà non si possono fare cose a metà,*** [450] ***ma complete, ed Io all'anima che agisce nel mio Volere non posso dare cose piccole, ma immense, che possono essere sufficienti per tutti. Io faccio con l'anima che agisce nel mio Volere come una persona che vorrebbe che fosse fatto un lavoro da dieci persone. Ora, di questi dieci, uno solo si offre a fare il lavoro; tutti gli altri si rifiutano. Non è giusto che tutto ciò che dovrebbe dare a tutti e dieci lo dia ad uno solo? Altrimenti, dove sarebbe la diversità tra chi agisce nel mio Volere e chi agisce nella sua volontà?"***

160 — 23 Aprile 1921

Il compito di Luisa è coprire con atti divini tutti gli atti di volere umano delle creature, per attirare il Volere Divino sulla terra, a fare la sua guerra d'amore e regnare

Vi passo giorni amarissimi**.** Il mio sempre amabile Gesù si è quasi [451] eclissato. Che pena, che strazio! Solo mi sento la mia mente al di là delle sfere, nella sua Volontà, e che vorrebbe prendere questo santo Volere e portarlo al disotto delle sfere, in mezzo agli uomini, e darlo ad ognuno come vita propria. La mia povera mente si dibatte tra il Volere Divino e il volere umano di tutti, per farne uno solo.

Ora, stando nel sommo dell'amarezza, il mio dolce Gesù appena si è mosso nel mio interno e, mettendo fuori [66] le sue mani, ha preso le mie nelle sue e nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio! Verrò, verrò; tu non ti occupare di altro che del mio Volere. Lasciamo da parte la terra; si stancheranno nel*** [452] ***male, dovunque andranno seminando terrori, spaventi e stragi; ma giungerà la fine, il mio amore trionferà su tutti i loro mali. Perciò, tu stendi il tuo volere nel Mio, che, come un secondo cielo, coi tuoi atti verrai a stendere sul capo di tutti, ed Io guarderò gli atti delle creature, attraverso i tuoi atti divini, perché tutti sono parti*** [67] ***del mio Volere, e costringerai il mio Volere eterno a discendere al disotto delle sfere, per trionfare della malvagità della volontà umana. Perciò, se vuoi che il mio Volere scenda e il mio amore trionfi, tu devi salire al di là delle sfere, dimorarvi, estendere i tuoi atti nella mia Volontà e poi*** [453] ***scenderemo insieme, assaliremo le creature col mio Volere, col mio amore le confonderemo in modo da non poterci resistere. Perciò, per ora lasciamoli fare; vivi nel mio Volere ed abbi pazienza".***

[66] - Luisa dice: *"uscendo le sue mani"*.
[67] - Un'altra espressione propria di Luisa: non è "parte", ma *"parto"*, cioè, frutto del grembo.

161 — 26 Aprile 1921

Quando le creature si stancheranno di farsi guerra tra loro, allora Dio farà la sua guerra d'amore e il suo Volere scenderà dal Cielo e trionferà

Continuo il mio stato penoso. Il mio dolce Gesù appena è venuto e tirandomi forte a sé mi ha detto: ***"Figlia mia, te lo ripeto, non guardare la terra, lasciamoli fare. Vogliono far guerra? La facciano pure, e quando loro si saranno stancati, anch'Io farò la mia guerra. La loro stanchezza nel male, le loro disillusioni, i disinganni, le perdite subite, li disporranno a ricevere la mia guerra. La mia guerra sarà guerra d'amore. Il mio Volere scenderà dal Cielo*** [454] ***in mezzo a loro. Tutti i tuoi atti e quelli degli altri, fatti nel mio Volere, faranno guerra alle creature, ma non guerra di sangue: guerreggeranno con le armi dell'amore, dando loro doni, grazie, pace; daranno cose sorprendenti, da far stupire l'uomo ingrato. Questa mia Volontà, milizia di Cielo, con armi divine con fonderà l'uomo, lo travolgerà, gli darà la luce per vedere, non il male, ma i doni e le ricchezze con cui voglio arricchirlo. Gli atti fatti nel mio Volere, portando in sé la potenza creatrice, saranno la nuova salvezza dell'uomo e, scendendo dal Cielo, porteranno tutti i beni sulla terra, porteranno la nuova era e il trionfo sull'iniquità*** [455] ***umana. Perciò moltiplica i tuoi atti nella mia Volontà, per formare le armi, i doni, le grazie, per poter scendere in mezzo alle creature e guerreggiarle in amore".***

Poi, con accento più afflitto, ha soggiunto: ***"Figlia mia, succederà a Me come ad un povero padre, che i figli cattivi non solo offendono, ma vorrebbero uccidere, e se non lo fanno è perché non possono. Ora, questi figli, volendo uccidere il proprio padre, non è meraviglia se si uccidono tra loro, se uno è contro l'altro, se si immiseriscono e giungono a tanto, che tutti stanno in atto di perire e, quel che è peggio, neppure si ricordano che hanno il proprio padre. Ora, questo padre, che fa? Esiliato dai propri figli, mentre questi*** [456] ***si dibattono, si feriscono, stanno per perire per la fame, il padre sta sudando per acquistare nuove ricchezze, doni e rimedi per i suoi figli, e quando li vede quasi perduti va in mezzo a loro per farli più ricchi, dona rimedi alle loro ferite e porta a tutti la pace e la felicità. Ora, questi figli, vinti da tanto amore, si vincoleranno al padre con pace duratura e lo ameranno. Così succederà a Me.***

Perciò nella mia Volontà ti voglio, come fida figlia del mio Volere, e insieme con Me al lavoro dell'acquisto delle nuove ricchezze da dare alle creature. Siimi fedele e non ti occupare di altro".

Deo Gratias

Nihil obstat.
Die vigesimonono Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia

Indice del DODICESIMO VOLUME [68]

---

[68] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(130) 15.05.1920 – Nella Volontà eterna del Padre, la crocifissione di Gesù è completa e si estende a tutti.
(131) 24.05.1920 – Gli atti fatti nella Divina Volontà hanno un valore divino ed universale, di riparazione in terra e di felicità in Cielo.
(132) 28.05.1920 – Gli atti fatti nella Divina Volontà acquistano una dimensione eterna e hanno il primato su tutti. Perciò l'anima si trova ad essere consacrata con Gesù in tutte le ostie di tutti i tempi, per dargli vita per vita.
(133) 02.06.1920 – Luisa è diventata il vero ritratto dell'Umanità SS. di Gesù, la quale è inseparabile dalla Divinità, ma che soffre la pena di sentirsi abbandonata da Essa, a causa della separazione
commessa dalle creature. Si completa così la sua somiglianza.
(134) 10.06.1920 – L'anima, come un'altra Umanità di Gesù, deve accentrare in sé la terra e il Cielo, vivendo come Cristo crocifisso tra la terra e il Cielo, appunto.
(135) 22.06.1920 – La santità propria dell'Umanità di Gesù consiste nel non avere ombra d'interesse per Sé, ma tutto per le creature.
(136) 02.09.1920 – Il martirio d'Amore di Gesù, nel vedersi abbandonato e solo. Il valore della compagnia e il male dell'isolamento.
(137) 21.09.1920 – Gli atti nella Divina Volontà restano confermati in Essa, acquistandone la Vita Divina.
(138) 25.09.1920 – La verità è luce, che Gesù comunica alle anime nella misura della loro capacità, ma gli effetti che escono da loro sono incalcolabili. I lamenti di Luisa.
(139) 12.10.1920 – Chi vive nel Divin Volere è in grado, come Gesù, di dare luce e calore a tutti, mentre nessuno (tranne Lui) gli può dare niente.
(140) 15.11.1920 – Ogni cosa fatta per Gesù forma una catena che sempre di più ci lega a Lui, senza ledere la libertà.
(141) 28.11.1920 – Benedizione che Gesù diede alla sua Mamma con la sua parola creatrice *("FIAT")*, prima della Passione, per rinnovare con il Padre e con lo Spirito Santo la Creazione e la creatura e per farsi benedire in tutto da essa.
(142) 18.12.1920 – Atto di ringraziamento a Gesù per quanto ha fatto nella Vergine SS.
(143) 22.12.1920 – Potenza creatrice della Divina Volontà. In Essa, Luisa soffre come Gesù innumerevoli morti di valore divino, per ottenere altrettante vite per le creature.
(144) 25.12.1920 – La Mamma Celeste corrobora Luisa in tutto il suo essere. La sorte di Gesù neonato nella grotta di Betlemme è meno dura che nell'Eucaristia, a causa dell'abbandono delle creature.
(145) 05.01.1921 – La vita dell'anima nel Divin Volere consiste nel formare la sua vita in Quella di Gesù, per ricopiarla in tutto; questo lo può fare soltanto il Volere Divino.
(146) 07.01.1921 – Proseguono gli ultimi lavori di Gesù per fare di Luisa un altro Sé stesso. Lei nulla farà; soltanto il suo volere starà nel gioco della Volontà Divina. Sul modello di Luisa sorgeranno "le primizie" del suo Regno, i figli del suo Volere, e allora spunterà il sorriso di Dio e la Creazione sarà completata.
(147) 10.01.1921 – Il *"Sì"* di Luisa si è legato liberamente ad un punto eterno ed immutabile. Il primo *"Sì"* Gesù lo ha chiesto alla sua Mamma, nell'onnipotenza della Divina Volontà, ed il secondo lo ha chiesto a Luisa.
(148) 17.01.1921 – I tre *"FIAT"*: quello della Creazione, il *"FIAT"* della Mamma Celeste per la Redenzione, ed il terzo, di Luisa, perché regni la Divina Volontà. Gesù sceglie le ultime creature.
(149) 24.01.1921 – I tre *"FIAT"*, che devono adombrare sulla terra la SS. Trinità, sono sempre iniziati nel segreto tra Dio ed una singola creatura e dopo si fanno conoscere.
(150) 02.02.1921 – La potenza creatrice dei tre *"FIAT"*.
(151) 08.02.1921 – Gesù prepara un'Era d'Amore: l'Era del suo terzo *"FIAT"*.

(152) 16.02.1921 – Per entrare nel Divin Volere basta togliere l'ostacolo (la volontà umana); basta volerlo e tutto è fatto.

(153) 22.02.1921 – Dio riposa nella sua stessa Parola. I tre *"FIAT"* di Dio sono vincolati con le tre potenze dell'uomo, per riportarlo allo stato d'origine.

(154) 02.03.1921 – Il terzo *"FIAT"* sarà come l'iride di pace che porrà fine al diluvio delle colpe e che unirà Cielo e terra. D'ora in poi Luisa dovrà occuparsi in preparare il suo avvento.

(155) 08.03.1921 – La missione della Mamma Celeste e la missione di Luisa sono due atti singolari ed irripetibili, che comportano delle grazie uniche e superiori a tutte le altre.

(156) 12.03.1921 – Se Gesù è come il grano, Luisa è come la paglia che lo protegge, per formare la spiga della Divina Volontà.

(157) 17.03.1921 – Fin qui Luisa ha avuto l'ufficio che ebbe l'Umanità di Gesù sulla terra; d'ora in poi avrà quello della Divina Volontà nella sua SS. Umanità. Motivo di questa elezione.

(158) 23.03.1921 – La Divina Volontà porta le anime alla più grande piccolezza. Gesù ha scelto Luisa perché è la più piccola fra tutte le creature e, avendola formata, sta per iniziare la Sua opera.

(159) 02.04.1921 – Nella Divina Volontà l'anima fa verso Gesù tutto quello che dovrebbero fare tutti, e Gesù dà a lei tutto quello che avrebbe dato a tutti.

(160) 23.04.1921 – Il compito di Luisa è coprire con atti divini tutti gli atti di volere umano delle creature per attirare il Volere Divino sulla terra, a fare la sua guerra d'amore e a regnare.

(161) 26.04.1921 – Quando le creature si stancheranno di farsi guerra tra loro, allora Dio farà la sua guerra d'amore e il suo Volere scenderà dal Cielo e trionferà.